

ISSN 0004 - 5934

**associazione  
italiana  
biblioteche**



**BOLLETTINO  
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

N.S. Anno XIX, n. 2 Aprile-Giugno 1979

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XIX n. 2

aprile-giugno 1979

sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

**direttore responsabile:**

Olga Marinelli

**comitato scientifico:**

Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza,  
Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori,  
Diego Maltese, Anna Maria Mandillo, Maria  
Valenti.

**comitato di redazione:**

Attilio Mauro Caproni, Francesco Chiap-  
petti, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

**redazione e amministrazione:**

c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184  
Roma

**stampa:**

fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 -  
00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo  
1961



PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale.

Prezzo di abbonamento per i non soci:  
L. 10.000 per l'Italia; L. 15.000 per l'estero. Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

**SOMMARIO**

MAURICE BOISSET: L'automazione della biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Firenze ..... Pag. 79  
 ADRIANA DE NICHILLO: Citazione e catalogo ..... » 97

**Note e discussioni**

CARLO REVELLI: Suggestimenti per l'adattamento del catalogo per autori alle nuove regole di catalogazione ..... » 107  
 J. M. GIBB. e E. PHILLIPS: Prospettive migliori per la letteratura «grigia» o «non convenzionale» ..... » 115  
 PIERA GRISOLI: Statistiche nella Biblioteca Civica di Settimo Torinese .... » 123

**Vita dell'Associazione** ..... » 144

Consiglio direttivo, pag. 144 - Sezione Calabria, pag. 144 - Sezione Emilia-Romagna, pag. 145 - Sezione Lazio, pag. 146 - Sezione Sardegna, pag. 147 - Sezione Sicilia Occidentale, pag. 147 - Sezione Sicilia Orientale, pag. 147 - Sezione Toscana, pag. 148 - Visita di studio in Inghilterra pag. 148.

**Congressi e Convegni** ..... » 149

Una riforma per i beni culturali. D.P.R. 616 e legge di tutela. Convegno delle regioni (A. Vinay), pag. 149 - IDI 79. Informazione, documentazione, industrie. Congresso sull'informazione (M. P. Carosella), pag. 149 - Convegno su «L'automazione nella gestione delle biblioteche» (S. Murianni), pag. 150.

**Cronache e notizie** ..... » 153

Biblioteche scolastiche nel Lazio (P. Tentori), pag. 153 - La nuova struttura della Biblioteca del Museo Civico di storia naturale di Milano (M. Schiavone), pag. 156 - Seminario di aggiornamento per insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado (L. Finucci), pag. 157 - Seminario su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario» (G. Parlavecchia), pag. 158 - Il National Union Catalog (M. S.), pag. 159 - Seminario internazionale su «Nuove strutture e strategie informative con particolare riguardo alle piccole e medie imprese (M. P. Carosella), pag. 160 - Eurim 4. Conferenza europea sull'innovazione nelle pubblicazioni primarie: impatto su produttori e utenti, pag. 160 - Rassegna di mostre (A. Aquilina D'Amore), pag. 161 - Calendario (L.M.B.) pag. 165.

<b>Recensioni e segnalazioni</b> .....	»	168
GRAYSON, L. Library and Information Services for Local Government in Great Britain. London, 1978. (D. Danesi) .....	»	168
INTERNATIONAL PRECIS WORKSHOP. Maryland, 1976. The Precis Index system... New York, 1977. (D. Danesi) .....	»	169
BELLEZZA, A. I corrispondenti di Giambattista Passano: Luigi Arrigoni. In <i>Commentari dell'Ateneo di Brescia, 1977</i> . (A. Amicarelli) .....	»	171
BIBLIOTECA PROVINCIALE. FOGGIA. I manoscritti della Biblioteca Provinciale di Foggia, a cura di P. De Cicco. Foggia, 1977. (A. Spotti Tantillo) .....	»	172
VAN SLYPE, G. Conception et gestion des systèmes documentaires. Paris, 1977. (M. Valenti) .....	»	173
<b>Segnalazioni</b> .....	»	174
Ricordo di Alberto Guarino .....	»	176
<b>Summaries</b> .....	»	179
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	»	*13

# L'automazione della biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Firenze

## 1. Presentazione della Biblioteca

### 1.1 L'ambiente

a) L'IUE «ha per missione di contribuire attraverso la sua attività nel campo dell'insegnamento superiore e della ricerca, allo sviluppo del patrimonio culturale e scientifico dell'Europa considerata nella sua unità e nella sua diversità. Gli studi trattano anche dei grandi movimenti e delle istituzioni che caratterizzano l'Europa nella sua storia e nella sua evoluzione e tengono conto anche delle relazioni con le civiltà extraeuropee. L'IUE deve anche essere il luogo d'incontro e di confronto delle idee e delle esperienze sugli argomenti riguardanti le discipline oggetto di studio e di ricerca». (Convenzione sulla creazione dell'IUE - art. 2).

Il personale universitario dell'Istituto comprende 17 professori e assistenti a tempo pieno ed un grande numero di professori a tempo parziale. I ricercatori per l'anno accademico 1978/79 sono 130, suddivisi nei tre anni.

b) La Biblioteca dell'Istituto fa parte, geograficamente, delle biblioteche toscane. E' l'insieme delle risorse di queste biblioteche che la Biblioteca dell'Istituto rende disponibili agli obiettivi della ricerca europea ed è al servizio dei ricercatori di questa regione d'Italia che essa offre le proprie risorse.

### 1.2 L'organigramma della Biblioteca

La Biblioteca dell'Istituto è composta da 27 funzionari europei di tutte le nazionalità della Comunità Europea (italiani, inglesi, tedeschi, francesi, olandesi, danesi, irlandesi e belgi). Le responsabilità sono così suddivise: il direttore si occupa più particolarmente della direzione delle attività scientifiche, il vice direttore si interessa dell'organizzazione e dirige le attività amministrative e tecniche. Tre coordinatori animano l'attività della Biblioteca nei settori della biblioteconomia,

della documentazione e dell'informazione. Un quarto coordinatore dirige il lavoro del centro di calcolo.

Ci sono nove bibliotecari di sezione incaricati di assicurare il funzionamento della Biblioteca nelle diverse specializzazioni dell'Istituto (Storia, Scienze Politiche, Economia, Legge) o nei settori biblioteconomici speciali (periodici, pubblicazioni internazionali, prestito fra biblioteche). Un assistente in informatica si occupa dei problemi di manutenzione del centro di calcolo.

12 assistenti tecnici si suddividono i lavori amministrativi e tecnici nel modo seguente:

- segreteria: 2 persone;
- acquisti: 2 persone (1 per le monografie e 1 per i periodici e altri documenti);
- sale di lettura e rilegatura: 3 persone (1 per la sala principale, 1 per la sala periodici correnti e 1 per la sala dei microformati ed audiovisivi);
- prestito: 3 persone (1 per il prestito interno, 1 per il prestito con le biblioteche di Firenze e 1 per il prestito fuori Firenze);
- centro di calcolo: 2 persone come operatori.

### 1.3 Le condizioni materiali

#### a) I locali

I documenti sono disposti in tre locali diversi nello stesso edificio:

- sala di lettura principale su due piani, di una capacità di circa 100.000 volumi in libero accesso;
- sala di lettura dei periodici correnti, di una capacità di 3000 abbonamenti;
- sala dei microdocumenti con 10 lettori di vario formato.

Un magazzino nello scantinato può contenere i documenti di consultazione meno frequente per un totale di 20.000 volumi.

I bibliotecari di sezione lavorano per la maggior parte del tempo nelle sale di lettura vicino ai fondi di loro responsabilità.

#### b) Il calcolatore

La Biblioteca utilizza un calcolatore SEMS. E' un sistema MITRA 125 le cui caratteristiche sono le seguenti:

- memoria centrale di 128 kparole (ognuna di 16 bits);
- unità centrale con ciclo di base di 600 nano secondi;
- 1 unità a nastro magnetico con velocità di trasferimento di 20.000 caratteri/secondo;
- 2 unità a dischi magnetici con capacità di 50 milioni di caratteri ciascuna;
- 12 terminali video BEEHIVE;
- 1 stampante a 200 linee/minuto con caratteri in maiuscolo e minuscolo;
- 2 telescriventi a 30 caratteri/secondo.

Il Software di base è un software di gestione base dati e di gestione delle trasmissioni fornito dal costruttore. Si tratta del software

TRIBU (Trattamento delle Relazioni Interattive fra una Base dati e gli Utenti) che permette a degli utilizzatori davanti a terminali, lontano dal calcolatore, di consultare ed aggiornare le informazioni immagazzinate in archivio.

## 2. Organizzazione dell'Archivio

Tutte le informazioni sono raccolte in un solo insieme percorso in ogni senso dai collegamenti logici fra i vari dati.

Le registrazioni di ogni archivio sono univocamente identificate da una chiave attraverso cui si può accedere ai dati.

I collegamenti logici sono rappresentati in Tabella 2. I contenuti dei diversi archivi sono presentati in Tabella 3.

## 3. Presentazioni delle Funzioni Automatizzate

### 3.1 Tipi di procedure

Il funzionamento della Biblioteca è completamente controllato dal sistema. Ci sono 3 modi d'utilizzazione del sistema: le transazioni, le routines e le consultazioni.

*Le transazioni* sono richiamabili dai diversi terminali disposti nelle sale di lettura e negli uffici. Esse permettono d'interrogare, di controllare e di aggiornare gli archivi in tempo reale in modo puntuale. I terminali sono aperti alle transazioni dalle ore 8.30 alle ore 19.

*Le routines* sono trattamenti per grandi quantità dopo gli orari del tempo reale (dopo le ore 19).

*Le consultazioni* sono possibili in qualsiasi momento: esse permettono di fare controlli particolari e statistiche più o meno complesse utilizzando i programmi offerti dal software di base.

### 3.2 Lista delle transazioni disponibili

Le transazioni disponibili sono presentate in Tabella 4 (da pag. i. a pag. viii.). Alcune entreranno in funzione solo verso la fine del 1979, sia perché il sistema di base non ha ancora delle caratteristiche sufficienti per gestirle, sia perché sono in fase di sviluppo (ad esempio la gestione degli abbonamenti).

### 3.3 Svolgimento delle operazioni

#### a) Acquisti

Tutte le persone che lavorano alla Biblioteca (personale, professori, ricercatori e anche ospiti) possono suggerire l'acquisto di nuovi documenti.

I suggerimenti sono raccolti attraverso la transazione *SUG*. È molto importante che i dati bibliografici introdotti siano i più esatti possibili: da un lato perché, se il lavoro è fatto bene dall'inizio, non si dovrà correggerlo più tardi; dall'altro perché una identificazione bibliografica esatta permette un servizio migliore e più rapido da parte del libraio; infine perché un'identificazione bibliografica precisa permette al sistema di controllare più efficacemente i doppi ordini. Tutti i suggerimenti introdotti in una o più giornate sono stampati su di una lista portata per la decisione al Direttore della Biblioteca: questi può accettare, rifiutare, attendere altre informazioni, o richiedere un'offerta ad

un libraio. La stessa lista è controllata dal coordinatore del servizio bibliografico.

Le liste sono riportate al servizio operativo che registra le decisioni prese, esegue le correzioni richieste, stampa e spedisce gli ordini.

Appena i documenti o le lettere di risposta arrivano, i responsabili le controllano e aggiornano le registrazioni. Le informazioni registrate all'arrivo dei documenti producono la stampa di un avviso all'autore del suggerimento. I documenti sono quindi passati al personale incaricato del controllo bibliografico che verifica sull'opera l'esattezza della catalogazione, aggiorna il catalogo se necessario e assegna uno o più numeri Dewey.

Dopo il controllo bibliografico i documenti sono trasmessi all'incaricato della collocazione.

Costui richiede la stampa delle etichette ed avvia l'opera al luogo di destinazione richiesto dall'autore del suggerimento, oppure dal bibliotecario di sezione al momento del controllo bibliografico.

Controlli periodici sull'archivio acquisti permettono di avviare dei richiami automatici per gli ordini senza risposta. Statistiche di tipo diverso possono essere fatte in qualsiasi momento.

#### b) *Periodici*

Tutti i fascicoli ricevuti per abbonamento (le sottoscrizioni sono trattate nello stesso modo degli acquisti) sono registrati con la transazione KAR (per i fascicoli pubblicati al ritmo della periodicità dichiarata) o con la transazione KARIN (per i fascicoli pubblicati in modo non prevedibile).

Ad intervalli regolari, l'incaricato dei periodici richiede la stampa di una lista per fornitore e per titolo di periodico dei fascicoli che non sono stati ricevuti e, dopo aver deciso, la lista per fornitore e per titolo dei fascicoli da reclamare, per indirizzarla ai vari fornitori.

Ogni anno, il funzionario richiede la lista degli abbonamenti in corso presso ogni fornitore e la sottopone al Direttore per la decisione finale.

Dopo gli aggiornamenti richiesti dal Direttore una nuova lista viene stampata e spedita ad ogni fornitore. Al momento del cambiamento del budget, una transazione permette di riservare tutti i fondi necessari al pagamento degli abbonamenti rinnovati.

#### c) *Contabilità*

Per i documenti, i controlli sulla disponibilità di fondi sono fatti automaticamente al momento dell'ordine, sommando i prezzi dichiarati al momento del suggerimento e confrontando la cifra con la somma disponibile.

Per le altre spese, una transazione speciale permette di stampare, prima dell'ordine, una risposta di impegno di bilancio che è portata al controllo finanziario dell'Istituto.

Appena ricevute, le fatture sono registrate attraverso le transazioni FACTES e FAC che ne controllano la concordanza con l'ordine spedito ed aggiornano la situazione contabile della Biblioteca.

Gli ordini di pagamento sono stampati ogni giorno e passati al servizio finanziario dell'Istituto. La situazione contabile della Biblioteca viene aggiornata dopo ogni impegno di bilancio e ogni pagamento. Su richiesta è possibile produrre liste di controllo.



#### d) *Prestito interno*

Ogni persona che entra nella sala di lettura deve essere registrata nell'archivio dei lettori. L'archivio è aggiornato, in tempo reale, dopo l'autorizzazione del Direttore, dall'assistente incaricato della sala di lettura.

Tutti i libri della sala di lettura sono in libero accesso e possono essere consultati senza nessun controllo. Ogni libro che esce dalla sala deve essere registrato come prestato. La transazione OUT controlla i diritti del lettore (numero massimo di libri in prestito, data di ritorno) ed i limiti del prestito (opere di consultazione periodici etc.). I libri resi sono immediatamente rimessi nel circuito, con la transazione IN. La transazione OUT permette anche di registrare la prenotazione per un documento già prestato; quando il documento è reso, la transazione IN stampa un avviso al lettore che si era prenotato per quel libro.

La transazione VERILL controlla l'archivio prestiti nel suo insieme e stampa degli avvisi ai lettori che non hanno reso i documenti alla data prevista. Una transazione permette di sapere il nome del lettore che ha in prestito un dato documento; un'altra permette di visualizzare la lista dei documenti in prestito ad un lettore.

#### e) *Prestito interbiblioteche*

Quando un lettore non trova un documento nella Biblioteca, può sia suggerirne l'acquisto, sia farlo richiedere, in prestito, ad un'altra biblioteca.

Il bibliotecario sceglie la soluzione che sembra migliore per l'efficienza della Biblioteca.

Le domande di prestito sono suggerite per mezzo della transazione ILL che riprende quasi tutte le funzioni della transazione SUG: una grande precisione bibliografica è richiesta al fine di evitare domande inutili (documenti già presenti nella Biblioteca sotto altri titoli) e per non complicare il lavoro delle biblioteche che accordano il prestito.

Le domande di prestito sono stampate ogni giorno per essere esaminate dal Direttore o dal bibliotecario incaricato del prestito interbiblioteche. Dopo le correzioni necessarie le richieste di prestito sono stampate dalla transazione DECILL e poi spedite.

All'arrivo dei documenti, i controlli sono effettuati dalla transazione ARRILL che richiede inoltre tutte le informazioni necessarie al controllo del ritorno del documento e poi stampa un avviso al lettore interessato.

Quando i libri sono disponibili al prestito essi vengono dati alle stesse condizioni di quelli in prestito interno (transazioni OUT e IN). La transazione VERILL controlla la restituzione dei libri da parte dei lettori e stampa le lettere che accompagnano i libri rispediti. La transazione DELILL permette di richiedere la proroga della durata di un prestito attraverso l'emissione di una lettera appropriata.

#### f) *Inventario*

Poiché il sistema controlla la vita amministrativa di tutti i documenti della Biblioteca è possibile conoscere in qualsiasi momento dove si trovano i documenti. In questo modo la Biblioteca può fare un inventario permanente dei propri fondi. Più volte alla settimana, l'assistente incaricato della conservazione dei documenti, richiede al sistema, attraverso la transazione AVIAN, la lista di tutti i documenti che

devono trovarsi su uno o più scaffali determinati, definiti da due numeri Dewey. La lista prodotta dà le informazioni amministrative, necessarie al controllo, ordinate secondo la disposizione dei libri sui ripiani. Questi controlli permettono di mantenere le collezioni in perfetto stato di servizio.

#### g) *Ricerca documentaria*

Attraverso i terminali installati in sala di lettura, i lettori ed i bibliotecari possono interrogare la base dei dati utilizzando tre transazioni.

La transazione INTERT permette di conoscere tutti i titoli della base che possiedono la stessa chiave sulla quale si sta facendo l'interrogazione e, per il titolo scelto, il numero del documento ed eventualmente la collezione a cui appartiene.

La transazione INTERA permette di conoscere tutti i titoli della base che hanno un autore con chiave uguale a quella fornita.

La transazione INTERD permette di conoscere tutti i titoli della base con un dato indice Dewey.

La transazione IT è una estensione della transazione INTERT; essa permette inoltre di visualizzare tutti i titoli appartenenti ad una collezione, di passare automaticamente da un titolo ad un altro che gli sia associato e di avere informazioni esatte sulla situazione amministrativa dei documenti (in prestito, alla rilegatura, scomparso, etc.) o sullo stato di entrata in servizio (per esempio fascicoli ricevuti). È stato stampato, per facilitare la ricerca per argomento, un indice in lingua inglese degli argomenti relativi ai numeri Dewey utilizzati.

Altre basi dati di documenti sono state rese accessibili ai lettori della Biblioteca, attraverso il collegamento di un terminale alla rete TYMNET. Il loro uso necessita però della partecipazione di un bibliotecario.

#### h) *Cooperazione*

Nel progetto iniziale, la Biblioteca partecipava al Birmingham Libraries Cooperative Mechanization Project (BLCMP). Molto presto è apparso evidente che la Biblioteca doveva avere un proprio sistema per soddisfare le esigenze di sviluppo dell'Istituto.

Tuttavia restava la prospettiva della cooperazione e l'organizzazione veniva impostata per poter permettere, senza cambiamenti, il funzionamento simultaneo di più biblioteche sulla stessa base di dati, nell'ottica di una cooperazione basata su una compartecipazione ragionata alle risorse di tutti.

I primi passi nella direzione di questo tipo di cooperazione si compiono all'inizio del 1979 in Toscana. Un'organizzazione sperimentale è stata concepita per fornire i dati ad un'analisi preliminare per la creazione di una vera e propria rete toscana di biblioteche e per dare alle biblioteche ed ai bibliotecari il tempo di fare esperienza delle nuove possibilità, create dalla diffusione rapida dell'informazione sugli acquisti delle biblioteche vicine.

L'esperimento è patrocinato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, attivamente sostenuto dalla Regione Toscana e animato dall'Università di Firenze. Due terminali collegati al calcolatore della Biblioteca dell'Istituto sono messi a disposizione di questo esperimento nei locali della Facoltà di Lettere. In tal modo le biblioteche partecipanti possono inviare le schede bibliografiche dei nuovi documenti appena ricevuti. I dati sono introdotti attraverso la transazione BECO. Periodicamente (ogni settimana, ogni quindici giorni, ogni mese, secondo i bisogni)

una lista delle nuove acquisizioni per ogni biblioteca e un catalogo collettivo cumulativo di tutte le nuove acquisizioni dall'inizio dell'esperimento, sono stampati attraverso la routine ECO (ECO è il nome di questo esperimento: Esperimento di Cooperazione).

E' chiaro che il successo di questo esperimento può condurre a delle trasformazioni profonde nell'organizzazione delle biblioteche toscane e, nonostante che l'organizzazione della Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo sia stata concepita in questa prospettiva, essa dovrà adattarsi alle regole nuove della comunità e alle condizioni di utilizzazione di un sistema informativo collettivo.

Maurice Boisset

---

L'autore di queste pagine desidera sottolineare che questo sistema non avrebbe potuto realizzarsi senza la competenza e l'amichevole collaborazione di tutto il personale della Biblioteca, ed in particolare di Corrado Pettenati, animatore del centro di calcolo.

#### SOMMARIO

*Viene innanzi tutto presentata la Biblioteca (personale, locali, elaboratore SEMS, ecc.), che — si puntualizza —, essendo sita nell'ambito toscano, intende partecipare alla vita delle biblioteche regionali, cooperando con esse. Sempre con l'ausilio di diagrammi e di tabelle, viene illustrata l'organizzazione dello schedario automatizzato al quale confluiscono tutte le informazioni dalla Biblioteca, nonché i tipi di procedure e le varie operazioni che si svolgono per le acquisizioni, i periodici, la contabilità, il prestito interno ed esterno, l'inventario, la ricerca di documenti, tramite i terminali posti in sala di lettura. Per la cooperazione nell'ambito della Toscana, un programma sperimentale patrocinato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è in corso di organizzazione.*

---

R. T. KIMBER

## L'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE

Roma, CNR, Istituto di Studi sulla Ricerca  
e Documentazione Scientifica

Associazione Italiana Biblioteche, 1977. 250 p. L. 5000

(Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 31)

Traduzione della 2<sup>a</sup> edizione (1974) dell'opera *Automation in libraries*

Per l'acquisto rivolgersi all'Ufficio Pubblicazioni del CNR, piazzale delle Scienze 7, 00100 Roma (tel. 4993/255).

TABELLA 1

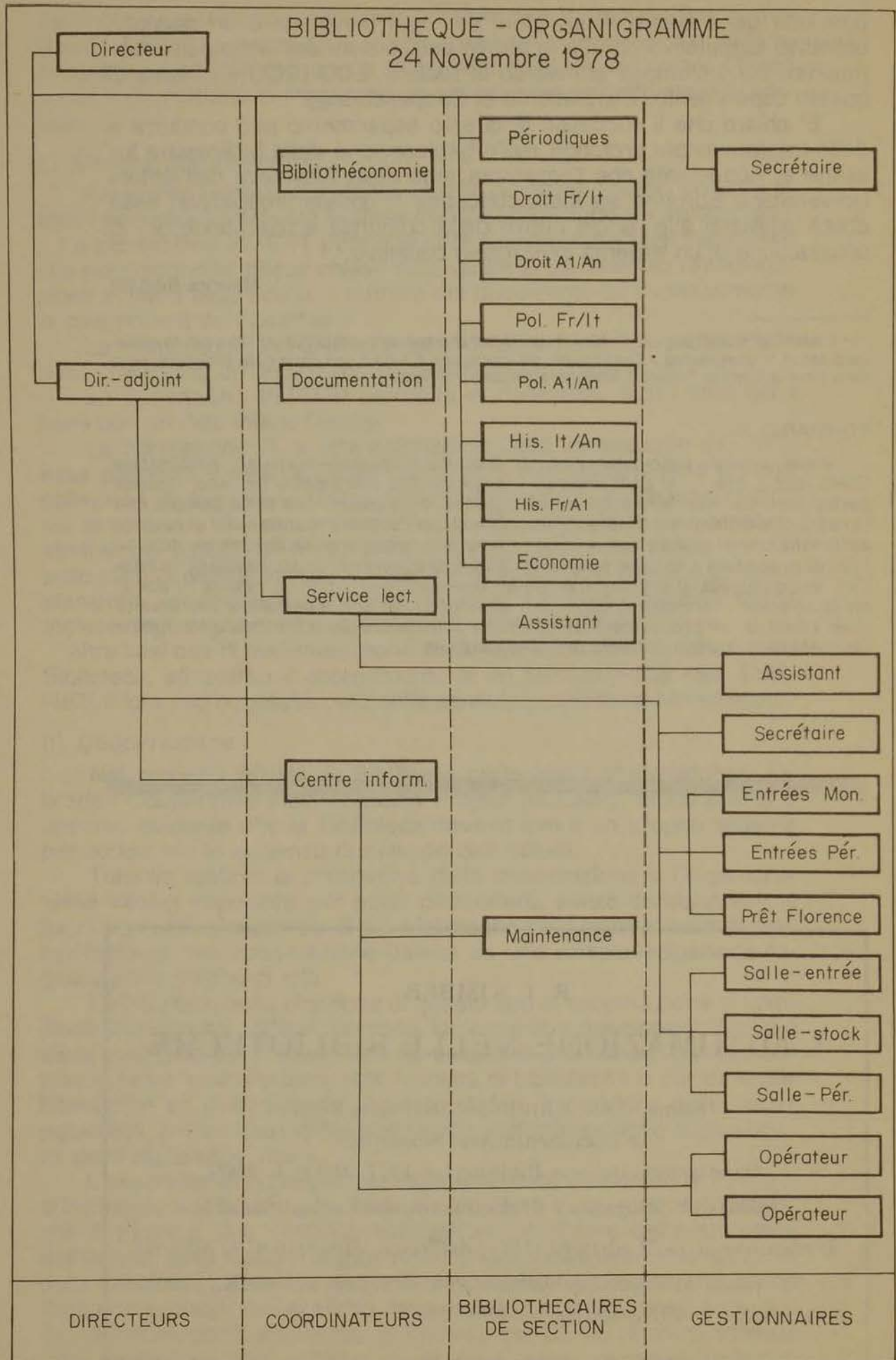


TABELLA 2 - ORGANIZZAZIONE DEI DATI (RELAZIONI)

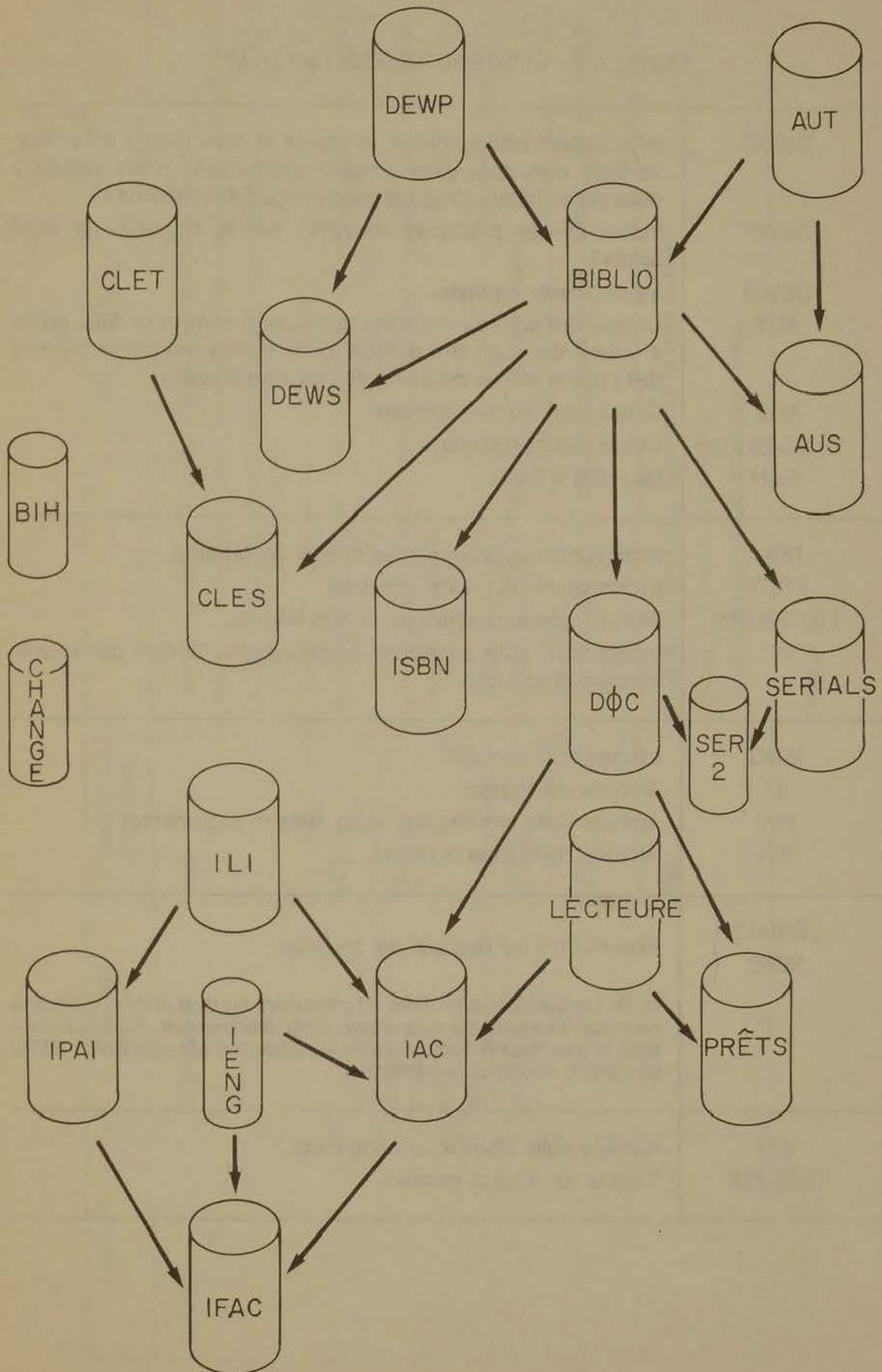


TABELLA 3 - CONTENUTO DEGLI ARCHIVI

<p>BIBLIO</p> <p>DEWP</p> <p>DEWS AUT</p> <p>AUS CLET-CLES ISBN</p>	<p>Informazioni bibliografiche: la chiave di ogni notizia è la chiave-titolo composta dalle prime 3 lettere della prima parola e dalla prima lettera delle tre parole seguenti se esistono.</p> <p>Indice Dewey principale utilizzato per la disposizione sugli scaffali.</p> <p>Indici Dewey secondari.</p> <p>Chiave dell'autore principale: la chiave è composta dalle prime 4 lettere del cognome e dalla prima lettera del primo nome e dalla prima lettera del secondo nome se esiste.</p> <p>Chiavi degli autori secondari.</p> <p>Chiavi-titolo secondarie.</p> <p>Gli ISBN e ISSN.</p>
<p>DOC</p> <p>PRET</p> <p>LECTEURS</p> <p>IAC</p>	<p>Informazioni sulla situazione di ogni documento.</p> <p>Informazioni sui prestiti registrati.</p> <p>Archivio con la descrizione di ogni lettore.</p> <p>Informazioni sulla situazione amministrativa di ogni documento in corso di acquisto.</p>
<p>IENG</p> <p>ILI</p> <p>IPAI</p> <p>IFA</p>	<p>Informazioni contabili.</p> <p>Archivio dei fornitori.</p> <p>Archivio delle fatture (No., stato, data di pagamento).</p> <p>Archivio delle linee di fattura.</p>
<p>SERIALS } SER2 }</p>	<p>Informazioni sui fascicoli dei periodici.</p> <p>N. B. La suddivisione delle informazioni su due archivi differenti permette il trattamento cooperativo degli abbonamenti: SERIALS contiene le informazioni comuni a tutte le biblioteche per ogni titolo - SER2 contiene le informazioni particolari.</p>
<p>BIH</p> <p>CHANGE</p>	<p>Archivio delle biblioteche cooperanti.</p> <p>Tabella dei tassi di cambio.</p>

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
ACQUISTI	SUGGERIMENTI	SUG	<ul style="list-style-type: none"> <li>— controlla la presenza nel catalogo (collettivo) dell'opera ricercata;</li> <li>— registra le informazioni bibliografiche ed amministrative necessarie ad un ordine;</li> <li>— assegna un numero, tramite il quale il documento sarà identificato in tutte le operazioni amministrative della Biblioteca.</li> </ul>
		LISSUG	— stampa quotidianamente la lista dei suggerimenti che non sono ancora stati esaminati.
	GESTIONE ARCHIVIO LIBRAI FORNITORI	CRELIB	— crea, sopprime o modifica la scheda di un libraio, di un fornitore o di una biblioteca che presta documenti.
	ORDINI	MOLIB	— assegna un ordine ad un libraio o modifica l'assegnazione.
		DECIS	— registra l'ordine di richiedere il documento, di annullare la domanda o di richiedere un'offerta.
		ENG	<ul style="list-style-type: none"> <li>— controlla se ci sono fondi disponibili per gli ordini da fare;</li> <li>— stampa la lista dei numeri di ordine;</li> <li>— calcola e stampa l'importo delle spese previste.</li> </ul>

TABELLA 4-i

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
	ORDINI	COM	<ul style="list-style-type: none"> <li>— stampa i formulari di ordine ai fornitori;</li> <li>— stampa i formulari di reclamo;</li> <li>— stampa gli avvisi ai lettori in caso di rifiuto di un suggerimento.</li> </ul>
	ARRIVO DOCUMENTI	ARR	<ul style="list-style-type: none"> <li>— controlla e registra o l'arrivo dei documenti ordinati o l'arrivo di una lettera di informazione sul documento arrivato;</li> <li>— stampa un avviso al lettore autore del suggerimento di acquisto.</li> </ul>
ABBONAMENTI	ARRIVO	KAR	— registra l'arrivo dei fascicoli di abbonamenti con periodicità normale.
		KARIN	— registra l'arrivo di fascicoli al di fuori della periodicità normale.
	CONTROLLO	TROU	— stampa la lista dei fascicoli mancanti in una periodicità normale.
		NON	— registra la decisione di non reclamare.
		RECLAM	— stampa i reclami ai fornitori.
LISTA DEGLI ABBONAMENTI	LISABO	— stampa la lista degli abbonamenti per ogni fornitore.	

TABELLA 4-ii



CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
	RINNOVO	NOVABO	— prepara il nuovo budget e aggiorna l'anno di abbonamento per ogni sottoscrizione.
		ABON	— aggiorna l'anno di abbonamento in corso per un documento.
CONTABILITÀ	IMPEGNI DI BILANCIO	DEMAND	<ul style="list-style-type: none"> <li>— registra e controlla le informazioni su un ordine di tipo diverso da quello dei documenti (es. carta, nastri, ecc.);</li> <li>— controlla la disponibilità dei fondi;</li> <li>— registra la decisione di fare l'ordine;</li> <li>— stampa la proposta di impegno di bilancio per il controllo finanziario.</li> </ul>
	REGISTRAZIONE DELLE FATTURE	FACTES	— registra e controlla il numero di fattura e la moneta di pagamento.
		FAC	— registra ogni linea di fattura e controlla la coerenza del pagamento con l'ordine.
	PAGAMENTO DELLE FATTURE	PAI	— stampa tutti gli ordini di pagamento per il controllo finanziario.
		LIBFAI	— registra la data di pagamento di ogni fattura da parte del servizio finanziario.

TABELLA 4-iii

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
CONTROLLO BIBLIOGRAFICO	ESAME BIBLIOGRAFICO	LABEL	— visualizza tutte le informazioni contenute nel catalogo per un documento.
		RETRO	— registra e controlla tutti i dati bibliografici di un documento ricevuto senza essere stato ordinato nel circuito di acquisto (es. doni).
	CATALOGAZIONE	CRE	— registra e controlla le informazioni bibliografiche di un documento (es. titolo collezione, titolo associato, rinvii, ecc.).
		LIEN	— collega la notizia bibliografica di un documento al titolo della collezione.
		ASSOC	— collega la notizia bibliografica di un documento ad un titolo associato (es. edizione parallela, traduzione, ecc.).
	AGGIORNAMENTO	CREDEW	— crea o modifica uno o più indici DEWEY di una notizia bibliografica.
		CORISD	— corregge l'ISBD e la nota di una notizia bibliografica.
		CORBIB	— corregge i codici (paese, lingua, data, periodicità) di una notizia bibliografica.
		CORAUT	— crea o modifica le chiavi-autore.

TABELLA 4-iv

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
	AGGIORNAMENTO	CORTIT	— crea o modifica le chiavi-titolo secondarie.
		CORISN	— crea o modifica gli ISBN o ISSN.
		CORNAT	— modifica il codice natura della notizia bibliografica (monografia, periodico, collezione, ecc.).
		CORIAN	— aggiorna lo stato di ricevimento dell'opera.
CIRCOLAZIONE DEI DOCUMENTI	PREPARAZIONE AL SERVIZIO	ETIQ	— stampa le etichette; — registra l'entrata in servizio e data.
		SER	— registra le collocazioni speciali (sala microformati, periodici ecc.) ed i limiti di prestito (es. opera esclusa dal prestito, ecc.)
	GESTIONE ARCHIVIO DEI LETTORI	CRELEC	— crea e aggiorna la registrazione dei lettori.
PRESTITO INTERNO	USCITA DI UN DOCUMENTO	OUT	— controlla e registra l'uscita di un documento; — controlla e registra una richiesta di prenotazione di un documento.

TABELLA 4-v

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
PRESTITO INTERNO	RESTITUZIONE DI UN DOCUMENTO	IN	— registra la restituzione alla biblioteca di un documento; — stampa un avviso al lettore per informarlo che il documento prenotato è disponibile.
	RICERCA	QUI	— visualizza il nome del lettore che ha in prestito un documento.
		QUOI	— visualizza i numeri dei documenti prestati ad un lettore.
	CONTROLLO	VERILL	— controlla l'archivio dei prestiti e stampa degli avvisi di richiamo ai lettori.
PRESTITI FRA BIBLIOTECHE (PRESTITI E FOTOCOPIE)	RICHIESTA DI PRESTITO	ILL	— registra le informazioni bibliografiche e amministrative necessarie ad una richiesta di prestito.
	DECISIONE	LISILL	— stampa la lista di tutte le domande di prestito che non sono ancora state controllate.
		DECILL	— registra la decisione sulla richiesta; — stampa i formulari con la richiesta di prestito alle biblioteche.
	ARRIVO	ARRILL	— registra l'arrivo dei documenti richiesti e di tutte le informazioni che permettano il controllo automatico delle restituzioni e dei solleciti. — stampa un avviso al lettore per informarlo dell'arrivo del documento.

TABELLA 4-vi

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
PRESTITI FRA BIBLIOTECHE (PRESTITI E FOTOCOPIE)	CONTROLLO	VERILL	— (cf. prestiti interni — tutti i prestiti sono gestiti dalle stesse transazioni).
	RESTITUZIONE	FINILL	— stampa la lettera di restituzione di tutti i documenti pronti a essere inviati.
	RICHIESTA DI PROROGA DEL PRESTITO	DELILL	— registra le informazioni necessarie ad una richiesta di proroga della durata del prestito; — stampa la lettera di domanda di proroga.
INVENTARIO	LISTA DEI DOCUMENTI IN SERVIZIO	AVIAN	— stampa la lista di tutti i documenti che si trovano su di uno scaffale.
RILEGATURA	USCITA DEI DOCUMENTI	RILEGO	— registra l'uscita dei documenti inviati alla rilegatura.
	RITORNO DEI DOCUMENTI	RILEGI	— registra il ritorno dei documenti dalla rilegatura.
RICERCA DOCUMENTALE	INTERROGAZIONE SU TITOLO	INTERT	— interrogazione semplificata per chiave-titolo (principale e secondaria).
		IT	— interrogazione completa per chiave-titolo; visualizzazione completa delle associazioni, della collezione e della situazione amministrativa del documento.

TABELLA 4-vii

CIRCUITO	FUNZIONE	TRANSAZIONE O ROUTINE	FUNZIONALITÀ
RICERCA DOCUMENTALE	INTERROGAZIONE SU AUTORE	INTERA	— interrogazione per chiave-autore.
	INTERROGAZIONE ARGOMENTO	INTERD	— interrogazione per numero Dewey.
COOPERAZIONE	RACCOLTA DATI	BECO	— registra le notizie bibliografiche e la loro collocazione presso le biblioteche cooperanti.
	CATALOGO COLLETTIVO	ECO	— stampa il catalogo collettivo od il catalogo particolare di ogni biblioteca ad una certa data (nuovi acquisti, cumulativo, ecc.) su carta o su microfiche.

TABELLA 4-viii

# Citazione e catalogo

## 1. Scopo dell'indagine

Questa ricerca intende operare un confronto tra descrizione e citazione bibliografica evidenziando elementi comuni e differenze, sottoponendo a critica i più vistosi ritardi presenti nel campo della citazione e indicando punti di riferimento più scientifici ed efficaci di quelli che vengono proposti a livello divulgativo.

La recente pubblicazione di manualetti di diseguale valore culturale che si propongono come «guida alla tesi in...» (vedi ECO U., *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*. Milano, Bompiani, 1977 e NOBILI M., *Guida alla tesi di laurea in materie giuridiche e politico sociali*. Bologna, Pátron, 1978) ripropone il problema di una seria educazione bibliografica che esca dagli angusti limiti della specializzazione per divenire nuovo metodo di studio non ripetitivo e mnemonico ma aperto alla ricerca ed alla scoperta culturale (1).

L'accostamento alla ricerca scientifica si verifica in Italia per lo più solo alla fine della carriera scolastica, in occasione della tesi di laurea e nella grande maggioranza dei casi non si ripete più. L'esperienza spesso risulta noiosa e traumatizzante, una dura necessità richiesta per il conseguimento del titolo e presto dimenticata. Lungi da noi accusare di questo stato di fatto la «poltroneria» degli studenti (meglio interrogarsi sullo stato dell'istruzione in Italia e sugli sbocchi professionali nel mondo del lavoro) ma neppure approvare la funzione di questi manualetti che non solo non fanno chiarezza, ma sembrano quasi strumentalizzare un disagio che avrebbe bisogno di ben altre soluzioni.

## 2. Metodo e materiale d'indagine

Il discorso deve farsi necessariamente più tecnico e documentato, vedere gli effetti di una diseducazione, non tanto negli incerti elaborati dei ricercatori occasionali quali sono i laureandi, ma, quel che è ben più grave, nelle pubblicazioni degli addetti alla ricerca, non per privilegiare un codice «perfetto» rispetto ad altri codici empirici, ma preoccupati della effettiva possibilità di incontro tra ricercatori, mole dei documenti, reperibilità materiale dei medesimi.

Nell'impossibilità di operare una verifica statistica sulla base delle risposte del catalogo, per l'inadeguatezza dei mezzi disponibili, si è operato un confronto tra strumenti professionali — quali le nuove regole di catalogazione (2), le norme ISO (3), UNI (4), l'ISBD e altre

proposte di catalogazione (5) — e un campione di riferimenti bibliografici scelto secondo i seguenti criteri: a) casualità, b) varietà, c) genere di pubblicazione.

Il criterio di casualità ha comportato una scelta del tutto fortuita delle fonti da cui si è tratto il materiale da esaminare. Il criterio della varietà ha operato sulla molteplicità delle fonti (italiane ed estere, letterarie, scientifiche e tecniche). Infine il criterio del genere di pubblicazione ha portato al privilegiamento di alcuni tipi di pubblicazione rispetto ad altri: in particolare le riviste, i manuali, le enciclopedie.

Si è così giunti ad isolare centodiciannove citazioni, tratte da una enciclopedia (6), un manuale (7), cinque riviste «scientifiche» (8), quattro repertori di *abstracts* (9), cinque riviste «letterarie» (10), tre riviste «biblioteconomiche» (11). Ad esse bisogna aggiungere le raccomandazioni dei responsabili delle pubblicazioni, qualora vengano fornite.

L'esame di queste citazioni e raccomandazioni ha suggerito alcune riflessioni e posto in evidenza alcuni «casi» particolari.

### 3. Riferimento e descrizione bibliografica

Innanzitutto è necessario chiedersi cosa siano rispettivamente il riferimento bibliografico e la descrizione bibliografica e quali scopi si prefiggano.

La definizione di riferimento bibliografico fornita dalla norma internazionale ISO citata è la seguente: «La *référence bibliographique* est un ensemble d'indications précises et détaillées, suffisantes pour permettre l'identification d'une publication ou d'une partie de publication» (12).

La norma elenca poi le forme che il riferimento bibliografico può assumere: «La *référence bibliographique* peut prendre l'une ou l'autre des formes suivantes: a) faire partie d'une liste bibliographique signalétique ou analytique; b) constituer l'en-tête d'une analyse ou d'un compte rendu critique; c) constituer une note annexée à un texte (en bas de page ou à la fin du texte); d) figurer en partie dans le corps du texte, en partie dans une note; e) être entièrement incluse dans un texte» (13). Prosegue elencando gli elementi essenziali e complementari della citazione, l'ordine e la presentazione dei medesimi.

Invece la norma sperimentale UNI 6017 distingue la descrizione bibliografica dal riferimento bibliografico anche in base al rispettivo uso. La descrizione bibliografica è l'«insieme ordinato delle indicazioni precise e dettagliate (redatte in base ad un apposito codice normativo) necessarie alla completa identificazione di una pubblicazione in tutti i suoi aspetti formali» (14). Diversamente il riferimento bibliografico è l'«insieme ordinato del minimo numero di indicazioni, indispensabili all'identificazione di una pubblicazione ai fini del suo reperimento per la consultazione o l'acquisto» (15).

Meno precisa la differenziazione proposta da N. Vianello nella sua pur rigorosa ed equilibrata opera dedicata alla citazione: «Citare un'opera, sia essa manoscritta o a stampa, significa produrre gli elementi che servono alla sua identificazione da una parte e alla possibilità di ritrovarla e di consultarla dall'altra: essi differiscono normalmente da quelli della schedatura, in quanto la citazione bibliografica, a differenza della scheda principale (e di quelle derivate da essa) di un catalogo, serve a guidare il lettore alla fonte consultata dall'autore» (16).

La Tate nel suo celebre saggio intitolato *Main Entries and Cita-*



tion avanza le seguenti supposizioni di base: «1) Bibliographical citations serve the purpose of guiding the reader to the source with the author consulted. 2) Bibliographical citations vary in form, entry, and content, and are not necessarily prepared according to cataloguing rules... 5) The principal link between the bibliographical citation and the book is the catalog. 6) It is desirable that the main entry provide access from citation to book.» (17).

Appare quindi legittimo e necessario operare un confronto tra queste due importanti fonti di ricerca tanto affini per finalità e contenuto. Eppure, procedendo nell'indagine, la divaricazione appare notevole perché alla relativa uniformità e formalizzazione cui necessariamente soggiace la citazione catalografica si oppone la convenzionalità e l'arbitrarietà dei metodi di citazione. Spesso non solo nell'ambito di una stessa pubblicazione, ma anche nelle pagine di uno stesso autore si riscontrano oscillazioni e varianti, che non possono non creare disorientamento nel potenziale ricercatore.

Non si intende proporre *tout court* l'applicazione delle norme di catalogazione alla citazione bibliografica, ma favorire una riflessione sulla prassi corrente per pervenire ad una standardizzazione ragionata che venga assunta come norma da chi produce ricerca scientifica e che si estenda alla punteggiatura, all'aspetto grafico, alle abbreviazioni.

Tra citazione bibliografica e catalografica intercorrono infatti alcune fondamentali differenze strutturali e formali: in primo luogo quella che potremmo definire una differente «dimensione spaziale», in secondo luogo la presentazione grafica.

La citazione bibliografica infatti si dispone linearmente, col susseguirsi dei suoi segmenti l'uno dopo l'altro. Le è precluso il rinvio ad altro luogo di ulteriori elementi di recupero. Inoltre suo carattere peculiare è la concisione. Bisogna fornire almeno una volta tutti gli elementi indispensabili al recupero dell'opera, offrendo dati sulla natura di essa senza disperdersi in descrizioni puramente accessorie.

Diversamente, la scheda di catalogo si articola per così dire in profondità: si scinde in varie zone spazialmente distinte e segnalate con opportuni criteri; può e deve essere scomponibile nei suoi elementi costitutivi distribuibili in vari punti del catalogo o in più cataloghi; infine pur operando una selezione tra tutti gli elementi possibili forniti dall'opera da indicizzare, predilige l'eshaustività.

Ne consegue, ad esempio, che la scelta dell'intestazione per una opera da schedare, pur cadendo su un solo elemento (l'autore personale o collettivo, o il titolo), non precluda diverse possibilità di recupero.

Il riferimento bibliografico, invece, deve allineare tutti gli elementi ritenuti essenziali, escludendone irrimediabilmente altri e quindi rendendo assai più vincolante l'intestazione prescelta.

In conseguenza, laddove non si verifichi l'incontro tra citazione e catalogo, operato ricorrendo ad ogni possibile «chiave», il recupero diviene impossibile.

Un secondo elemento di differenziazione consiste nella presentazione grafica. Anche in questo caso gioca un ruolo importante il supporto e lo sfruttamento dello spazio offerto da esso.

La scheda catalografica distingue nettamente l'intestazione dal

corpo della scheda. Scinde inoltre con opportuni spazi e punteggiature le varie aree e le informazioni in esse contenute. L'ISBD ha proposto una standardizzazione ancora più rigida di spaziature e punteggiature per riconoscere i vari elementi a colpo d'occhio (soprattutto ai fini dell'automazione).

La citazione si avvale ovviamente dei caratteri tipografici (neretto, corsivo, virgolette, ecc.) senza avere preventivamente stabilito in modo univoco le corrispondenze e perfino la successione lineare. Di conseguenza l'immagine di caos diviene spesso totale: nomi propri per esteso o puntati, preposti o posposti, assenti; cognomi in neretto o maiuscolo; titoli in corsivo o tra virgolette; nomi di riviste per esteso o abbreviati, in corsivo o tra virgolette; nome dell'editore presente o assente, preposto o posposto al nome del luogo di edizione; numero dell'edizione posto in esponente alla data, assente, preposto alle note tipografiche, per parlare soltanto degli elementi essenziali.

Non sempre ovviamente il panorama è così desolante. Spesso lo sforzo di uniformare i criteri compiuto dai redattori produce risultati apprezzabili. Ciò si verifica soprattutto nei repertori di *abstracts* che sottopongono i riferimenti bibliografici a criteri costanti (es. *Chemical Abstracts*: ordinamento delle opere per titoli all'interno di ogni soggetto; «Key to the text» degli *Psychological Abstracts*), nelle riviste biblioteconomiche (cfr. in particolare il *Bulletin des bibliothèques de France*) che utilizza per l'intestazione le norme catalografiche e per la descrizione l'International standard bibliographic description); nelle riviste scientifiche ove, però, l'abbreviazione dei titoli delle riviste citate assume talora caratteri capricciosi (ma si vedano le «Norme di collaborazione» preposte a *La ricerca scientifica* e se ne valutino gli effetti benefici) o in linea generale nelle recensioni, segnalazioni e resoconti bibliografici presenti nelle riviste.

#### 4. Discrepanze nella scelta dell'intestazione

Quanto sopra detto si riferisce in particolare all'ordine delle informazioni fornite ed alla loro presentazione grafica. È ora opportuno enucleare i casi più comuni di discrepanza relativi alla scelta dell'intestazione che intercorrono tra le varie prassi operanti nel campo della citazione e il codice delle nuove norme.

A) *Autori plurimi*. La linearità propria della citazione porta ad elencare tre e più autori uno dopo l'altro. Non esiste una limitazione convenzionale e generalizzata del numero degli autori da riportare. Circo-scritto, fortunatamente, l'uso di sigle quali AA.VV. per contrassegnare antologie e miscellanee.

B) *Il curatore* considerato come autore. È questa una delle differenze più ricorrenti soprattutto in pubblicazioni dell'area anglo-americana.

C) *Ente autore*. È dato rintracciare questa particolare figura di autore quasi esclusivamente nelle riviste «biblioteconomiche». Conseguentemente è difficile che un congresso o un'esposizione vengano considerati autori dei loro «atti» o «mostre». La scelta, a seconda dei casi, cade o sul curatore o sul titolo.

Anche se questa incertezza nella scelta dell'intestazione manifesta una non compiuta riflessione sui problemi di «paternità», i danni reali che essa comporta nella fase di recupero sono probabilmente di modesta entità. La «profondità» e scomponibilità del catalogo riesce

ad ovviare alla maggioranza di essi. Una certa uniformità eviterebbe comunque inutili perdite di tempo al ricercatore.

In questo confronto non si sono presi in considerazione tutti i problemi connessi con la forma dell'intestazione. Certamente l'andamento discorsivo che la citazione può assumere, le oscillazioni nella scelta della forma del nome dell'autore (in primo luogo la presentazione del nome proprio, dei titoli nobiliari ecc.) possono creare non poche difficoltà nella fase del recupero dell'opera. Quest'indagine però avrebbe richiesto un concreto raffronto a catalogo, per individuare le scelte stesse del catalogatore, e quindi un aspetto tecnico, che in parte esula dagli scopi di questa analisi.

## 5. Orizzonti della citazione

Per completare il panorama occorre soffermarsi anche su alcune linee di tendenza che cominciano a guadagnare terreno rispetto ai convenzionali metodi di citazione.

In primo luogo, soprattutto nelle riviste scientifiche, si tende a limitare l'uso delle note discorsive a vantaggio di note «bibliografiche» essenziali. Il riferimento bibliografico completo viene riportato nella bibliografia finale.

In secondo luogo nelle citazioni di o da riviste si propende a riportare il nome della pubblicazione abbreviato. Non sempre si fa però riferimento ad un elenco formalizzato di abbreviazioni quale la Recommendation ISO/R 832 o perlomeno ad una declaratoria inserita nel testo.

In terzo luogo si sta diffondendo l'uso di abolire la nota a piè di pagina e, in sua sostituzione, di inserire nel testo un riferimento bibliografico ridotto al nome dell'autore e alla data (distinta con opportuni accorgimenti nel caso di opere pubblicate nello stesso anno) rinviando per il riferimento bibliografico completo alla bibliografia finale che elenca le opere di un autore sotto il suo nome in ordine cronologico.

Esempio: (18)

(cfr. Lausberg, 1969, p. 191)

LAUSBERG H.

1960 *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München

1969 *Elementi di retorica*, Bologna [*Elemente der literarischen Rhetorik*, München, 1949]

Questo metodo di citazione non sembra privo di pregi perché sveltisce la trattazione, evita ripetizioni, fornisce una volta per tutte i dati essenziali secondo criteri univoci. Tale nuova metodologia appare opportuna soprattutto per opere specialistiche o con frequenti rinvii ad un medesimo testo.

In quarto luogo nelle citazioni di una medesima opera successive alla prima si preferisce evitare l'uso della sibillina abbreviazione *op. cit.* che talora costringe a ripercorrere tutto il testo alla ricerca della prima citazione e invece a riportare il nome dell'autore, seguito dalle prime parole del titolo e facoltativamente dall'abbreviazione *cit.*

Esempio: (19)

Américo Castro, *La realidad histórica de España* (México, D. F., 1954), p. 341.

Many critics have signaled this essential mannerism in Gonzalo, particularly A. Castro, *La realidad histórica*, p. 350...

## 6. Conclusioni

Forse queste nuove linee di tendenza sono sintomi di un desiderio di chiarezza che non vanno sottovalutati. Non pensiamo infatti che tali problemi siano risolvibili semplicemente consigliando questo o quel codice, se non si sviluppa una sensibilità generalizzata alle questioni connesse alla possibilità di recupero.

Certamente un utile punto di riferimento viene fornito dalle pubblicazioni di quegli organismi che si occupano istituzionalmente della standardizzazione e dell'unificazione documentaria quali le norme ISO e UNI citate. Ma importanti strumenti di controllo e primo nucleo «spontaneo» di unificazione possono essere considerate le «istruzioni ai collaboratori» redatte da riviste e case editrici, soprattutto se affiancate da opportune liste delle abbreviazioni e sigle utilizzate. La presenza di queste norme provoca nell'autore una riflessione sugli strumenti, che utilizza e favorisce un veloce orientamento del lettore.

Presumibilmente può giovare alla chiarezza anche la coscienza del nodo essenziale in cui la citazione si dibatte: i diversi aspetti che essa può assumere. Se ne possono evidenziare almeno tre: citazione erudita; citazione che vuole fornire informazioni sulla natura della pubblicazione citata; semplice rinvio all'edizione effettivamente consultata dall'autore del contributo.

La citazione erudita include spesso cenni sulla «storia» dell'opera e quindi considera elemento essenziale il titolo originale, la data della prima edizione, il numero dell'edizione consultata, addirittura il tipo di stampa. La citazione che vuol fornire informazioni sulla natura della pubblicazione è generalmente quella che elenca il maggior numero di dati sugli autori, sui collaboratori, sull'editore, distingue le miscellanee dalle riviste, gli atti dei congressi dall'opera dell'autore singolo, ricorrendo ad opportuni accorgimenti grafici. L'insufficienza di questi ultimi e la loro mediocre standardizzazione rendono spesso improduttivo lo sforzo, pur apprezzabile, compiuto dagli autori del contributo. Il terzo tipo di citazione è di certo il più semplice e quello che generalmente comporta minori difficoltà. È l'esatto opposto della citazione erudita. Non si preoccupa ad esempio di fornire i dati relativi alla prima edizione dei *Promessi sposi*, ma rinvia semplicemente alle pagine del libro che l'autore ha sott'occhio. Indubbiamente questo tipo di citazione è consigliabile in opere di carattere divulgativo.

Si possono quindi individuare tre livelli di citazione (con possibilità di integrazioni) di complessità proporzionale ai dati forniti.

Senza addentrarci nei meandri della casistica ci limitiamo a suggerire ancora una volta il semplice rimedio della fedeltà allo schema prescelto e della individuazione precisa delle informazioni che si vogliono fornire e dei mezzi atti ad esprimerle.

Si deve invece respingere con forza, pur tenendo in debita considerazione la buona volontà insita in tal genere di divulgazioni, l'elevazione a norma generale degli stili personali, senza un esame approfondito di quanto già si è tentato per giungere alla standardizzazione ed alla unificazione (20).

Conseguentemente, pur essendoci attenuti in questo breve sag-

gio alle norme per gli autori del Bollettino il più fedelmente possibile, non sembra superfluo fornire alcune tracce, frutto della sintesi della norma ISO, dei suggerimenti UNI e dello schema fornito dall'opera citata di Manfré (21). Questi schemi si riferiscono ai casi più frequenti di citazione e tendono ad un riferimento bibliografico al tempo stesso esauriente, informativo e conciso.

È necessario premettere alcune avvertenze:

I - Non sono stati presi in considerazione i problemi della forma dell'intestazione;

II - Varie differenze intercorrono tra la nota a piè di pagina e la citazione completa riportata nella bibliografia finale. La prima si limita all'indicazione dell'opera o dell'edizione effettivamente consultata e tende principalmente a rinviare ad alcune specifiche pagine o, secondo i casi ad un'opera nel suo insieme «chiamata a testimoniare». In essa il nome dell'autore, citato con la sola iniziale, può precedere il cognome. La citazione bibliografica completa, al contrario, deve essere la più ampia possibile e deve elencare gli autori per cognome in ordine alfabetico. Quest'ultimo riporterà inoltre il numero complessivo di pagine di un volume o di un contributo;

III - Sembra fondamentale seguire criteri di ordinamento costante ed espedienti grafici indicativi come nelle tracce proposte. Così mentre un volume miscelaneo e non, e un contributo ad un'opera saranno riportati in corsivo, una rivista sarà indicata con le virgolette;

IV - È opportuno introdurre nella prassi della citazione l'ente autore. Infatti la norma ISO/690 ospita questa figura di autore assente nella precedente Recommendation ISO/R 77; la norma sperimentale UNI/6017 fornisce una declaratoria precisa soprattutto per i Congressi, qui riprodotta quasi fedelmente, ed anche il nuovo format del PASCAL riconosce all'ente autore la paternità nella creazione di un'opera. Dopo contrasti e difficoltà sembra che questo controverso punto dei «Principi di Parigi» stia conquistando il suo spazio nella normativa catalografica europea. È auspicabile quindi un adeguamento della citazione per evitare lunghe ricerche a catalogo;

V - Problema più grave è costituito dall'indicazione del curatore di un'opera. La norma UNI lo considera autore nel caso di pubblicazioni collettive e consiglia di aggiungere la specificazione *ed.* tra parentesi tonde.

È questo certamente uno dei casi in cui la prassi ha il sopravvento sulle dichiarazioni di principio. Restano insoluti i problemi connessi all'indicazione del curatore nell'edizione di testi, che è spesso assai utile ed orientativa per l'identificazione di una specifica edizione. L'indicazione del curatore dovrebbe a nostro parere, seguire immediatamente il titolo e il sottotitolo. Poiché questo aspetto meriterebbe una più ripetersa riflessione non sarà preso in considerazione nella seguente esemplificazione, eccezion fatta per il caso contemplato dalla norma UNI.

Le seguenti tracce si riferiscono ai casi più frequenti di citazione bibliografica completa. Le indicazioni devono essere riportate nel medesimo ordine e con i medesimi caratteri.

1. Autore singolo:

COGNOME, NOME. *Titolo. Sottotitolo.* Numero di edizione. Luogo di

- edizione, editore, anno di edizione. Numero complessivo di pagine. [Titolo originale, data della prima edizione].
2. Fino a tre autori:  
COGNOME, NOME. COGNOME, NOME. COGNOME, NOME. *Titolo* (segue come al punto 1).
  3. Più di tre autori:  
*Titolo* (segue come al punto 1).
  4. Volume collettivo con indicazione del curatore:  
COGNOME, NOME (Ed.). *Titolo* (segue come al punto 1).
  5. Opera in più volumi:  
*Titolo generale dell'opera*. Numero del volume particolare: *Titolo particolare del volume*. Luogo di edizione, editore, anno di edizione del volume particolare. p. x-y.
  6. Ente autore:  
NOME DELL'ENTE O SOCIETÀ. *Titolo* (segue come al punto 1).
    - a) Congresso con denominazione compiutamente espressiva, non comprendente il nome della collettività che indice il congresso:  
*Titolo del congresso*. (Numero del congresso in cifre romane). Luogo della sede del congresso, anno del congresso. Luogo di edizione, editore, anno di edizione. Numero complessivo di pagine.
    - b) Congressi con denominazione vaga e generica inseparabile dal nome dell'ente o società che li ha tenuti:  
NOME DELL'ENTE O SOCIETÀ. *Titolo*. (segue come al punto 6 a).
  7. Riviste:  
«Titolo». Luogo di edizione, editore, date estreme.
  8. Contributo da volume miscelaneo di un solo autore:  
COGNOME, NOME. *Titolo del contributo*. In *Titolo del volume*. Luogo di edizione, editore, anno di edizione. p. x-y.
  9. Contributo da volume collettivo:  
COGNOME, NOME. *Titolo del contributo*. In COGNOME, NOME (Ed.) . *Titolo*. Luogo di edizione, editore, anno di edizione. p.x-y.
  10. Contributo compreso in un periodico:  
COGNOME, NOME. *Titolo*. In «Titolo del periodico». Numero del volume, numero del fascicolo, data del fascicolo. p.x-y.

11. Contributo ad opera in più volumi:

COGNOME, NOME. *Titolo del contributo*. In *Titolo generale dell'opera*. Numero del volume particolare: *Titolo particolare del volume*. Luogo di edizione, editore, anno di edizione del volume particolare. p. x-y.

Il sottotitolo deve essere indicato sempre dopo il titolo. Il numero di edizione successivo alla prima deve essere indicato sempre prima del luogo di edizione. Il titolo originale e la data della prima edizione, posti in parentesi quadre devono essere indicati eventualmente sempre alla fine della citazione dopo l'indicazione delle pagine.

Adriana De Nichilo

NOTE

(1) Di gran lunga più fruttuosa a questo scopo la lettura di MANFRÉ G. *Guida bibliografica per gli studenti di lettere e filosofia e di Magistero*. Napoli, EDI-Guida, 1978, p. 870. Cfr. in particolare la «Guida pratica all'uso della biblioteca» p. 693-804.

(2) *Regole italiane di catalogazione per autori*. Ministero per i Beni culturali e Ambientali. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico, 1979. XXIX, 260 p.

(3) Norme internazionale ISO/690. *Référence bibliographique. Eléments essentiels et complémentaires*. 1975. 9 p.

(4) Norma sperimentale UNI 6017-67. *Descrizioni e riferimenti bibliografici*. 1967. 11 p.

(5) BOTTASSO, E. *Il catalogo per autori*. Torino, Associazione Piemontese dei bibliotecari, 1978. 109 p. (Manuali e Saggi di Bibliografia, 2.a serie, 1).

(6) *Dizionario enciclopedico italiano*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1955-1961. 12 vol.

(7) *La letteratura italiana. Storia e testi*. Roma-Bari, Laterza, 1970-1976. 9 voll.

(8) *Acta informatica* 9 (1978), n. 4; *American Journal of Mathematics* 100 (1978), n. 3.

(9) *Biological Abstracts* 66 (1978) n. 3; *Chemical Abstracts* 89 (1978) n. 7; *International Political Science Abstracts*. *Documentation politique internationale* 28 (1978) n. 2; *Psychological Abstracts* (60 (1978) n. 2.

(10) *Cahiers de civilisation médiévale* 20 (1977) n. 4; *Italianistica* 6 (1977) n. 1; *Romance Philology* 29 (1975) n. 2; *Strumenti critici* 1 (1966); *Travaux de linguistique et de littérature* 15 (1977) n. 2.

(11) *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4; *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques* 32 (1978) n. 3; *Bulletin des bibliothèques de France* 23 (1978) n. 1.

(12) ISO/690. *Références bibliographiques*, cit., p. 1.

(13) *Ibidem*.

(14) UNI 6017-67. *Descrizioni*, cit., p. 1.

(15) *Ibidem*.

(16) VIANELLO, N. *La citazione di opere a stampa e manoscritte*. Firenze, Olschki, 1970. 161 p. (Biblioteconomia e bibliografia, 6). La citazione è a p. 43-44.

(17) TATE, E. L. *Main Entries and Citation: one text of the Revised Cataloguing Code*. The Library Quarterly 33 (1963) p. 172-191. La citazione è a p. 177.

(18) L'esempio è tratto da MARCHESE A. *Dizionario di retorica e di stilistica*. Milano, Mondadori, 1978, 309 p. (Oscar studio, 58), p. 68 e 300.

(19) Tratto da *Romance Philology* 29 (1975) n. 2, p. 144 e 169.

(20) CERVIGNI, R. Recensione a ECO, U. *Come si fa una tesi di laurea*, cit. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4 p. 397-399. «Una nota bibliografica sarebbe servita a chi, all'occorrenza, avesse voluto sapere se e come altri si erano già occupati dell'argomento, avrebbe potuto fornire indicazioni di libri di supporto, e avrebbe, ripetiamo, coerentemente concluso nella struttura il libro — esemplificazione — progetto di lavoro indicato dallo stesso Eco come completo a patto che una bibliografia lo concluda». La citazione è a p. 398.

(21) MANFRÉ, G. *Guida bibliografica*, cit.

## SOMMARIO

*L'articolo opera una ricognizione nelle prassi connesse ai metodi di citare, istaurando un confronto non tecnico con le nuove regole di catalogazione e le norme di organismi che si occupano della standardizzazione ed unificazione documentaria. Fornisce le definizioni di riferimento e descrizione bibliografica, evidenzia le peculiarità strutturali e formali dei due diversi tipi di citazione, osserva le differenze più vistose sia nella scelta dell'intestazione che nella disposizione e nella presentazione dei dati. Vuole fornire punti di riferimento tecnicamente validi e indicare rimedi immediatamente attuabili, prima che i mass media elevino a modelli generalizzati le metodologie individuali. Offre infine alcune tracce dei tipi più comuni di citazione.*



## Suggerimenti per l'adattamento del catalogo per autori alle nuove regole di catalogazione

*Le osservazioni che seguono intendono costituire un documento iniziale da integrare e modificare con altri suggerimenti e con i risultati di esperienze nuove. I colleghi interessati sono quindi invitati a scrivere al gruppo di lavoro sulle Nuove regole di catalogazione costituitosi presso l'Istituto centrale per il catalogo unico (Viale Castro Pretorio, 00185, Roma), coordinatrice la dott. Livia Marzulli. Ne potrà derivare un documento più completo e meglio articolato, da diffondere e da discutere successivamente, anche in eventuali riunioni da stabilire.*

L'applicazione integrale delle nuove regole di catalogazione (1) appare indispensabile non solo per l'impostazione dei cataloghi nuovi ma, almeno per quanto si riferisce all'intestazione e all'ordinamento, per la revisione generale dei cataloghi già in funzione; operazione quest'ultima consigliabile in ogni caso se si vuol giungere all'uniformità dei cataloghi al fine del reperimento delle informazioni. Chi si accinge ad adottare le NR non può ragionevolmente pretendere di portare all'omogeneità la struttura delle singole schede; il controllo invece delle intestazioni e della posizione reciproca delle schede, non certo privo di difficoltà, si presenta più facilmente realizzabile. Occorre riconoscere, d'altra parte, che un controllo dettagliato dell'intero catalogo appare necessario a

lungi intervalli, diciamo di una generazione, per eliminare quelle divergenze che fatalmente si accumulano con il mutare dell'esperienza dei singoli catalogatori, con l'alternarsi di questi, con l'apparire di nuovi problemi, con la migliore definizione di problemi, con gli errori materiali e con le difformità rispetto al contenuto della scaffalatura.

Il conflitto tra questa necessità e le difficoltà in cui si dibattono le biblioteche fa sì che sovente non sia giudicato opportuno o possibile affrontare il lungo e costoso lavoro di ricatalogazione, o quanto meno del controllo minuzioso del catalogo per autori, ma questa considerazione non esclude la convenienza di proporsi di affrontare radicalmente il problema. Problema che non riguarda tanto — come si è detto — l'uniformità delle schede, quanto la possibilità di convivenza in uno stesso catalogo di schede compilate secondo criteri differenti. Si tratta di individuare in quali casi la schedatura secondo le Regole del 1956 (2) comporta una posizione delle schede nel catalogo diversa da quella richiesta nelle NR. Sono escluse di conseguenza tutte le considerazioni che riguardano la descrizione catalografica (d'altra parte la circolare del Ministero per la pubblica istruzione n. 70 del 14.2.1959, modificando l'applicazione del par. 100 delle VR, assegnava al titolo la prima posizione).

Non sono mancate proposte, da parte di qualche collega, di iniziare un nuovo

catalogo con l'applicazione delle NR, sul modello di quanto molte biblioteche tedesche si propongono di fare in seguito alla pubblicazione delle nuove norme in quel Paese (3). Non si ritiene tale soluzione opportuna per noi, poiché il forte divario tra le RAK e le norme in vigore nelle varie biblioteche tedesche, particolarmente in quelle che adottano le istruzioni prussiane, è ben maggiore di quello che separa le VR e le NR italiane. In realtà il divario più profondo tra le VR e le NR non consiste tanto nella differenza più o meno marcata tra alcune norme, quanto nello spirito con cui si richiede al catalogatore di affrontare il suo lavoro di schedatura, con la ricerca di un criterio logico dal quale derivino la scelta degli elementi destinati a costituire le intestazioni e la loro forma, così come l'ordine e la forma degli elementi richiesti dalla descrizione catalografica. Non si tratta tanto, o non si tratta soltanto, di individuare il paragrafo delle NR più indicato al caso in esame, quanto di interpretare correttamente la logica dei principi che stanno alla base delle norme. Per questo motivo le NR devono essere considerate nel loro insieme e al catalogatore è concessa una libertà moderata, in particolare per la scelta delle schede secondarie facoltative, che gli consenta di adattarle, beninteso senza modificarle, alla biblioteca in cui opera.

Peraltro, le NR si mantengono sulle due posizioni tradizionali della catalogazione italiana, ossia il concetto di paternità letteraria limitato a chi è responsabile dell'opera e non allargato, per le opere scritte da molti, a chi è responsabile dell'edizione, come avviene nella tradizione anglo-americana, ed il riconoscimento dell'ente autore. Sicché agli effetti pratici i casi in cui la diversità non si limita a particolari descrittivi, ma coinvolge l'intestazione in modo determinante, sono controllabili.

L'alternativa di chiudere il catalogo a una data determinata e di iniziarne un altro con l'applicazione delle NR presenta peraltro una serie di considerazioni negative:

1) la distinzione tra i due cataloghi in base alla data di edizione obbligherà in certi casi a schedare le nuove accessioni secondo le VR (libri pervenuti in ritardo, libri acquistati in antiquariato) e lascerà adito ad altri problemi collaterali (trattamento delle riproduzioni facsimi-

lari, delle ristampe, delle nuove edizioni, delle continuazioni);

2) la distinzione in base alla data di arrivo del libro in biblioteca aumenterà la probabilità di doppia ricerca nei cataloghi, tutt'altro che esclusa nel caso precedente;

3) l'organizzazione differente dei due cataloghi costituirà un sicuro motivo di confusione per gli utenti.

Dalle regioni sopra esposte deriva la conferma dell'inopportunità di iniziare un catalogo nuovo con l'adozione delle NR. Anche l'impostazione di un catalogo nuovo, con la prospettiva di integrarlo con le schede di quello vecchio, dopo il dovuto controllo, lascia prevedere un lungo periodo di convivenza tra i due cataloghi e fa preferire l'opportunità di adottare alcuni accorgimenti che permettano la convivenza immediata delle due norme, in attesa che un controllo capillare migliori l'uniformità del catalogo.

L'unico caso in cui l'inizio di un nuovo catalogo appare più giustificato è quello in cui le schede del catalogo esistente non abbiano formato internazionale e si intenda iniziare questo formato con l'adozione delle NR, tanto più quando tale decisione vuole essere un punto di avvio per la riconversione del catalogo stesso.

Un esame comparativo tra le VR e le NR permette di individuare quattro categorie di intestazioni che presentano soluzioni diverse, tanto da comportare una posizione diversa delle schede relative nei cataloghi. Trascuriamo invece di solito quelle modificazioni che, pur implicando una variazione nella forma dell'intestazione, non fanno ritenere probabile una diversa posizione delle schede. In questi casi spetterà a chi inserisce le schede relative alle nuove accessioni controllare l'uniformità delle intestazioni. In effetti tale metodo di lavoro, anziché essere introdotto per l'occasione, dovrebbe essere un'abitudine nella manutenzione dei cataloghi.

1. La prima categoria si riferisce alla scelta dell'intestazione e riguarda il rovesciamento di rapporto tra intestazione principale e secondaria. Secondo le nuove norme di ordinamento, la possibilità di inserire le schede secondarie in una stessa serie con le schede principali permette che la scheda secondaria (NR) abbia la stessa posizione della scheda

principale (VR), mentre conservando le vecchie norme di ordinamento la posizione della scheda appare variata all'interno della medesima intestazione. La possibilità di accesso attraverso le medesime intestazioni è comunque garantita e questa considerazione, unitamente al fatto che le norme concernenti questo rovesciamento sono limitate (ad es., norma sull'autore principale, norma sui compilatori di indici e di concordanze, ecc.), lascia suggerire che per questo aspetto le NR possano essere applicate senza nessun accorgimento.

II. La seconda categoria, che riguarda anch'essa la scelta dell'intestazione, comprende le intestazioni a due o tre autori, che le NR rifiutano. La convivenza dei due criteri non è conveniente all'interno di una stessa voce, sicché la soluzione minima proponibile consiste nell'eliminare le intestazioni a più autori a mano a mano che, inserendo le schede nuove, si riscontrino contraddizioni. Ogni volta che si inserisce una scheda che secondo le VR avrebbe comportato un'intestazione a più autori, si controllerà se al fondo del gruppo di schede intestate a quell'autore esistono schede con intestazione multipla e si provvederà a chiudere tra parentesi le indicazioni relative al secondo e al terzo autore, spostando la scheda al posto dovuto tra le pubblicazioni dell'autore stesso. Si manterrà così l'omogeneità all'interno delle singole intestazioni, pur convivendo i due criteri all'interno del catalogo. Questo sistema di correzione graduale permetterà di assorbire senza inconvenienti eccessivi la norma delle NR che ha forse le maggiori conseguenze pratiche, in quanto non si riferisce a un numero elencabile di voci, ma coinvolge l'intero catalogo.

III. Gli accorgimenti da adottare immediatamente non si riferiscono alla scelta, ma alla forma dell'intestazione. È infatti necessario evitare che, con l'inserimento delle nuove schede, uno stesso concetto (autore personale, ente collettivo, titolo) risulti indicato mediante intestazioni differenti. La terza categoria riguarda le intestazioni di enti collettivi, rintracciabili con relativa facilità, il cui spostamento comporta la creazione di vuoti e la conseguente redistribuzione delle schede nei cassetti. Le soluzioni

possibili sono varie e ogni biblioteca adotterà quella più conveniente.

Una soluzione consiste nello stabilire schede di collegamento reciproco tra le vecchie e le nuove voci. Ad esempio:

ITALIA. Ministero ...

Vedi anche al nome del Ministero.

MINISTERO ...

Vedi anche: ITALIA. Ministero ...

TORINO

Vedi anche: COMUNE DI TORINO.

COMUNE DI ...

Vedi anche sotto il nome della località.

Questa soluzione contraddice alla norma sull'uniformità dell'intestazione (si tratta però di contraddizione controllata) e può costringere il lettore a una doppia ricerca, ma presenta l'indubbio vantaggio di non obbligare a variazioni nei cataloghi. Tuttavia la considerazione che le norme sugli organi di enti territoriali e quelle sugli enti locali e religiosi riguardano intestazioni rintracciabili con relativa facilità consiglia di affrontare almeno lo spostamento dei gruppi maggiori di schede (4). È infatti opportuno prevedere le operazioni che coinvolgono i gruppi di schede più numerosi, misurandone lo spessore e preventivandone la redistribuzione nel catalogo.

È un lavoro da affrontare durante il periodo di chiusura estiva della biblioteca e, se preparato in anticipo e con cura, lo spostamento non richiederà molto tempo. Il lavoro con i gruppi di schede di consistenza minore potrà invece svolgersi durante l'apertura della biblioteca. I gruppi di schede che iniziano con la parola *Comune, Provincia, Regione* vengono tolti dal catalogo e ridistribuiti secondo il nome geografico seguito, quando sia il caso, dalla qualificazione tra parentesi. Un'unica scheda di rinvio sostituirà ciascuno di questi tre gruppi. Ad esempio:

COMUNE DI ...

Vedi sotto il nome della località.

PROVINCIA DI MILANO, ecc.

Vedi: MILANO (*Provincia*), ecc.

REGIONE LOMBARDIA, ecc.

Vedi: LOMBARDIA, ecc.

Si provvederà poi a togliere dal catalogo il gruppo di schede la cui intestazione inizia con la parola *Ministero* e ad inserirle al termine della voce che indica

lo Stato. Un controllo delle intestazioni permetterà a questo punto di stabilire le intestazioni relative a organi subordinati il cui nome sia autosufficiente e che conviene pertanto sia preceduto immediatamente dal nome dello Stato, senza interposizione del nome del Ministero. Da questo controllo nascerà una serie di rinvii dalle forme gerarchicamente complete a quelle per le quali sia stato saltato un elemento intermedio, nonché una serie di collegamenti per i Ministeri e per gli organi subordinati che abbiano cambiato nome. Anche in questo caso l'adattamento del catalogo alle NR porterà a un miglioramento che va al di là dell'occasione specifica, almeno per le biblioteche che per avventura non avessero seguito costantemente le variazioni dei nomi degli enti, né avessero previsto sempre tutte le possibilità di accesso agli stessi.

Converrà che questo lavoro sia preceduto dalla fusione in una serie unica delle schede intestate all'Italia risultando abolita secondo le NR la distinzione tra Regno e Repubblica. L'operazione è comunque opportuna per unificare due serie di pubblicazioni di uno stesso autore, lo Stato italiano, tenute distinte dal presupposto che convenisse separarne i due periodi. Con il risultato che in pratica si erano tenute distinte le due serie di pubblicazioni di opere dello Stato italiano edite durante il Regno e durante la Repubblica, non già le leggi emanate nei due periodi. La distinzione per periodi storici può in realtà risultare utile in casi determinati — e nulla vieta che tale organizzazione delle schede sia posta in atto, con un'opportuna scheda guida che ne spieghi il criterio — ma certo non è consigliabile per un regime in vita, nel quale siano ancora in vigore leggi emanate in una fase precedente.

Un'operazione analoga a quella descritta in precedenza sarà fatta per i gruppi di schede relative agli altri organi legislativi, amministrativi, giudiziari, militari diplomatici che inizino con parole ben individuabili. A seconda delle biblioteche, si cercheranno poi le intestazioni relative agli organi stranieri che inizino con parole analoghe.

Per quanto riguarda gli enti ecclesiastici, si cambierà prima di tutto l'intestazione *Ecclesia Romana* in *Chiesa Cattolica* e si provvederà all'italianizzazione delle intestazioni di enti religiosi

scritte in latino, premettendo inoltre ai nomi delle sacre congregazioni l'intestazione *Santa Sede*. Un controllo delle intestazioni come risultano alle p. 62 e 65-72 delle VR faciliterà il lavoro. Infine, i gruppi di intestazioni che iniziano con la parola *Sinodo*, *Synodus*, *Synode*, ecc. passeranno al nome della diocesi relativa.

Si danno ora, a titolo indicativo, le operazioni da eseguire in questa fase dell'adattamento del catalogo.

### Stati

Eliminare la specificazione, a meno che distingua due Stati diversi, e fondere le schede dove richiesto.

Portare gli stati italiani antichi (VR, p. 75-76) al nome del territorio o al loro nome, secondo le NR (72). Ad esempio:

#### VR

Lombardia (Repubblica Cisalpina)  
Lombardia (Repubblica Italiana)  
Lombardia (Regno d'Italia)  
Lombardia (Regno Lombardo-Veneto)  
Emilia (Repubblica Cispadana)  
Toscana (Regno d'Etruria)  
Napoli (Repubblica Partenopea)

#### NR

Repubblica cisalpina  
Repubblica italiana (1802-1805)  
Regno d'Italia (1805-1814)  
Lombardo-Veneto  
Repubblica cispadana  
Regno d'Etruria  
Repubblica partenopea

### Organi legislativi, ecc. dello Stato

Permettere il nome dello Stato, quando dovuto, alle intestazioni che iniziano con: *Ambasciata*, *Assemblea*, *Brigata*, *Camera*, *Commissione*, *Consolato*, *Corpo*, *Corte*, *Delegazione*, *Direzione*, *Divisione*, *Esercito*, *Magistrato*, *Parlamento*, *Prefettura*, *Reggimento*, *Senato*, *Stato Maggiore*, *Tribunale*, *Ufficio*, anche in lingue straniere.

Esempi di enti intermedi da trascurare, con schede di rinvio:

ITALIA. Ufficio Centrale per i beni archivistici

ITALIA. Ministero per i beni culturali.  
Ufficio centrale per i beni archivistici

Ufficio centrale per i beni archivistici (oltre a: Ministero per i beni culturali Vedi: ITALIA. Ministero per i beni culturali)

ITALIA. Direzione generale della previdenza sociale.

ITALIA. Ministero per il lavoro e la previdenza sociale. Direzione generale della previdenza sociale.

Direzione generale della previdenza sociale. (oltre a: Ministero per il lavoro e la previdenza sociale Vedi: ITALIA. Ministero per il lavoro e la previdenza sociale)

FRANCIA. Direction des bibliothèques de France

FRANCIA. Ministère de l'éducation nationale. Direction des bibliothèques de France

Direction des bibliothèques de France (oltre a: Ministère de l'éducation nationale Vedi: FRANCIA. Ministère de l'éducation nationale)

### Enti locali

Comune di, Provincia di, Regione: passare al nome del territorio, con specificazione tra parentesi per la provincia.

Nomi di città e di regioni straniere: passare alla forma italiana, quando sia possibile.

### Enti religiosi

Da *Ecclesia Romana* a *Chiesa cattolica*.

Da *Eglise romaine*, ecc. a *Chiesa cattolica*.

Controllare se le intestazioni che iniziano con *Ecclesia*, *Chiesa*, ecc. corrispondono alle NR. Fare eventualmente un elenco, da studiare in un tempo successivo. Es.: *Ecclesia Aegyptiaca*, *Ecclesia Constantinopolitana*, *Ecclesia Graeca*, *Ecclesia Lusitana*, *Ecclesia Mediolanensis*, *Eglise piémontaise*, ecc.

Da *Concilium...* a *Concilio...*

Da *Arcidiocesi*, *Diocesi*, *Patriarcato*, *Abbazia* nelle varie lingue al nome di luogo seguito dalla qualificazione tra parentesi.

Da *Concilio* (per i concili provinciali) e *Sinodo* nelle varie lingue al nome di luogo seguito dalla qualificazione per la diocesi.

Ordini religiosi (VR, p. 65-67): passare dalla forma latina a quella italiana breve.

Congregazioni e uffici della Curia (VR, p. 62): passare dalla forma latina a quella italiana (cfr. *L'Annuario pontificio*), premettendo *Santa Sede*.

### Altri enti

Clinica Facoltà, Istituto, Scuola nelle varie lingue: premettere dove opportuno il nome dell'Università.

IV. Intestazioni formali. Processo ..., Atto notarile. Passare a seconda dei casi al titolo, al nome del tribunale, dell'avvocato, del notaio, con eventuali schede secondarie.

In questa fase del controllo si potranno anche adeguare alle NR le schede relative agli apocrifi della Bibbia.

Da notare che per tutte le variazioni eseguite e per le altre possibili vie d'accesso si devono fare schede di rinvio.

\* \* \*

Si è voluto elencare una serie di accorgimenti di varia intensità, che consentano di preparare i cataloghi all'applicazione delle NR, senza attuare una revisione sistematica delle schede. Si rammenti che, contemporaneamente e subito dopo le prime variazioni e in attesa dell'eventuale e assai più lento controllo minuzioso di tutto il catalogo, un'opera di controllo sarà esercitata al momento dell'inserimento delle schede nuove. Il riscontro di una difformità di trattamento nel riguardo di un autore personale o di un ente, verificato ad esempio con l'inserimento di una scheda nuova accanto a una scheda di rinvio preesistente, permetterà di correggere le contraddizioni.

Il lavoro immediato previsto per l'adeguamento dei cataloghi alle NR non elimina del tutto la diversità dei criteri di schedatura, ma la diversità — ci si limita a parlare delle soluzioni che comportano una posizione diversa delle schede nel catalogo — è attenuata dalla presenza di schede di rinvio. Le NR non differiscono in questo dalle VR: le intestazioni rifiutate sono oggetto di schede di rinvio. La difficoltà permarrà fino a che tutte le intestazioni non saranno state controllate, ma è comunque superabile ed è

destinata ad attenuarsi con gli inserimenti successivi. Questo per quanto riguarda i problemi relativi alla forma dell'intestazione, che presentano la maggior parte delle variazioni tra le due norme. Più sottile invece è la difformità per quanto riguarda i problemi che investono la scelta dell'intestazione. Abbiamo visto come affrontarli ma, fino a che il controllo completo non sia stato effettuato, potranno rimanere intestazioni a più autori non corrette, oppure un autore principale sarà reperibile attraverso una scheda secondaria, e sappiamo che secondo i vecchi criteri di ordinamento questo comporta una posizione della scheda alquanto diversa. Si tratta di difformità non gravi, che non pregiudicano l'applicazione delle NR se gli accorgimenti indicati sopra saranno stati adottati.

Si conclude con alcuni altri suggerimenti per una revisione radicale, qualora si intenda ottenere una maggiore omogeneità nell'intero catalogo.

L'usura a cui sono sottoposte le schede costringe sovente al rifacimento di gruppi di schede, in particolare per gli autori più richiesti. In queste occasioni le schede, anziché passare direttamente alla dattilografia, saranno controllate da un bibliotecario che provvederà al loro aggiornamento. In tale circostanza sarà conveniente aggiornare anche la parte descrittiva; la dattilografia imparerà inoltre facilmente la successione degli elementi che costituiscono le note tipografiche e la collazione, con le modificazioni da apportare.

Il lavoro di revisione vero e proprio dovrà essere affidato a un bibliotecario, che si limiterà a controllare la forma delle intestazioni e, per quanto riguarda la scelta, i casi di opere scritte da due o tre autori. Non si ritiene opportuno intervenire negli altri casi sulla scelta dell'intestazione, a meno di palesi contraddizioni (ad esempio quando una stessa intestazione costituisce la via d'accesso a due edizioni di un'opera attraverso una scheda principale e una secondaria). Un tale intervento richiederebbe una paziente e lenta verifica non solo sulle schede, ma anche sui libri, in particolare nei cataloghi nei quali norme differenti si sono già sovrapposte. Si tratta tuttavia di decisioni da prendere caso per caso.

Con la verifica suggerita anche le variazioni relative agli enti collettivi che siano eventualmente sfuggite al controllo già effettuato verranno corrette, e così potranno essere aggiornate altre intestazioni, come quelle relative ai periodici, per i quali la schedatura sotto il titolo appare più frequente secondo le NR di quanto non avvenisse secondo le VR. Nel caso di cambiamento dell'intestazione il bibliotecario provvederà, se opportuno, ai collegamenti dovuti.

Prima che inizi il lavoro verranno discussi, in considerazione del tipo di biblioteca e dell'ampiezza del catalogo, i criteri da seguire per l'ordinamento; il bibliotecario li applicherà mentre controlla le schede e contemporaneamente provvederà a separare le lettere *i* e *j* e a rimettere al loro posto le lettere con segni diacritici già considerate in forma sciolta, provvedendo anche in questi casi alle opportune schede di rinvio o di collegamento. Se il lavoro di revisione lascia prevedere tempi lunghi, è consigliabile che la separazione di *i* ed *j* e il ristabilimento dei segni diacritici vengano effettuati in un primo tempo secondo i gruppi di lettere nei quali l'applicazione dei due diversi criteri comporta con maggiore probabilità una posizione diversa delle schede. Le schede sfuggite a questo primo controllo verranno poi trovate al momento del controllo totale.

Gruppi di lettere da prendere in considerazione in un primo tempo per la separazione di *i* ed *j*.

I in prima posizione:

ia, ie, ii, io, iu

I in seconda posizione:

aia, aid, aie, aira, aiu, bia, bie, bio, biu, dia, die, eiz, fii, gie, gii, hiel, hier, kie, lie, liub, liun, eie, pia, rias, tiu

I in terza posizione:

ari, aui, bai, bei, boi, cai, coi, cui, dai, dei, dii, doi, dui, fai, fei, fui, gai, hai, hoi, iai, ioi, laia, laie, laio, laiu, lei, loi, lui, mai, mei, moi, mui, nai, noi, obi, pai, pei, pii, pui, rai, rei, rii, roi, rui, sai, sei, sii, sti, sui, tai, tei, toi, uli, vai, vei, voi, wii, woi, zai, zoi

I in quarta posizione:

alai, aloi, beni, bori, cioi, desi, flai, froi, gioi, goui, grai, luzi, mari, poui, proi, rioi, savi, troi, vari. (5).

Un controllo immediato potrà essere fatto anche sui gruppi di schede la cui intestazione inizia con una parola comune a più lingue (Accademia, Album, Libro, Vita, ecc.), che non dovranno più essere suddivise per lingua, ma seguiranno un ordine rigorosamente alfabetico.

Un altro controllo facilmente effettuabile riguarda i gruppi di cognomi che iniziano con *San Santo Saint*, ecc., parole che, non essendo considerate prefissi, dovranno essere separate dal resto del cognome.

Anche il riordinamento alfabetico interno può essere fatto in tempi diversi, prendendosi in considerazione in primo luogo le intestazioni più complesse, che richiedono la preparazione di schede guida.

È preferibile che il controllo sia effettuato da una sola persona, per permettere una maggiore uniformità di criteri. Se però il catalogo è molto grande e se si vogliono accelerare i tempi, più bibliotecari possono affrontare contemporaneamente il lavoro, partendo da lettere diverse. Poiché si interviene raramente sul merito della scelta dell'intestazione, non saranno frequenti i casi in cui la correzione venga riportata su più schede relative alla stessa pubblicazione (questi interventi non sono necessari per le opere di più autori, in quanto le schede relative vengono corrette man mano che si presentano); in ogni caso il bibliotecario responsabile del controllo di un gruppo di lettere riceverà dai colleghi tutte le schede che si riferiscono a quelle lettere e provvederà a sistamarle. Se più bibliotecari lavorano alla revisione, la loro collaborazione sarà strettissima in modo che ogni problema sia sempre risolto allo stesso modo. Ne nascerà, dove manchi, la base per uno strumento di lavoro prezioso per l'ufficio di catalogazione, un prodotto laterale che dimostrerà ulteriormente come le nuove norme non costituiscono che uno stimolo per un lavoro che andrebbe fatto in ogni caso. Si tratta di uno schedario di servizio per l'ufficio di catalogazione, nel

quale verranno registrate tutte le soluzioni che presentino qualche incertezza, nonché tutte le intestazioni modificate al momento dell'inserimento (come le qualificazioni aggiunte qualora si sia riscontrata l'identità di intestazione per due autori diversi).

Si consideri comunque che le nuove regole offrono un ottimo motivo per una revisione minuziosa del catalogo, che va ben al di là dell'occasione contingente. I cataloghi nei quali convivono più norme sono più numerosi di quanto si creda, come numerose sono le biblioteche che non possiedono un catalogo per autori unificato, e sovente le schede di un catalogo hanno formato diverso da quelle degli altri cataloghi. Le condizioni dei cataloghi italiani, illustrate nel 1972 al XXII Congresso dell'A.I.B., a Maratea, riflettono una situazione nella quale le NR possono aggiungere un ulteriore elemento di disordine o possono intervenire come occasione per l'unificazione.

E non si tratta solo di un'occasione per facilitare e rendere più sicura la consultazione del singolo catalogo, motivo che già da solo potrebbe giustificare il lavoro di unificazione; si tratta di una fase necessaria di passaggio alla creazione di cataloghi collettivi su scala regionale, i quali oggi più che mai sono da considerarsi elementi indispensabili ai sistemi bibliotecari regionali.

Carlo Revelli

#### NOTE

- (1) Denominante in seguito NR.
- (2) Denominante in seguito VR.
- (3) Regeln für alphabetische Katalogisierung. RAK. Wiesbaden, Reichert, 1977.
- (4) Questa distinzione in due tempi riguarda evidentemente i cataloghi di una certa dimensione; per quelli minori, le due fasi si possono fondere in una sola.
- (5) Un elenco analogo dovrà essere preparato anche per le vocali con Umlaut.

#### SOMMARIO

*In vista dell'adozione delle Nuove Regole, o piuttosto del loro affiancamento alle Vecchie (1956), qui non si prende in considerazione la descrizione catalogografica, ma quanto scaturisce dall'ordina-*

mento reciproco delle schede nel catalogo. Scartata l'idea di chiudere il catalogo che ha seguito le VR e di iniziare quello secondo le NR, si danno vari suggerimenti per un'adozione graduale delle NR. Sono pertanto identificate 4 categorie di inte-

stazioni che presentano differenze tra VR e NR, e si illustrano esempi ed accorgimenti per mettere in opera le NR.

Si conclude, infine con «suggerimenti per una revisione radicale» in piena ottemperanza delle NR.



## Prospettive migliori per la letteratura «grigia» o «non convenzionale»

### Introduzione

Chi cerca un'informazione nella letteratura, deve passare al vaglio una quantità sempre crescente di documenti stampati. Nel corso degli anni sono stati messi a punto strumenti rivelatisi abbastanza validi quando il documento da ricercare si presenta sotto forma di libro o di pubblicazione periodica. Esiste però tutta una serie di documenti che per lo più sfugge a bibliografie, basi di dati, indici, cataloghi, ecc. Si tratta della così detta letteratura «grigia», termine che comprende documenti come relazioni di ricerche, tesi, taluni documenti ufficiali, nonché relazioni presentate a congressi, ma non pubblicate attraverso i normali canali commerciali. Con ciò si vuol solo indicare alcuni tra i diversi tipi di documenti che rientrano nella letteratura grigia; in realtà il termine è troppo ampio per poter essere definito solo elencandone i componenti. Tutti questi documenti hanno però in comune la caratteristica di non essere pubblicati attraverso i normali canali commerciali, e di risultare quindi difficilmente accessibili.

Per un utilizzatore della letteratura grigia le difficoltà non si esauriscono nel procurarsi una copia di un determinato documento. Difficile è anche scoprire quali sono i documenti che, nell'ambito della letteratura grigia, trattano l'argomento desiderato. È necessario affrontare questi due problemi se si vuole utilizzare appieno questo genere di pubblicazioni.

Era questo il punto di partenza del seminario tenutosi a York, Gran Bretagna, nei giorni 13 e 14 dicembre 1978 e organizzato dalla Direzione Generale

per l'Informazione Scientifico-Tecnica e la Gestione dell'Informazione della Commissione delle Comunità europee, in collaborazione con la British Library Lending Division. Tra i circa 30 partecipanti, tutti provenienti da paesi membri della Comunità europea, vi erano rappresentanti sia dei produttori che degli utilizzatori di letteratura grigia, oltre ad intermediari, come bibliotecari e documentalisti.

Tra i compiti della suddetta Direzione Generale rientrano la promozione dei servizi di informazione su vasta scala, la creazione di basi di dati e in particolare l'istituzione di Euronet, la rete europea di informazione «in linea». La Direzione Generale è quindi interessata alla possibilità di inserire la letteratura grigia in tali sistemi (a questo proposito ricordiamo che i temi trattati dalla letteratura grigia non sono esclusivamente di carattere scientifico o tecnico). La British Library Lending Division, in qualità di grande biblioteca nazionale di prestito, si sforza di disporre di un fondo di letteratura grigia il più completo possibile, onde far fronte alle richieste di prestiti che le vengono rivolte e cerca di procurarsi i documenti richiesti di cui non dispone. Il personale della biblioteca deve pertanto far fronte quotidianamente ai problemi di ordine pratico posti da tale letteratura.

L'obiettivo principale del seminario era quello di formulare raccomandazioni concernenti iniziative suscettibili di essere intraprese dalla Commissione delle Comunità europee. La presente relazione riporta, oltre alle discussioni, le raccomandazioni che da queste sono

scaturite. Va notato tuttavia, che sebbene gli organizzatori si siano adoperati per assicurare una partecipazione equilibrata affinché nessun gruppo fosse sovrarappresentato, le raccomandazioni emerse dal seminario non rivestono alcun carattere ufficiale. Ciononostante esse riflettono il parere di esperti qualificati, e possono quanto meno essere considerate come indicative dei problemi attuali e delle possibilità di superarli.

Ovviamente non tutti i partecipanti hanno condiviso i punti di vista emersi nel corso delle discussioni; nulla però è stato tralasciato perché si raggiungesse un consenso sulle singole raccomandazioni.

### Definizione

Si è già accennato alla difficoltà di definire il concetto di letteratura «grigia». Gli organizzatori hanno ritenuto tuttavia necessario affrontare il problema, mettendo al primo punto dell'ordine del giorno la ricerca di una definizione. Ci si è accorti immediatamente che, malgrado la maggior parte dei partecipanti non avesse personalmente alcuna difficoltà nel riconoscere a prima vista un documento di letteratura grigia, per formulare una definizione esatta si doveva impiegare troppo tempo. Si è ritenuto che fosse impossibile definire il concetto con degli esempi, poiché l'elenco sarebbe stato eccessivamente lungo per essere utilizzabile. È stata scartata anche una definizione basata sulle modalità secondo cui gli editori pubblicano e diffondono i documenti di letteratura grigia, considerata la quantità dei metodi impiegati, e quindi l'esistenza di tutta una serie di sfumature di «grigio». Alcuni editori, infatti, orientano i propri metodi sui normali procedimenti di pubblicazione, mentre altri non tentano neppure di diffondere i propri documenti.

Si è concordato sul fatto che la letteratura grigia, per quanto attiene alla forma di pubblicazione, è costituita da materiale «non convenzionale», e presenta alcune o tutte le caratteristiche seguenti:

- partecipazione al di fuori dell'editoria commerciale,
- natura dei documenti tale che il numero dei lettori risulta necessariamente limitato,

- tiratura limitata,
- diffusione molto contenuta,
- pubblicazione non necessariamente prevista al momento della stesura del documento.

È stata così accettata la seguente definizione con relativi esempi:

*Il concetto di «letteratura grigia» equivale in linea di massima a quello di «letteratura non convenzionale». La caratteristica principale di questo tipo di letteratura, la cui pubblicazione in taluni casi non è prevista fin dall'inizio, è quella di non essere diffusa tramite i normali canali di pubblicazione commerciale, e quindi di essere spesso difficilmente accessibile. Tra gli esempi di letteratura «grigia» o «non convenzionale», si possono citare:*

- *le relazioni (tanto del settore pubblico che del settore privato) contenenti informazioni scientifiche, tecniche, economiche, sociali, ecc.,*
- *le tesi,*
- *le relazioni presentate ai congressi e non pubblicate negli atti disponibili in commercio,*
- *le norme e raccomandazioni di carattere tecnico,*
- *le traduzioni (diverse da quelle pubblicate normalmente, come per es. le traduzioni integrali),*
- *gli articoli di alcune riviste (per es. periodici di società a diffusione non commerciale, giornali locali),*
- *taluni documenti ufficiali (per es. documenti pubblicati in tiratura limitata a cura di organi di governo),*
- *la documentazione tecnica pubblicitaria.*

### Direttive per la presentazione dei documenti

La qualità della presentazione e l'aspetto della letteratura grigia possono essere talvolta estremamente scadenti. Alcuni partecipanti hanno parlato di documenti illeggibili e di omissione di informazioni essenziali, quali l'indicazione dell'editore e la data di edizione. È noto che esistono diversi manuali riguardanti per esempio la presentazione di relazioni su ricerche scientifiche e tecniche;

i partecipanti hanno però convenuto che la soluzione non consisteva nel tentare di imporre il rispetto delle norme riportate in questo tipo di manuali. Molti organismi non producono documenti con una frequenza tale da potersi impraticare nell'applicazione delle regole più elementari. Inoltre, l'obbligo di attenersi a norme rigide ridurrebbe la produzione di documenti di letteratura grigia. È noto infatti che numerosi organismi evitano il ricorso a canali di pubblicazione tradizionali, proprio per produrre tali documenti più rapidamente e senza formalità.

Qualunque misura volta a limitare il carattere informale della letteratura grigia sarebbe pertanto destinata all'insuccesso; ciononostante si è ritenuto che dovrebbero essere emanate delle raccomandazioni (anziché delle norme) per quanto riguarda la presentazione. Lo scopo sarebbe quello di assicurare che i documenti siano leggibili e possano essere riprodotti con i sistemi tradizionali e che contengano almeno le informazioni bibliografiche essenziali ad identificarli e descriverli. Questo punto di vista, è espresso nella seguente raccomandazione:

*Sebbene non vi sia in definitiva alcuna possibilità di imporre norme o direttive in materia di presentazione — e l'inclusione della letteratura grigia nei centri di documentazione e nelle bibliografie non dovrebbe essere subordinata all'osservanza di tali norme — alla Commissione si chiede di eseguire o commissionare uno studio su metodi, norme e direttive esistenti, al fine di formulare ed emanare direttive minime riguardanti la presentazione fisica, la leggibilità e la riproducibilità dei documenti, nonché la fornitura di informazioni bibliografiche di base, quali il nome dell'autore, il titolo, l'editore e la data.*

### **Numerazione e codici unici**

Il seminario ha quindi affrontato il problema fondamentale dell'accesso alla letteratura grigia e delle possibilità di facilitare ai lettori l'individuazione e la disponibilità dei documenti di cui hanno bisogno. Attualmente, la letteratura grigia è caratterizzata da uno stato di anarchia. I bibliotecari parlano del frequente esito negativo nella ricerca di

determinati documenti; non è raro, infatti, che un estenuante lavoro di ricerca si concluda con un nulla di fatto, poiché un documento non è rintracciabile per insufficienza di indicazioni.

L'introduzione di un sistema di numerazione per i documenti di letteratura grigia analogo al sistema ISBN adottato per i libri, e al sistema ISSN per i periodici, rappresenterebbe una preziosa innovazione. Benché tutti i partecipanti si siano dichiarati d'accordo sulla sua utilità, si è ritenuto che la sua applicazione pratica comporterebbe dei problemi. Ci si è chiesto, ad esempio, come dovrebbero essere assegnati i numeri: tale compito dovrebbe spettare all'organismo produttore — cosa non sempre possibile, considerato il carattere informale con cui alcuni documenti vengono pubblicati — oppure ad un ente a livello nazionale appositamente incaricato? È stato anche sottolineato che numerosi organismi che pubblicano regolarmente letteratura grigia, hanno già propri sistemi di codificazione ben stabiliti.

Nel corso delle successive discussioni e dell'elaborazione delle raccomandazioni, i partecipanti sono ritornati più volte sul tema della costituzione di un organismo responsabile a livello nazionale. Per quanto riguarda la numerazione, è stata intanto adottata la seguente raccomandazione:

*Non v'è dubbio alcuno sulla necessità di identificare i documenti di letteratura «grigia» o «non convenzionale» con numeri o codici unici.*

*Per taluni documenti ciò è possibile utilizzando sistemi di codificazione esistenti, quali l'ISBN e l'ISSN. Il codice è utile per effettuare i controlli nelle basi di dati nazionali e per le richieste rivolte ai centri nazionali di documentazione; ove è possibile, però, esso deve figurare anche sui documenti originali. Sarebbe peraltro auspicabile che si evitasse la proliferazione di numeri e codici che già figurano su un gran numero di rapporti (come documenti e relazioni). Il problema di un'unica identificazione può essere in parte risolto lasciando ai centri nazionali il compito di fissare, in collaborazione con la Commissione, degli appositi codici-produttori, che questi ultimi possono utilizzare come prefissi ai numeri da essi usati per i propri fini.*

## Creazione di basi di dati di letteratura grigia

Si è parlato della creazione di bibliografie di letteratura grigia, come di un ulteriore passo verso la riduzione dell'attuale confusione. Tuttavia, anche se nessuno ha espresso riserve sull'utilità di tali bibliografie, il loro contenuto e le modalità della loro gestione hanno suscitato numerose discussioni. Poiché, infatti, tali bibliografie ben difficilmente reggerebbero all'enorme quantità di documenti suscettibili di esservi inclusi, è indispensabile imporre dei limiti: «un filtro dell'effimero», come ha suggerito un partecipante. Ove possibile dovrebbero essere gli stessi produttori a decidere quali dei loro documenti sono da includere, e quali da scartare. È stato anche sottolineato che la compilazione di una bibliografia risulterebbe difficile senza la possibilità di accedere materialmente ai documenti stessi, di modo che l'organismo responsabile per la bibliografia potrebbe benissimo mettere insieme anche l'archivio della letteratura grigia. Tutti sono stati d'accordo nel ritenere che la letteratura grigia non dovrebbe essere inclusa nelle attuali bibliografie nazionali — soprattutto a causa dell'enorme quantità di materiale — e che sarebbe più opportuno creare delle bibliografie specifiche per tale materiale.

Ovviamente i partecipanti si sono interessati in modo particolare al problema della circolazione delle informazioni contenute nella letteratura grigia tra gli Stati membri della Comunità europea. Si è ritenuto che un miglioramento di tale circuito sarebbe una conseguenza naturale del perfezionamento dei metodi di trattamento della letteratura grigia nei singoli stati membri. Questa considerazione ha orientato ancora una volta la discussione verso proposte volte a creare enti nazionali «competenti in materia di letteratura grigia». Si è optato per il termine «ente», anziché per «centro» — cui peraltro si era anche pensato — stimando che alcuni Stati potrebbero preferire far partecipare diversi organismi, per esempio, in funzione del loro settore di specializzazione. *L'ente nazionale* potrebbe così assumere l'aspetto di una rete di centri, ognuno dei quali si occupa di un determinato settore della letteratura grigia. Tali centri po-

trebbero evidentemente far capo a organismi già esistenti, ad esempio Istituti di ricerca. In ogni caso, però, il singolo Stato sarebbe libero di fissare un sistema in funzione dei propri bisogni e delle istituzioni già esistenti che si occupano di letteratura grigia.

Il miglioramento delle basi di dati nazionali comporterebbe, quasi automaticamente, una maggiore disponibilità internazionale della letteratura grigia, facilitando così l'accesso degli utilizzatori alle informazioni provenienti da paesi diversi dal proprio; cosa oggi tanto difficile, al punto che i potenziali utilizzatori spesso non conoscono la letteratura grigia prodotta nei paesi vicini. Per quanto riguarda l'utilizzazione su scala europea delle basi di dati nazionali, il seminario ha così approvato la seguente raccomandazione:

*Ogni Stato membro dovrebbe designare un ente responsabile per:*

- *la raccolta dei documenti di letteratura grigia pubblicati sul territorio nazionale,*
- *la catalogazione e la creazione di una base di dati nazionale (solo dati bibliografici) con possibilità di accesso anche per soggetto.*

*Dette basi di dati potrebbero essere utilizzate a livello nazionale per generare altri prodotti (per es. cataloghi a stampa, servizi «in linea»), e sarebbero distinte dalle bibliografie nazionali.*

*Un'altra soluzione (complementare alla precedente) sarebbe quella di riunire le diverse basi di dati in un'unica base europea su cui operare per ottenere una gamma simile di prodotti (compreso l'accesso in linea tramite EURONET).*

*Le basi di dati potrebbero anche essere messe a disposizione dei servizi di analisi e di indicizzazione secondari insieme alle copie di documenti. Per discutere le modalità di questa cooperazione, sarebbe opportuno organizzare un congresso con la partecipazione di alcuni produttori di basi di dati.*

*Preliminarmente, in uno Stato membro rappresentativo, dovrebbe essere eseguito uno studio allo scopo di elaborare un progetto per una base di dati nazionale.*

## Ruolo delle autorità nazionali in materia di letteratura grigia

La creazione di bibliografie nazionali e il loro scambio a livello internazionale dovrebbero contribuire in misura notevole a risolvere il problema del reperimento dell'informazione contenuta nella letteratura grigia. Il ruolo degli enti nazionali responsabili non deve però limitarsi alla raccolta dei documenti, all'assegnazione di codici unici. Tutti i partecipanti sono stati unanimi nel mettere in risalto la necessità che enti nazionali risolvano il problema della disponibilità. Tali enti dovrebbero possedere una raccolta di documenti di letteratura grigia (legata alla necessità già prima rilevata della funzione bibliografica) da mettere a disposizione degli utilizzatori per mezzo di prestiti o sotto forma di copie (microschede o fotocopie), oppure indirizzare l'utilizzatore all'organismo che ha prodotto il documento richiesto.

Nessuno si è illuso che tali servizi possano essere forniti senza un impegno notevole, sia in termini di personale sufficientemente numeroso, che di mezzi finanziari. Come si è già detto, l'acquisizione di documenti non sempre è una questione di routine. Alcuni documenti si possono ottenere tramite canali ufficiali come il NTIS (National Technical Information Service) statunitense. In altri casi, quando i produttori forniscono i documenti sulla base dello scambio, l'acquisizione da parte di un centro dipende, come ha fatto notare un partecipante, dall'efficienza e dalla buona volontà del produttore. Quando l'unico mezzo per procurarsi un documento è quello di farne richiesta al produttore, l'onere dell'acquisizione incombe interamente al centro.

Alcuni partecipanti hanno auspicato che gli enti nazionali non si limitino esclusivamente a raccogliere documenti e a fornirli agli utilizzatori, ma assumano un ruolo più attivo nella promozione della letteratura grigia. In altri termini, essi dovrebbero far sì che gli utilizzatori abbiano una maggiore consapevolezza delle informazioni contenute nella letteratura, e del potenziale che essa racchiude. Nel settore tecnico e scientifico esistono già organismi che esaminano la letteratura grigia per trarne informazioni suscettibili di un'applicazione pratica in determinati settori industriali. L'informazione così scoperta viene

quindi spesso riassunta brevemente, evidenziandone i punti più interessanti e passata alle industrie interessate per mezzo di circolari o simili. Si ritiene che questo procedimento interessi le piccole e medie imprese che non dispongono dei mezzi necessari per filtrare in proprio la letteratura grigia.

Parlando infine del ruolo degli enti responsabili, diversi partecipanti hanno accennato a metodi di pubblicazione alternativi, quali ad esempio l'edizione di riassunti e la pubblicazione su richiesta, verso i quali si stanno orientando sempre di più gli editori di documenti specializzati, soprattutto a causa del costo elevato dei metodi tradizionali. Gli enti di cui sopra dovrebbero essere organizzati in modo abbastanza flessibile per adattarsi a questi nuovi metodi. È stata anche sottolineata l'opportunità di adottare lo stesso atteggiamento flessibile nei confronti degli sviluppi puramente tecnici, come ad esempio i miglioramenti in materia di trasmissione in fac-simile (specialmente di microschede), che potrebbero a loro volta migliorare l'efficienza nella fornitura dei documenti.

Tutti questi punti sono stati ripresi nella seguente raccomandazione:

*Il ruolo di un ente nazionale responsabile in materia di letteratura grigia dev'essere quello di assicurare:*

- la raccolta dei documenti prodotti nel proprio paese,
- l'attribuzione di codici unici,
- la catalogazione,
- la fornitura dei documenti,
- il rinvio ai produttori (per i clienti che preferiscono questa soluzione),
- l'informazione dei produttori.

*Nel quadro della instauranda collaborazione tra i diversi enti nazionali della Comunità europea va annessa un'importanza particolare a:*

- l'adozione delle misure necessarie per promuovere l'utilizzazione dell'informazione contenuta nella letteratura grigia,
- i mezzi con cui fronteggiare le conseguenze del progresso tecnico del settore dell'informazione.

### Programma di seminari per i produttori di letteratura grigia

A complemento delle raccomandazioni di cui sopra, volte a normalizzare la presentazione della letteratura grigia e a permettere una migliore utilizzazione dell'informazione in essa contenuta, è stata approvata una raccomandazione relativa alla diffusione da darsi alle eventuali nuove disposizioni, riguardanti in particolare i produttori di letteratura grigia, cui incomberà la responsabilità di applicare le predette direttive. Tale raccomandazione è stata così formulata:

*Ove si decidesse la creazione di una rete di basi di dati per la letteratura grigia, si suggerisce l'opportunità di lanciare un programma di seminari destinati ai produttori di letteratura grigia, allo scopo di promuovere l'applicazione delle direttive. Potrebbe trattarsi di un programma su due livelli: comunitario e nazionale (o regionale). I seminari per i produttori verrebbero organizzati a livello nazionale, mentre quelli destinati ai docenti dovrebbero essere attuati nel quadro di un programma comunitario.*

### Letteratura grigia proveniente da paesi non comunitari

Accennando al caso della letteratura grigia prodotta all'esterno della Comunità europea, è apparso chiaramente che in alcuni Stati membri gli enti responsabili non potrebbero gestire che una minima parte dei documenti di questo genere. L'onere dovrebbe probabilmente ricadere sugli enti degli Stati maggiori. I partecipanti hanno pertanto adottato la seguente raccomandazione:

*Vi sono diverse soluzioni possibili per assicurare la disponibilità all'interno della Comunità, della letteratura grigia prodotta dai paesi extra-comunitari. La gamma delle soluzioni proposte spazia da un'unica fonte centralizzata all'interno della Comunità, a una rete che su basi cooperative assicuri agli utilizzatori l'acquisto, la notifica e la fornitura dei documenti, per finire al rapporto diretto con i paesi di origine.*

*La Commissione è invitata a promuovere uno studio sui vantaggi presentati dalle diverse soluzioni, allo*

*scopo di accertare quale sia la più soddisfacente e meno onerosa.*

### Conclusioni

Le sei raccomandazioni formulate dal seminario offrono lo schema per una razionalizzazione del settore della letteratura grigia nella Comunità europea, elemento indispensabile — a detta di tutti i partecipanti — per una piena utilizzazione da parte di tutti gli interessati dell'informazione in essa contenuta. Le raccomandazioni sono di per se stesse abbastanza elementari; ciò è dovuto in parte al fatto che l'attuale carattere informale della letteratura grigia rappresenta uno dei suoi punti forti: qualunque misura tesa a limitare tale carattere è destinata con ogni probabilità ad essere ignorata da molti produttori e di conseguenza ad accentuare maggiormente il carattere «sotterraneo» dei documenti. Non è men vero che tale carattere informale rappresenti al tempo stesso anche uno svantaggio, in quanto — contrariamente alla maggior parte delle informazioni pubblicate attraverso i canali convenzionali in libri e riviste — spesso non esiste alcuna valutazione della qualità dell'informazione contenuta nella letteratura grigia da parte di un organo indipendente ed estraneo al produttore; in altre parole non viene praticato un esame preventivo del materiale.

Questo inconveniente acquista un rilievo particolare soprattutto nel caso di documenti universitari, come le relazioni scientifiche e tecniche. Sebbene l'esame preventivo rappresenti solo e sempre una garanzia limitata, per la letteratura grigia, più che per qualunque altra forma di letteratura, vale il motto «consumatore, diffida».

Ciononostante, l'attuazione pratica delle raccomandazioni sarà certamente più complicata di quanto non lasci intravedere la loro semplicità. Occorrerà dar prova di buona volontà nel considerare la letteratura grigia come una fonte di informazioni suscettibile di essere valorizzata, e mostrare una maggiore disponibilità a collaborare, come hanno fatto i partecipanti al seminario.

J. M. Gibb e E. Phillips

### SOMMARIO

*La presente relazione offre una sintesi dei risultati del seminario sulla letteratura*

grigia, tenutosi a York, Gran Bretagna, nei giorni 13 e 14 dicembre 1978 e organizzato dalla Commissione delle Comunità europee, in collaborazione con la British Library Lending Division. La letteratura grigia o non convenzionale viene definita, in linea di massima, come materiale non pubblicato attraverso i normali canali commerciali, e pertanto spesso di difficile accesso.

In questo tipo di letteratura rientrano numerose relazioni scientifiche e tecniche, tesi, relazioni presentate a congressi e non pubblicate negli atti disponibili in commercio, taluni documenti ufficiali, ecc. Lo scopo del seminario era quello di ricercare le possibilità di migliorare l'accesso, all'interno della Comunità europea, all'informazione contenuta nella letteratura grigia. La presente relazione riporta inoltre le raccomandazioni formulate dal seminario sui punti seguenti: emanazione di direttive riguardanti i produttori di letteratura grigia, identificazione univoca dei documenti, creazione di bibliografie di letteratura grigia e misure atte a migliorare la fornitura di questo tipo di documenti agli utilizzatori, creazione di enti nazionali competenti in materia.

### **Il problema della letteratura «grigia» in Italia**

La principale tra le raccomandazioni emerse dal Seminario di York sulla «letteratura grigia» riguarda la designazione in ogni Stato di un ente responsa-

bile per la raccolta dei documenti o comunque per la loro individuazione e per l'organizzazione del reperimento.

In un incontro svoltosi nell'aprile scorso tra rappresentanti di diversi organismi produttori e utilizzatori di letteratura «grigia», si è ritenuto che l'ente più qualificato per tale compito dovrebbe essere il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Quale primo passo operativo è stata suggerita l'individuazione e la preparazione di una prima lista dei maggiori enti produttori, pubblici e privati. Quindi dovrebbe seguire una indagine tra questi sulla disponibilità a collaborare per la fornitura dei documenti, l'uso di codici, ecc.

L'attualissimo tema della letteratura non convenzionale è riproposto inoltre nel programma di EURIM 4, quarta dell'importante serie di conferenze internazionali promosse dall'Aslib in collaborazione con diverse organizzazioni europee, che si svolgerà a Bruxelles nel marzo 1980.

Una sessione della conferenza sarà costituita infatti da un colloquio sulla «letteratura grigia» introdotto, sotto la presidenza di J. M. Gibb, da relazioni di D. N. Woods, L. Ghiglia e U. Schutzack. Si spera che per quell'epoca il rappresentante italiano possa essere in grado di riferire su concreti sviluppi della proposta sopra accennata.

GIORNATA DI STUDIO

UN SERVIZIO BIBLIOTECARIO  
PER LA SCIENZA E LA TECNICA  
A LIVELLO NAZIONALE

A cura di MARTA GIORGI. Roma, AIB, 1978. IV, 96 p. L. 3.000

(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 6)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REGOLE ITALIANE  
DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
delle Biblioteche Italiane  
e per le Informazioni Bibliografiche  
Roma, 1979

*La nuova edizione delle Regole  
è in vendita presso  
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*



## Statistiche nella Biblioteca Civica di Settimo Torinese

Dal vivace dibattito che ha accompagnato nel corso degli ultimi anni (anche non solo ultimissimi: diciamo un decennio) le vicende e l'emergere all'attenzione pubblica delle biblioteche — e specialmente delle civiche, più che delle statali, e delle medie e medio-piccole più che delle grandi — mi sembra che sia rimasta assente in larga misura una precisa conoscenza di ciò che in quelle biblioteche avviene, sotto il profilo del servizio; i non disprezzabili frutti di quel dibattito, voglio dire, se hanno indubbiamente ampliato l'ambito socio-politico del discorso, trovano maggiori difficoltà e stento nel tradursi poi in effettiva conoscenza e organizzazione del servizio.

Tutti sanno, per esempio, a quante discussioni roventi abbia dato la stura la scelta dei libri e l'attribuzione di essa al bibliotecario o agli organi elettivi di gestione e di controllo, o a modi diversi di integrazione o di compromesso tra i due termini (1). Ma quale sorte abbiano poi avuto quei libri, chi li abbia letti e chi leggesse quali altri prima; quali la biblioteca acquisti, e quanti, e per chi, e per quale uso, che è poi la serie di domande che si collocano al capo e al fondo del processo discussione-scelta-acquisto, (e perciò anche determinazione di criteri di spesa-stesura di bilancio; o, in senso più lato, valutazione della consistenza e delle lacune della biblioteca — esigenze di lettura — risposta ad esse, e insomma di tutti i processi di trasformazione della biblioteca), queste e altre questioni sembrano rimaste molto ai margini (2).

Una constatazione di questo tipo non

manca di sorprendere un poco, quando si consideri che i musei, per esempio, negli stessi anni hanno avuto destino assai più duro nella considerazione pubblica (bruciamoli, chiudiamoli, vendiamoli, come inutili vestigia di un passato sospettabile), mentre le biblioteche hanno vissuto il loro grande momento, ponendosi al centro delle molteplici attenzioni dei cittadini e dei politici; sicché non manca di apparire un po' paradossale che alle biblioteche stesse sfugga in misura consistente la conoscenza di sé.

E questo a maggior ragione in quanto poi la lettura, concetto e termine che ognuno di noi usa quotidianamente, perde in realtà il suo primo apparente carattere di ovvietà, ponendosi oggi al punto di intersezione di parecchie discipline.

Non si vorrà tentare qui una rassegna dei diversi modi di accostarsi al concetto (linguistici, psicologici, sociologici, storici), anche perché l'assunto di questo lavoro è di proporre una scheggia di sociologia della lettura, quale la può vedere un bibliotecario dal suo punto di osservazione «sul terreno» (al capo opposto si potrebbe collocare il metodo di lavoro e gli strumenti scelti per esempio da quel brillante studioso che è Pasquale Petrucci, che sembra considerare la lettura come un sistema di rapporti del tutto astratti, risultanti dalle mediazioni logiche del ricercatore che lavora da solo nel suo studio (3); la lettura risulta già da questa diversa angolazione contraddistinta da non più che l'illusione della trasparenza).

Si vorrà soltanto accennare a quella disciplina che, pur nella problematica e a volte faticosa definizione del proprio statuto, più sembra in alcuni suoi aspetti vicina al modo di accostarsi alla lettura di questo lavoro. Il riferimento è d'obbligo, naturalmente, alla sociologia della letteratura, dei cui studi è possibile oggi una bibliografia non povera anche in Italia (il pensiero corre subito alla funzione innovatrice di riviste come *Sigma*, o del catalogo del Mulino) (4), e che presenta all'interno della sua mappa variegata alcuni filoni vicini al nostro campo di interessi; filoni che tutti, ad ogni modo, trovano un loro centro di convergenza nella constatazione che la letteratura è un fatto sociale, o, se la formulazione può dar adito a sospetti del truisimo, nell'affermazione della socialità del fatto letterario.

Se infatti isoliamo tra i tanti e affascinanti filoni, che portano i nomi illustri di Lukács, o di Goldmann, o della scuola di Francoforte, quelli che recano invece, direttamente o per rapporti di discendenza, il nome di Robert Escarpit, allora il collegamento tra i diversi campi disciplinari appare più evidente e più stringente la necessità di offrire ad esso basi di osservazione diretta. Perché infatti, come è noto, in Escarpit il discorso non è neppure più di sociologia della letteratura, bensì di sociologia del libro, in forme meglio specificate nelle opere successive, ma già chiarissime nella prima, la fortunatissima *Sociologia de la littérature*, tanto che a poco a poco si è abbandonato anche il termine di cui si dava una accezione così specifica, per sostituirlo con «sociologia del fatto letterario», rendendo esplicita in tal modo la comprensione dei diversi elementi che intorno al libro, prima di esso e in sua funzione si organizzano, prendendo le mosse dalla produzione, attraverso la distribuzione (nei suoi aspetti di pubblicazione di circuiti e di distribuzione), fino al consumo.

Era dunque inevitabile che l'indagine, abbandonando la direzione univoca del rapporto scrittore-società, si allargasse a toccare anche la valutazione dell'entità e della qualità della produzione del libro e della «carta culturale» in genere (La fame di leggere) e dei suoi rapporti con gli altri strumenti del comunicare, per un verso; e la valutazione della natura della

lettura e dei suoi meccanismi logici di apprendimento e di decifrazione, per un altro (Scrittura e comunicazione). Ma poi dire Escarpit è ancora limitativo, e accettabile solo in quanto lo si consideri come l'inizio di una pista che si svolge in seguito attraverso il lavoro dell'ILTAM di Bordeaux e dei collaboratori e ricercatori, tra i quali N. Robine (5) ha concentrato le ricerche in particolare sulla lettura, la sua fenomenologia e le sue motivazioni, prendendo parte a ricerche sul campo e intrecciando metodi e approcci della sociologia con quelli della psicologia e di altre discipline.

Se ora la struttura della lettura pubblica anche all'estero rimane molto ampiamente assente dal campo della ricerca, la quale preferisce intraprendere la via di indagini e di campionamenti ad hoc (6), questo è dovuto forse in parte alla rigidità e alla scarsa permeabilità di quella struttura, e in parte — in Italia almeno — al ritardo che segnano anche gli studi di storia del libro, e a quel complesso di fattori ideologici e politici di antica data a cui il ritardo stesso rinvia (7). Ma ad ogni modo questo non giustifica ancora la persistenza e la dimensione della lacuna.

Ora, l'ultimo dei miei intenti è di esortare i bibliotecari alle sociologie, che ad ogni modo per essere in grande stile hanno bisogno delle committenze pubbliche le quali non vengono mai o quasi mai; ma forse merita riflettere che tanto meno le si possono aspettare ad auspicare quando non si tenta — nei propri limiti — una rilevazione artigianale, modesta e anche «selvaggia», che certo non colma nessuna lacuna e non rivoluziona nessuna prospettiva di lavoro né di studio, ma intanto può forse sollevare qualche questione generale, anche se poi ne scalfisce appena gli enunciati e solo parzialmente e per alcuni versi può prospettare delle indicazioni in positivo.

Un libro di recente e non scarsa fortuna, che accade di veder figurare per il metodo e le aperture nelle bibliografie di più di una disciplina (8), ha l'ardire di tentare una sua disperata mappa delle letture di una manciata di anime semianalfabete, in un paesetto sconosciuto di quattro secoli fa; una curiosità analoga può ben sfiorare una biblioteca di oggi, che al paragone va in paradiso in carrozza. E chissà che non valga a mettere

un punto interrogativo a qualche radicata convinzione? (9).

### 1. *Tipologia dei lettori (anni '76-'77)*

Vedi Tab. 1

Una lettura analitica delle tabelle consente subito di rilevare una prima serie di considerazioni; la componente scolari ha una preminenza percentuale per tutto il '76, con punte fino al 57 e addirittura al 62, mentre nel corso del '77 si ridimensiona, perdendo la maggioranza assoluta e attestandosi su valori intorno a 40. Questo dato sembra interessante perché ha un peso determinante nella delineazione della fisionomia del pubblico che frequenta la biblioteca (passa di qui infatti la discriminante adulti-ragazzi).

Di converso, e parallelamente, la componente studenti mostra una decisa tendenza all'incremento, passando dai valori iniziali del 24-25 a quelli del 45 nel '77. Segno che lo spostamento degli utenti, all'interno dell'area giovanile e con interessi di studio, avviene verso fasce di età più elevata.

Esigua e senza mutamenti di rilievo, invece, la presenza degli insegnanti, quantitativamente analoga a quella dei disoccupati, regolarmente inferiore al gruppo casalinghe-pensionati e alla categoria degli impiegati, e addirittura sovrastata dagli operai; questa estrema esiguità sorprende se paragonata alla massiccia entità dei dati scolari e studenti, che, sommati, hanno la prevalenza numerica sul totale degli iscritti; segno, questo, che chi studia si serve largamente della biblioteca, ma che il rapporto con la scuola è squilibrato, nel senso che manca un contatto di lavoro con il corpo docente, e perciò con l'istituzione.

La situazione è resa più difficile dall'assenza quasi totale nella città (che pur conta circa 50.000 abitanti, ha dunque l'entità di un capoluogo di provincia) di scuole superiori, cosa che costringe gli studenti alla pendolarità verso Torino, e frammenta al rapporto slegato con il singolo il lavoro con questo tipo di scuole (la biblioteca di cui si valgono gli studenti è quella della città in cui abitano, non quella del capoluogo).

Di natura diversa ancora la difficoltà con la scuola dell'obbligo, i cui insegnanti — specie quelli della media,

meno accentuatamente i maestri delle elementari — spesso risiedono a Torino, e non avvertono la necessità di un certo loro radicamento che consenta di utilizzare meglio le strutture del diritto allo studio. È certo questa una direzione di lavoro da proporsi come importante per la biblioteca.

Piuttosto stabili le altre componenti, fra le quali varrebbe forse la pena di soffermarsi sugli impiegati e sugli operai; una città di circa 50.000 abitanti a economia prettamente industriale sembrerebbe a primo colpo d'occhio dover esprimere più presenze di questo tipo. Certo la città ha delle sue caratteristiche di pendolarità massiccia di lavoro, e questo cambia le carte. Ma, più pertinentemente, la mancanza di dati relativi ad altre città analoghe rende difficile, a quanto mi sembra, anche una prima valutazione: 6-7% di operai è poco o molto? Mi sembra di dover qui constatare per la prima volta che cifre isolate e non confrontabili in una certa misura rimangono mute.

### 2. *Andamento delle letture (anni '74-'77)*

Il sistema di rilevamento statistico che rende possibile la elaborazione di questo lavoro è stato modificato e completato dall'inizio del '76; già dal '74 però si registravano le cifre dei prestiti e altri dati generali, sicché è possibile seguire l'andamento dei prestiti per i quattro anni '74-'77, e credo che questo allargamento delle fonti non sia inutile.

Il movimento dei prestiti segue dunque un grafico di un certo tipo (10).

Vedi Tab. 2

L'andamento presenta delle curve tipiche, con punte minime nei mesi estivi (giugno e settembre), ripresa con punte massime tra autunno e inverno (novembre - febbraio), l'andamento più costante ma con calo progressivo in primavera. Poiché l'andamento si conferma analogo nei quattro anni, sarà questo un dato da non accantonare.

Si nota anche a prima vista un calo; ora, un certo ridimensionamento, dopo la prima esplosione che accompagna la riapertura di un istituto chiuso al pubblico per un periodo consistente, è cosa nota e del tutto fisiologica. Direi però che questo calo è troppo accentuato, e

richiede un altro sforzo interpretativo, per il quale rinvio oltre.

*Disaggregando le letture per classi decimali*

Ma forse, dopo una prima ricognizione sul volume dei prestiti, sorge una domanda, sulla qualità delle letture: che argomenti sono stati scelti?

Anche a questa domanda possiamo offrire la risposta relativa ai quattro anni, secondo queste tabelle, che riportano i dati disaggregati secondo le classi CDD (11).

Vedi Tab. 3

Se, ora, da queste tabelle espositive vogliamo tentare una qualche aggregazione significativa, che tracci il profilo di una scelta dei lettori, e in definitiva di un loro comportamento, possiamo provare ad aggregare da una parte le letture di opere di narrativa, di romanzi e novelle, di poesia, di teatro, tutte quelle cioè relative alle pratiche letterarie, e dall'altra le letture di argomento scientifico e la saggistica (12).

L'opposizione, tradotta in grafico, risulta così:

Vedi Tab. 4 e Tab. 5

L'andamento si presta subito ad una serie di constatazioni; la curva che traduce le pratiche letterarie si sviluppa sempre al di sopra della linea del 50, e tuttavia nel suo complesso, pur con irregolarità e punte, ha nei quattro anni un andamento costantemente calante, soprattutto nei valori minimi che nel '76 e '77 si trovano sotto il 55, mentre di converso è in ascesa la curva delle letture scientifiche, sicché i due tracciati tendono ad avvicinarsi.

Le punte massime delle letture letterarie si collocano in giugno, ma nel '74 il calo risultava poi distribuito in più mesi, mentre negli anni successivi esso precipita in due soli mesi ai valori minimi. Nel '76 e '77 si rende più netto l'andamento stagionale, con punte massime in estate, sicché la curva ricorda — ma rovesciata — l'andamento stagionale dei valori complessivi delle letture.

Nel complesso, i lettori mostrano una preferenza a leggere meno letteratura, abbandonandola a favore della saggistica e delle letture scientifiche, secondo una tendenza che va lentamente ac-

centuandosi, e che registra vistose e rapide inversioni nei soli mesi dell'estate piena (13).

*Disaggregando per età: le letture degli adulti e quelle dei ragazzi.*

Una comparazione dei dati disaggregati relativi alle letture degli adulti e a quelle dei ragazzi è possibile solo dal '76 e offre questi risultati:

Vedi Tab. 6

Interessa rilevare che le letture degli adulti si mantengono sempre sopra la linea del 50, sono perciò in maggioranza, mentre in minoranza sono le letture dei ragazzi, secondo una tendenza all'allontanamento dei due tracciati; le letture degli adulti nel complesso risultano cioè in incremento.

\* \* \*

Se tentiamo ora una prima comparazione dei risultati che ci rivelano le nostre statistiche, appare una certa sfasatura tra tipologia degli iscritti e andamento delle loro letture, nel senso che anche quando gli iscritti ragazzi sono in maggioranza (come avviene per tutto il '76) essi non leggono una maggioranza di libri, o, in altre parole, da parte dei ragazzi non c'è un utilizzo della biblioteca proporzionato alla loro presenza; d'altra parte, il pubblico che legge si va caratterizzando nel corso del '77 sempre più come un pubblico di adulti, con numero di letture comunque in maggioranza, e in incremento.

Per quel che mi sembra, l'uso soltanto parziale delle possibilità concrete offerte dalla biblioteca ai ragazzi che già la frequentano non può non essere posto in qualche relazione con l'esiguità della presenza degli insegnanti che si è già notata, e ad ogni modo sembra chiamare in causa un rapporto con la scuola dell'obbligo non risolto e piuttosto problematico.

Quel calo generale dunque nel volume delle letture che si è rilevato, e che senza l'aiuto di una rilevazione sistematica rimane un punto interrogativo, può trovare ora non irragionevolmente alcune delle sue cause di maggior portata, che rinviano in parte a un qualche mutamento della didattica (es. all'introduzione di biblioteche di lavoro), per altro non ingente; in parte molto maggiore a

una scelta deliberata della biblioteca, che constatava come frutto delle proprie iniziative promozionali una moltiplicazione della presenza di bambini, senza un reale recupero sull'istituzione nel complesso. (Per non accennare a un grave travaglio di personale e ad altre ragioni interne alla biblioteca).

Pur evitando di far risiedere il valore e il significato di una biblioteca direttamente nel volume dei suoi prestiti, ad ogni modo, un calo sensibile richiede innegabilmente attenta riflessione ed elaborazione di interventi operativi.

### 3. *Analisi delle letture*

La domanda che ci si prospetta ora è: che cosa leggono gli adulti? e poi: che cosa leggono i ragazzi? Il tipo delle letture nelle diverse fasce di età risulta analogo, o presenta componenti quantitativamente diverse?

Vediamo allora le tabelle delle letture disaggregate per classi decimali degli adulti, e poi dei ragazzi.

Vedi Tab. 7 e Tab. 8

Riprendiamo ora in modo più articolato l'aggregazione già proposta per i valori delle letture dal '74 (quando non potevamo ancora distinguere tra letture degli adulti e dei ragazzi), e cioè aggregiamo tra loro i valori delle pratiche letterarie e delle letture scientifiche sia di A che di R, visualizzandole in grafico (percentuali sui valori disaggregati A e R).

Vedi Tab. 9 e Tab. 10

Il grafico relativo agli adulti visualizza un andamento molto disuguale tra mese e mese e tra le diverse stagioni, con punte massime molto accentuate di L in giugno e massime di S in inverno. La curva di L si sviluppa interamente sopra il 50, con l'unica eccezione del dicembre '76, ma con tendenza all'incremento nel '77 sia nei valori minimi che in quelli massimi, e proporzionale calo di S, sicché i due tracciati tendono ad allontanarsi.

Il comportamento dei ragazzi è forse meno soggetto a sbalzi e più regolare; anche nei ragazzi la letteratura e la narrativa costituiscono la maggioranza delle letture, in modo più accentuato che negli adulti (i valori sono tutti sopra il 55), ma la tendenza non è il rialzo, sic-

ché l'andamento dei due tracciati mostra globalmente un certo avvicinamento nel corso del '77.

Sebbene dunque i due grafici ripropongano, nel complesso, l'andamento della medesima opposizione L - S non disaggregata per età, essi mostrano anche qualche variazione significativa; in esse si traduce un comportamento che non si ripete identico nei due gruppi di età, ma che invece si differenzia; l'accentuazione è più marcata nel caso degli adulti, e avviene a favore della letteratura, mentre nei ragazzi la tendenza sembra di segno contrario.

### *Paragone della curva L e della curva S degli adulti con quelle dei ragazzi.*

Proviamo ora a tradurre in grafico il comportamento dei due gruppi di età, visualizzando l'andamento delle scelte sul valore totale, mese per mese, del volume dei prestiti, facendo cioè 100 = numero dei prestiti complessivi del mese.

Il profilo che ne risulta delimiterà dunque non più l'area di una scelta relativa (all'interno delle letture dei ragazzi, la loro suddivisione, e così per gli adulti), bensì l'area dell'effettiva estensione proporzionale dei diversi generi di lettura.

Vedi Tab. 11 e Tab. 12

In termini generali, dunque, la prevalenza va alle pratiche letterarie degli adulti, le quali mostrano una tendenza alla espansione nel confronto tra '76 e '77, sia per i valori minimi che per quelli massimi; esse non hanno tuttavia una prevalenza numerica assoluta, e, con l'esclusione delle punte massime estive (giugno - settembre), nel corso del '77 si muovono tra i valori del 29 e quelli del 36.

Una curva di andamento molto nettamente contrario segue il profilo delle stesse letture dei ragazzi, mostrando nel corso del '77 una tendenza a ridimensionarsi; questo dato, correlato con il calo delle letture dei ragazzi nel corso dello stesso anno (vedi Tab. 6), sottolinea la tendenza dei ragazzi a orientarsi verso la divulgazione scientifica, che risulta così in espansione sia sul totale del volume dei prestiti che nella distribuzione delle scelte di lettura dei ragazzi. Misurata sul totale dei prestiti, l'area

delle letture di saggistica degli adulti mostra nel corso del '77 un andamento assai vicino a quello dell'anno precedente, con un leggero calo dei valori massimi (che sfiorano il 30 in D '76, mentre ne sono più distanziati in Ma e in O '77), e valori analoghi nei minimi.

#### 4. *Per una sociologia della lettura*

Occorre qui subito dichiarare tutte le riserve sui limiti di una rilevazione che si svolge su un numero di anni ristretto, e inoltre relativa ad una sola biblioteca isolata. Occorrerà vedere se nel tempo i dati risultano confermati, le tendenze costanti, i valori significativi nelle loro variazioni, per allontanare ogni ombra di casualità dei dati, o di prospettive falsate da una sorta di involontaria miopia.

E tuttavia, pur con ogni prudenza e con ogni consapevolezza che qualsiasi risultato o conclusione non è per ora definitivo, né tanto meno perentorio, sembra irragionevole rinunciare a trarre qualche conclusione e ad avanzare qualche valutazione e qualche ipotesi.

L'immagine tradizionale della biblioteca comunale di provincia, dunque, accreditata anche presso molti di coloro che fanno professione di intellettuale, quella che vede il pubblico cioè composto essenzialmente da ragazzi della scuola dell'obbligo, dal confronto con i nostri dati trae quanto meno un punto interrogativo, smentita come risulta dalla composizione degli iscritti e dalla loro tendenza a spostarsi verso fasce di età più alta, e ancor più dall'andamento delle letture, che vede sempre una netta prevalenza degli adulti, e mostra nel tempo una tendenza all'incremento di questo dato.

Un'altro topos diffuso vuole poi che nelle biblioteche di questo tipo, soprattutto se non antiche e non ricche di fondi di conservazione, si entri soprattutto per cercare qualche libro di amena lettura (chissà che sorte avrebbe a confronto con i fatti l'altro stereotipo, appiccicato alle biblioteche più vecchie, quello che parla dello studioso locale, topo di biblioteca, e dei libri polverosi?); anche questo non è confermato dal nostro rilevamento, che si presta a questo proposito a una serie di considerazioni un po' più articolate (ma devo confessare che il peso e l'inerzia dell'immagine inconsapevolmente «da bibliotechina popolare»

è tale, che il confronto con i dati reali ha stupito in diverse occasioni anche me).

E' vero infatti che dal '76 al '77 si registra una tendenza all'incremento della letteratura nelle letture degli adulti, ma non dobbiamo perdere di vista il massiccio ridimensionamento che la letteratura nel suo complesso ha subito dal '74 in poi, assumendo poi in modo marcato un andamento stagionale che vede recuperare nel '76 e '77 punte accentuate e paragonabili al '74 e '75 nel solo mese di giugno. una tendenza all'espansione nel corso del '77, dunque, nelle sole letture degli adulti e all'interno di un ridimensionamento generale che ha inizio nel '74.

Di converso, le letture dei ragazzi mostrano la fragilità e l'inconsistenza del luogo comune in modo più stretto, con la loro tendenza all'espansione delle letture di saggistica che superano largamente il 40% per due volte nel '77, e il proporzionale calo dell'interesse per la letteratura.

Occorre intanto rilevare perciò la trasformazione della biblioteca, che è stata più rapida e più sotterranea della sua immagine pubblica e vulgata, e che mostra, se osservata in filigrana, tratti più moderni della sua fama, legata ancora ai modelli ormai démodés della bibliotechina circolante; impressione giustificata forse soggettivamente, nel senso che probabilmente quest'ultima è stata l'unica conosciuta in anni lontani da molti, a scuola o altrove, ma che non regge a una verifica e che sarebbe forse ora di accantonare definitivamente, con decantazione di più di un equivoco.

Ora, non esiste editore o libraio che non sappia come, da una decina di anni almeno, il primato delle tirature e delle vendite di opere letterarie sia ampiamente e costantemente insidiato da quelle di saggistica, non c'è romanziere o studioso di storia letteraria contemporanea che non abbia scritto sulla crisi del romanzo, sulla sua morte e, negli ultimi anni, sulla sua ripresa (forse va interpretata in parallelo la ripresa dal '76 delle preferenze per la letteratura dimostrata dagli adulti? ma non vorrei accentuare eccessivamente la suggestione); l'intera editoria, e non solo in Italia, si è trasformata sotto questa spinta, che da una parte ha portato con sé una trasformazione del libro stesso come oggetto e come valore di lettura

(introduzione di collane economiche, diffusione del paper-back, allargamento dei punti di vendita, trasformazione del tipo e dei modi stessi della lettura connessi alla trasformazione del libro in tascabile); dall'altra ha attirato l'attenzione degli studiosi sulle sue ragioni, favorendo un nuovo impulso agli studi sociologici e letterari.

Ma la verifica, seppure in termini articolati e problematici, che se né può fare anche in una biblioteca pubblica mi sembra che possa comportare, oltre alle considerazioni e alle indicazioni conoscitive e operative utili per la biblioteca e per la sua amministrazione, anche delle suggestioni e degli stimoli in sede di ricerca e di studio, pur avanzati con ogni cautela e con ogni umiltà propositiva.

Noi possiamo disporre infatti di spiegazioni ampie e sottilmente sfaccettate della crisi del romanzo, intesa — in termini generalissimi — come la crisi di un genere creato dalla borghesia dell'ottocento per riflettere su se stessa e sulla sua situazione storica, e non più adeguato alle esigenze di modi conoscitivi nuovi, e perciò in larga parte insidiato oggi da una pluralità di metodi e di approcci — quelli delle scienze umane appunto; ma dobbiamo anche constatare una carenza pressoché completa di una qualche spiegazione precisa e specifica che valga a darci ragione dei modi e delle scelte di lettura dei bambini e dei ragazzi. E questo può valere sia che si confermi nel tempo la tendenza ora netta a Settimo, sia che essa si modifichi o che se ne debbano vedere gli enunciati alla luce di rilevamenti di più ampia portata (molto interessanti potrebbero essere, per esempio, i dati relativi a situazioni analoghe di città industriali della cintura della metropoli; e, per

converso, quelli di località a economia agricola e di altre che vivono sul terziario, collocate in diversi comprensori del Piemonte).

Un problema di questo tipo potrebbe richiedere l'intervento concorde dei metodi della storia letteraria, della psicolinguistica, della psicosociologia, e forse di altre discipline.

Ma ancora una constatazione preme di avanzare, che tocca questa volta il sociologo della letteratura. È noto come lo statuto della disciplina si vada oggi modificando, e come al suo interno si vada delimitando anche il campo di una sociologia non soltanto della creazione, ma anche della percezione letteraria; sembra allora inevitabile che in questo ambito trovi una collocazione di rilievo anche lo studio nei suoi diversi aspetti della lettura di opere scientifiche e di saggistica, e l'attenzione non si accenti in misura quasi univoca sull'opera di fantasia e sul romanzo. In altre parole, sorge almeno un sospetto che definire funzionale e oggettiva la lettura dei testi scientifici, e considerarla quindi come un fatto senza problemi interessanti di qualità, di natura e di motivazione, sia ancora una conseguenza del fascino e della seduzione che opera sullo studioso la lettura (come la creazione) letteraria, con i suoi caratteri inafferrabili e inesauribilmente contraddittori.

Se però storia della lettura si vuol fare, scoprendone con meraviglia l'assenza accanto a quella della storia della creazione (14), allora, per quello che l'indagine diretta e il linguaggio dei fatti può suggerire, occorrerà reequilibrare l'attenzione e spostare un poco l'oggetto dell'indagine.

Piera Grisoli

#### NOTE

(1) Se ne scorgono le tracce per esempio in A. BARBETTA, Ragioni per l'autogestione delle biblioteche pubbliche. *La cultura popolare* 43 (1971) p. 184-192.

(2) Tra le poche ricerche condotte sul campo in questo senso occorre ricordare R. GRANDI e V. GUALANDI, Per uno studio sulle sezioni decentrate di pubblica lettura nel comune di Bologna. *L'Archiginnasio* 63-65 (1968-1970) p. 49-131, che si presenta come lo stralcio di un'impresa di più ampio respiro da condurre sotto gli auspici del Consiglio d'Europa; la pubblicazione ciclostilata *Chi legge cosa si legge quanto si legge*. Analisi ragionata delle statistiche relative a cinque anni di attività delle biblioteche di quartiere, a cura del Comune di Mo-

dena, s. d. (le rilevazioni arrivano fino al '75 compreso); e infine *Il libro, il popolo, il territorio*. Biblioteche e servizi culturali a Faenza, a cura del comune e della biblioteca di Faenza, in proprio, 1975. Altra caratterizzazione hanno in genere le inchieste valutative sulla lettura pubblica uscite sotto gli auspici delle Regioni, come quella della Toscana, uscita nel '74, l'Annuario statistico delle biblioteche lombarde.

(3) Si veda per esempio l'intervento Biblioteche pubbliche rionali e decentramento culturale nel sistema urbano. In: *Biblioteche e sviluppo culturale*. Atti del convegno organizzato dal comune di Milano, 3-5 marzo 1975, p. 115-138. Roma, Editori riuniti, 1978.

(4) Si può utilizzare come una rassegna la corposa introduzione al reader di G. PAGLIANO UNGARI. *Sociologia della letteratura*. Bologna, Il Mulino, 1972; o anche il Panorama bibliografico premesso a A. LUZI. *Sociologia della letteratura*. Letture critiche. Milano, Mursia, 1977.

(5) Si veda p. es. N. ROBINE. La lettura. In: *Letteratura e società*, a cura di R. Escarpit. Bologna, Il Mulino, 1972.

(6) Il riferimento è per esempio alle ricerche condotte a Bordeaux sulle letture in fabbrica e in caserma (Paris, Cercle de la librairie, 1975). È sintomatica invece di una diversa consistenza e di ben altra tradizione dell'istituto bibliotecario l'abbondanza di indagini nei paesi anglofoni e in Unione Sovietica, a cominciare dagli storici lavori di Rubakin.

(7) Se ne trovano le analisi in alcuni recenti lavori di A. QUONDAM. «Mercanzia d'onore» «mercanzia d'utile». Produzione libraria e lavoro intellettuale a Venezia nel Cinquecento. In: *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna*. Guida storica e critica. Bari, Laterza, 1977; e di A. PETRUCCI. Per una nuova storia del libro. Intr. a L. FEBVRE e H. J. MARTIN. *La nascita del libro*. Roma-Bari, Laterza, 1977.

(8) C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi, il cosmo di un mugnaio del '500*. Torino, Einaudi, 1976.

(9) Questo lavoro è condotto elaborando i rilievi statistici della biblioteca civica di Settimo Torinese per un periodo di quattro anni, dal gennaio '74 cioè al dicembre '77, tranne alcuni che abbracciano invece il solo biennio '76-'77, e che sono indicati. Per i modi del rilevamento si rinvia al precedente articolo di carattere metodologico, apparso su questo stesso *Bollettino*, col titolo sull'uso della statistica in biblioteca (n. 1 del '78).

(10) In agosto la biblioteca è chiusa al pubblico; in luglio per tre anni su quattro si sono eseguiti lavori di riordino sul patrimonio bibliografico e di trasformazione e manutenzione dell'edificio, che hanno richiesto la chiusura del prestito per una parte del mese.

I dati relativi al mese di dicembre '77 sono solo parzialmente indicativi, perché il trasferimento alla nuova sede della sezione per i ragazzi obbligò a delle limitazioni.

(11) Per brevità nelle tabelle non sono riportati i dati delle classi 000, 200 e 400, in quanto numericamente insignificanti (in un precedente ordinamento il 200 era confluito in gran parte nel 900, insieme alla storia, e il 400 nell'800, secondo l'uso

francese). Si è invece separato nella classe 900 il valore relativo alla storia da quello relativo alla geografia.

(12) Non si fronteggiano così soltanto due grandi campi disciplinari, le pratiche letterarie nella loro gamma da una parte, di contro alle letture scientifiche dall'altra, ma ancor più si delineano due modi diversi della lettura, quella fantastica, e proiettiva di fronte a quella obbiettiva e funzionale, se vogliamo tenere in qualche conto come base di ipotesi, almeno in via di prima approssimazione, alcuni risultati della psicolinguistica (cfr. per esempio R. ESCARPIT. *Scrittura e comunicazione*, tr. it. Milano, Garzanti, 1976, in particolare nel cap. La lettura letteraria, e p. 42).

Naturalmente non si può escludere che García Marquez o Handke siano letti perché li si è scelti come argomento di studio, e non solo letterario; e neppure si negherà che il manuale di radiotecnica trovi il suo lettore per puro diletto, se è vero che si danno brillanti esempi di lettura proiettiva perfino dell'orario ferroviario. Ma non è possibile in questo studio, che è di natura statistica e quantitativa, addentrarsi nello spinoso campo delle motivazioni di lettura; possiamo forse, grosso modo, tranquillizzarci per ora ipotizzando una certa compensazione numerica reciproca tra le anomalie dei due campi.

Piuttosto perplessa, invece, mi lascia la contrapposizione proposta da Grandi-Gualandri, cit. p. 128, tra «narrativa» da una parte (ma comprendente solo quella contemporanea, o anche i classici, la poesia, il teatro?), e «genere politico-storico-sociale», contrapposti poiché «riteniamo che questi due generi di lettura siano quelli la cui analisi possa essere più interessante, in quanto i generi scientifico e professionale sono pochissimo richiesti e quello definito residualmente come «varie» è troppo generico...».

(13) L'osservazione che la lettura letteraria tende ad assumere un andamento stagionale e, per così dire, «balneare», potrebbe suggerire di scorporre i valori relativi alla narrativa contemporanea (cosa possibile secondo il nostro rilevamento), per valutare l'incidenza della componente di lettura «d'evasione». Se però la discriminante, non empirica, è tra campi disciplinari e tra diverse esplorazioni dei testi ad essi connesse, non credo che si tratterebbe di un'extrapolazione legittima. Il caso di alcuni contemporanei già divenuti «classici», come Pavese o Fenoglio o lo stesso Silone, può rivelare i rischi di correlare direttamente narrativa d'oggi a evasione — oltre alle ambiguità di un termine come «evasione».

(14) Così P. ORECCHIONI. Per una storia sociologica della letteratura. In: *Letteratura e società*, cit., p. 49.

## SOMMARIO

Dopo aver osservato un certo disinteresse delle biblioteche per i rilevamenti statistici, che possono essere utilizzati anche come base per una sociologia della lettura, si procede all'esposizione dei rilevamenti relativi alla composizione sociale degli iscritti e alle letture da essi effet-

tuate, nel corso degli anni '74 - '77 nella biblioteca civica di Settimo Torinese. L'interpretazione dei dati rivela quanto risultati datati oggi la convinzione che biblioteche di quel tipo siano frequentate essenzialmente dai ragazzi della scuola dell'obbligo, e da persone alla ricerca di amene letture. Si nota infatti nelle iscrizioni una tendenza a prevalere delle fasce



d'età più elevata, e nelle letture una maggioranza assoluta, con tendenza all'incremento, delle letture degli adulti. L'analisi qualitativa delle letture poi mostra un aumento consistente delle letture scientifiche e di saggistica, in particolare nelle scelte dei ragazzi; il posto occupato invece dalle letture letterarie degli adulti ap-

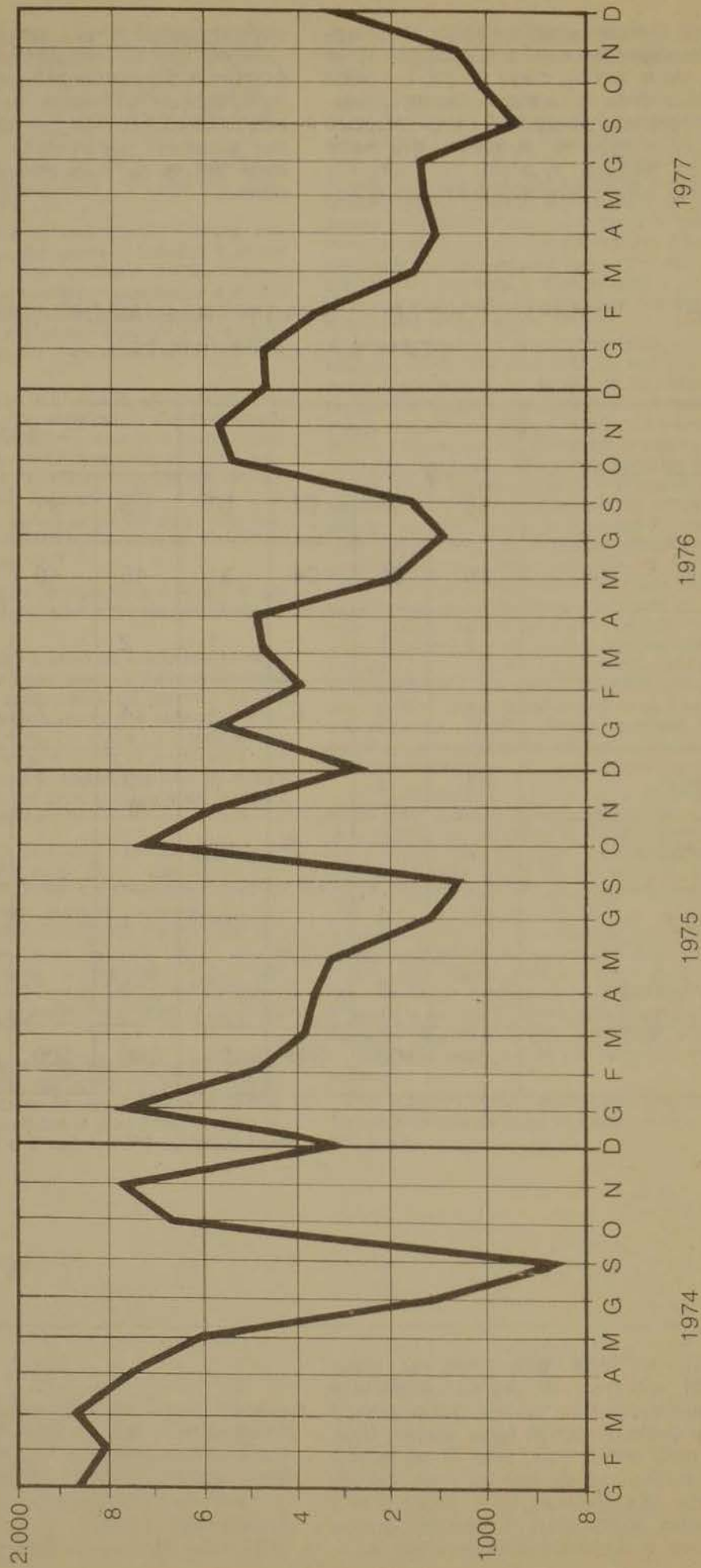
pare in ripresa negli ultimi anni.

Se ne trae spunto per prospettare l'opportunità di un allargamento delle basi di osservazione all'interno delle biblioteche, e la necessità di una spiegazione generale dei fenomeni osservati, in sede di storia della lettura nei suoi diversi aspetti disciplinari.

Tab. 1 - COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI - RILEVAMENTI TRIMESTRALI SUI CAMPIONI - ANNI 1976-77

	1976				1977			
Scolari	56	50	62	57	39	41	43	40
Studenti	25	25	24	31	45	45	40	41
Stud. lav.	1	1	1	1	2		1	
Operai	10	6	6	1	4	7	6	6
Impiegati	1	5	1	1	3	3	2	5
Insegnanti	2	1	2	2	1		1	2
Disoccup.	1	4	1	4	1		2	1
Casal. Pension.	4	8	3	3	5	4	5	4
	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 - LETTURE. VALORI COMPLESSIVI MENSILI - ANNI 1974-77



Tab. 3 - LETTURE · DATI DISAGGREGATI PER CLASSI DECIMALI  
ANNI 1974-77

1974

	100		300		500 + 600		700		800		900 S		900 G	
G	74	3,45	63	2,94	240	11,20	57	2,66	1514	70,71	113	5,27	64	2,98
F	66	3,19	55	2,69	316	15,49	46	2,25	1326	65,03	129	6,32	90	4,41
M	55	2,66	65	3,14	203	3,83	46	2,22	1442	69,86	154	7,46	87	4,21
A	40	1,98	47	2,33	172	8,54	37	1,83	1326	67,1	142	7,05	234	11,62
M	47	2,90	54	3,33	130	8,03	40	2,47	1118	69,14	143	8,84	72	4,45
G	37	3,17	44	3,77	112	9,60	26	2,22	846	72,49	64	5,48	23	1,97
S	24	2,80	30	3,5	87	10,15	18	2,10	619	72,48	43	5,01	30	3,50
O	50	3	71	4,27	156	9,38	25	1,50	1177	70,81	114	6,85	61	3,67
N	54	3,04	83	4,67	184	10,36	41	2,3	1211	68,22	106	5,97	87	4,90
D	37	2,86	97	7,50	135	10,44	47	3,63	831	63,97	91	7,04	55	4,25

1975

	100		300		500 + 600		700		800		900 S		900 G	
G	43	2,39	95	5,29	198	11,03	58	3,23	1130	62,98	137	7,63	121	6,74
F	42	2,81	110	7,37	193	12,94	59	3,95	886	59,42	103	6,90	87	5,83
M	36	2,58	74	5,30	145	10,39	45	3,22	880	63,08	116	8,31	86	6,16
A	24	1,74	87	6,34	141	10,27	52	3,79	855	62,31	134	9,76	73	5,32
N	39	2,91	116	8,66	145	10,82	39	2,91	811	60,56	122	9,11	64	4,77
G	33	2,94	91	8,11	102	9,09	30	2,67	735	60,5	90	8,02	38	3,38
S	37	3,49	88	8,30	117	11,03	38	3,58	668	63,01	64	6,03	40	3,77
O	30	1,72	138	7,93	259	14,89	61	3,5	1030	59,22	133	7,64	69	3,96
N	44	2,76	113	7,10	252	15,83	60	3,77	929	58,39	115	7,22	72	4,52
D	35	2,76	103	8,12	158	12,46	51	4,02	723	57,01	110	8,67	65	5,12

1976

	100	300	500 + 600	700	800	900 S	900 G
G	37 2,33	111 7,01	172 10,87	65 4,10	980 61,94	118 7,45	77 4,86
F	32 2,27	134 9,54	147 10,47	41 2,92	866 61,68	114 8,11	60 4,27
M	42 2,85	143 9,70	165 11,20	48 3,25	858 58,24	149 10,11	53 3,59
A	49 3,29	89 5,99	167 11,24	50 3,36	920 61,95	138 9,29	66 4,44
M	29 2,42	73 6,11	143 11,97	31 2,59	795 66,57	97 8,12	42 3,51
G	28 2,80	45 4,50	113 11,31	27 2,69	721 72,16	42 4,20	22 2,20
S	25 2,36	48 4,54	181 17,12	57 5,39	660 62,43	42 3,97	38 3,59
O	27 1,73	113 7,25	251 16,12	77 4,94	838 53,81	161 10,34	74 4,75
N	48 3,06	113 7,22	212 13,54	48 3,06	917 58,59	165 10,54	45 2,87
D	38 2,55	132 8,88	288 15,35	65 4,37	812 54,67	160 10,77	36 2,42

1977

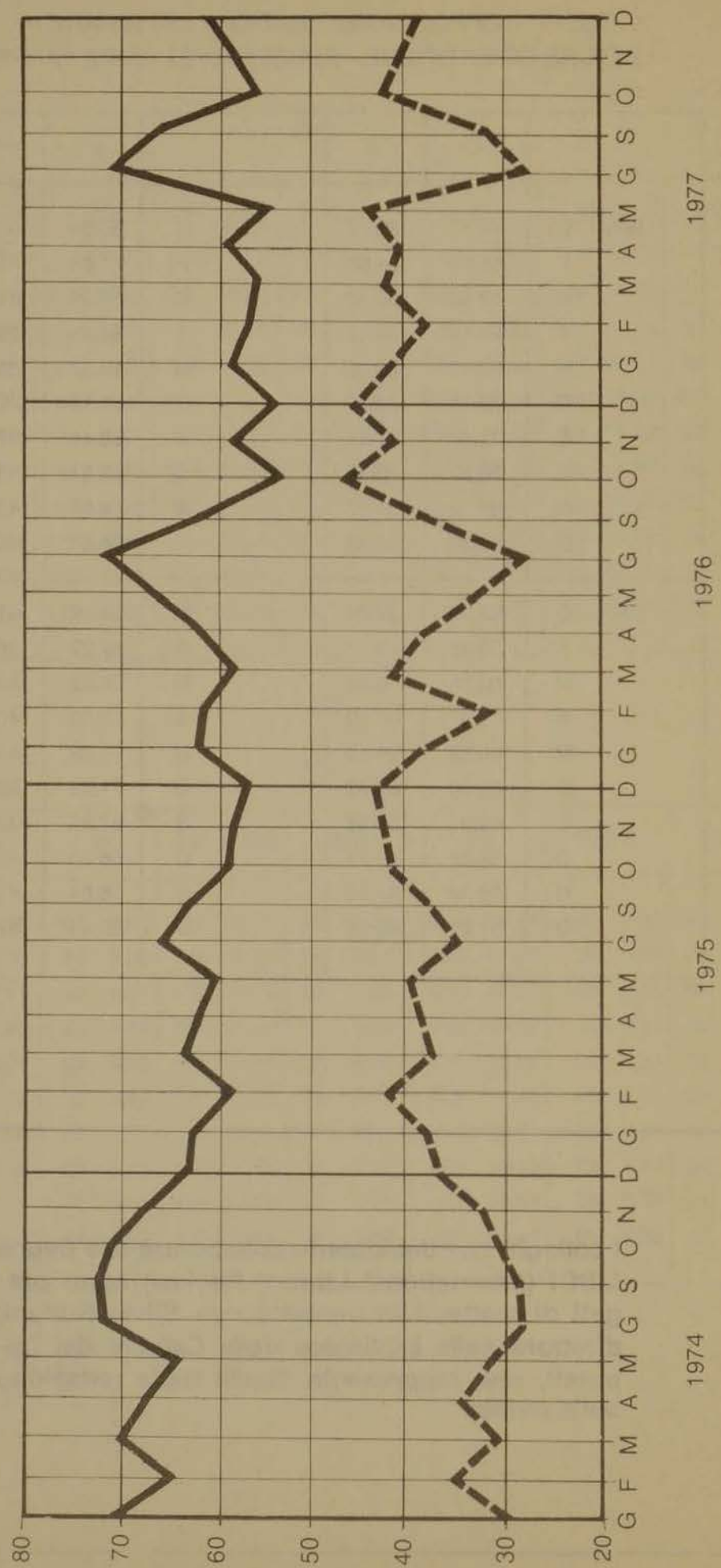
	100	300	500 + 600	700	800	900 S	900 G
G	29 1,95	102 6,86	225 15,14	60 4,03	872 58,68	139 9,35	51 3,43
F	28 2,08	84 6,26	174 12,97	69 5,14	768 57,27	132 9,84	70 5,21
M	28 2,41	90 7,77	159 13,73	54 4,66	651 56,22	106 9,15	58 5
A	27 2,43	63 5,68	159 14,33	R7 4,23	658 59,33	74 6,67	65 5,86
M	322 2,88	64 5,76	158 14,22	54 4,86	612 55,08	96 8,64	82 7,38
G	24 2,12	43 3,81	128 11,35	29 2,57	805 71,42	55 4,88	39 3,46
S	23 2,44	35 3,71	156 16,58	34 3,61	633 67,27	33 3,51	16 1,70
O	37 3,61	83 8,11	160 15,64	34 3,32	576 56,30	73 7,13	58 5,66
N	35 3,24	72 6,66	184 17,02	38 3,51	634 58,64	56 5,18	51 4,71
D	12 1,47	44 5,40	113 13,88	30 3,68	492 60,44	68 8,35	47 5,77

Tab. 4 - OPPOSIZIONE PRATICHE LETTERARIE -  
LETTURE SCIENTIFICHE - PERCENTUALI - ANNI 1974-77

		L	S			L	S
1974	G	70.71	29.28	1976	G	61.94	38.05
	F	65.03	34.96		F	61.68	31.31
	M	69.86	30.13		M	58.24	41.75
	A	67.10	34.12		A	61.95	38.04
	M	69.14	30.85		M	66.57	33.41
	G	72.49	27.5		G	72.16	27.82
	S	72.48	27.51		S	62.43	37.55
	O	70.81	29.18		O	53.81	46.17
	N	68.22	31.77		N	58.59	41.4
D	63.97	36.02	D	54.67	45.31		
1975	G	62.98	37.01	1977	G	58.68	41.31
	F	59.42	40.57		F	57.27	38.55
	M	63.08	36.91		M	56.22	42.72
	A	62.31	37.69		A	59.33	40.66
	M	60.56	39.43		M	55.08	44.91
	G	65.50	34.49		G	71.42	28.57
	S	63.01	36.98		S	67.27	32.73
	O	59.22	40.77		O	56.30	43.69
	N	58.39	41.60		N	58.64	41.35
D	57.01	42.98	D	60.44	39.55		

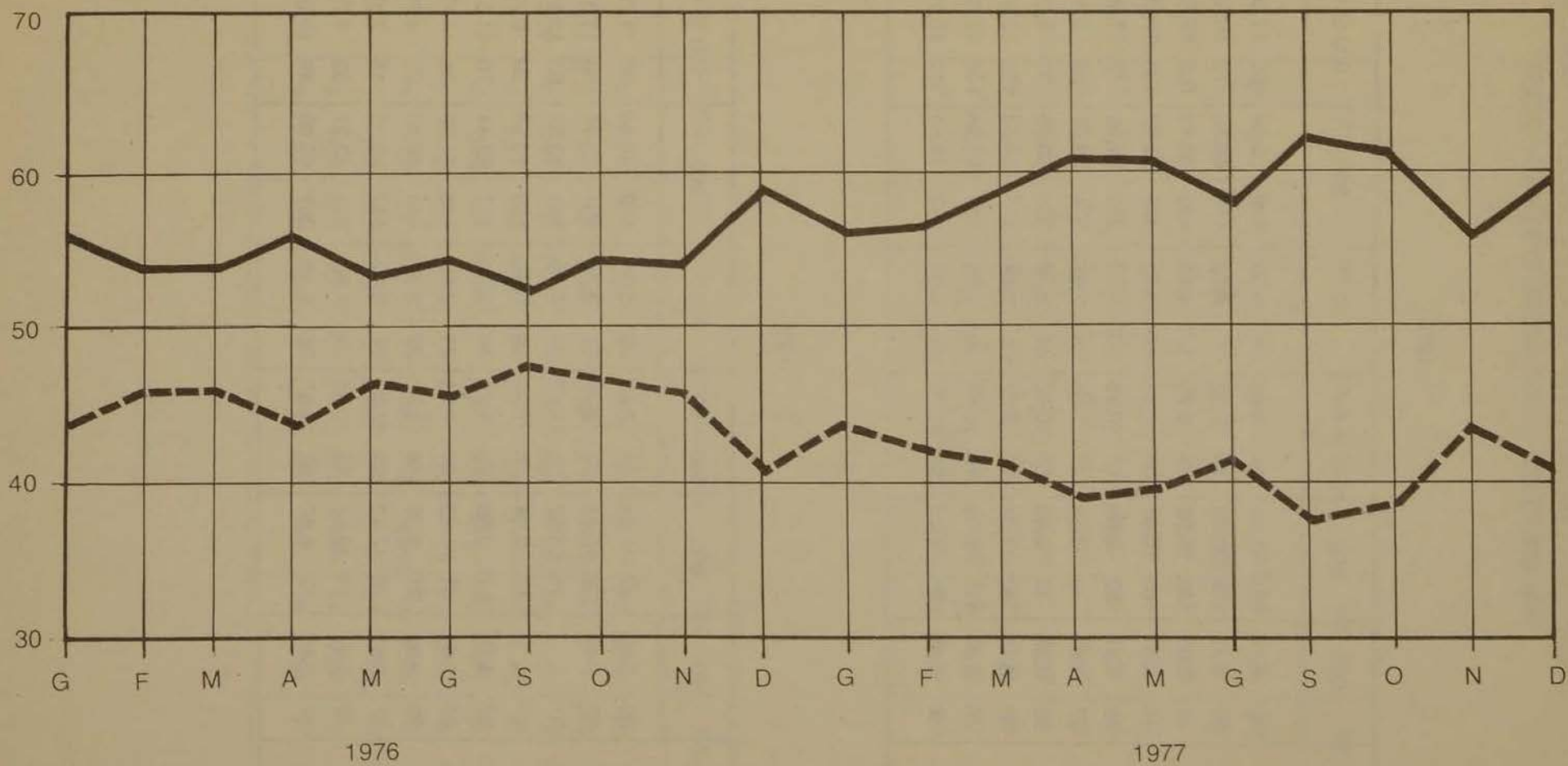
**I colleghi che desiderano collaborare alla rivista LIBRI (International Library Review) sono pregati di mettersi in contatto con Silvio Furlani, direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati, che rappresenta l'Italia nella redazione della rivista.**

Tab. 5 — PRATICHE LETTERARIE = ——— LETTURE SCIENTIFICHE = - - - ANNI 1974-77



Tab. 6 — LETTURE DISAGGREGATE PER L'ETÀ - ANNI 1976-77

ADULTI = — RAGAZZI = - - -



Tab. 7 - ADULTI - LETTURE DISAGGREGATE PER CLASSE  
FACENDO 100 = TOT./MESE LETTURE ADULTI

1976

	100		300		500 + 600		700		800		900 S		900 G	
G	37	4,17	101	11,39	61	6,88	54	6,09	478	53,94	106	11,96	27	3,04
F	32	4,22	119	15,69	48	6,33	36	4,75	416	54,88	79	10,42	18	2,37
M	40	5,03	135	16,98	54	6,79	33	4,15	403	50,69	102	12,83	13	1,63
A	46	5,54	83	10,01	74	8,92	44	5,30	443	53,43	105	12,66	28	3,37
M	28	4,37	62	9,68	65	10,15	20	3,12	373	58,28	72	11,25	16	2,5
G	27	4,97	41	7,55	43	7,91	14	2,57	374	68,87	35	6,44	9	1,65
S	22	3,96	47	8,46	61	10,99	41	7,38	334	60,18	31	5,58	14	2,52
O	27	3,15	97	11,34	78	9,12	64	7,48	433	50,64	119	13,91	23	2,69
N	48	5,64	111	13,04	86	10,10	39	4,58	437	51,35	105	12,33	8	0,94
D	38	4,31	125	14,20	102	11,59	47	5,34	436	49,54	107	12,15	11	1,25

1977

	100		300		500 + 600		700		800		900 S		900 G	
G	29	3,48	97	11,64	94	12,28	42	5,04	462	55,46	98	11,76	4	0,48
F	27	3,57	78	10,31	77	10,18	51	6,74	401	53,04	86	11,37	21	2,77
M	27	4	78	11,57	76	11,27	37	5,48	353	52,37	83	12,31	9	1,33
A	27	4,02	58	8,64	76	11,32	36	5,36	393	58,56	59	8,79	8	1,19
M	32	4,79	5,8	8,68	75	11,22	46	6,88	357	53,44	76	11,37	13	1,94
G	24	3,64	41	6,23	48	7,29	21	3,19	473	71,88	38	5,77	9	1,36
S	23	3,92	31	5,29	69	11,77	23	3,92	401	68,43	25	4,26	3	0,51
O	37	5,89	78	12,42	80	12,73	24	3,82	347	55,25	45	7,16	15	2,38
N	35	5,87	63	10,57	60	10,06	28	4,69	341	57,21	52	8,72	9	1,51
D	12	2,46	42	8,62	52	10,67	25	5,13	297	60,98	49	10,06	10	2,05



Tab. 8 - RAGAZZI. LETTURE PER CLASSI DECIMALI  
FACENDO 100 = TOT./MESE LETTURE RAGAZZI

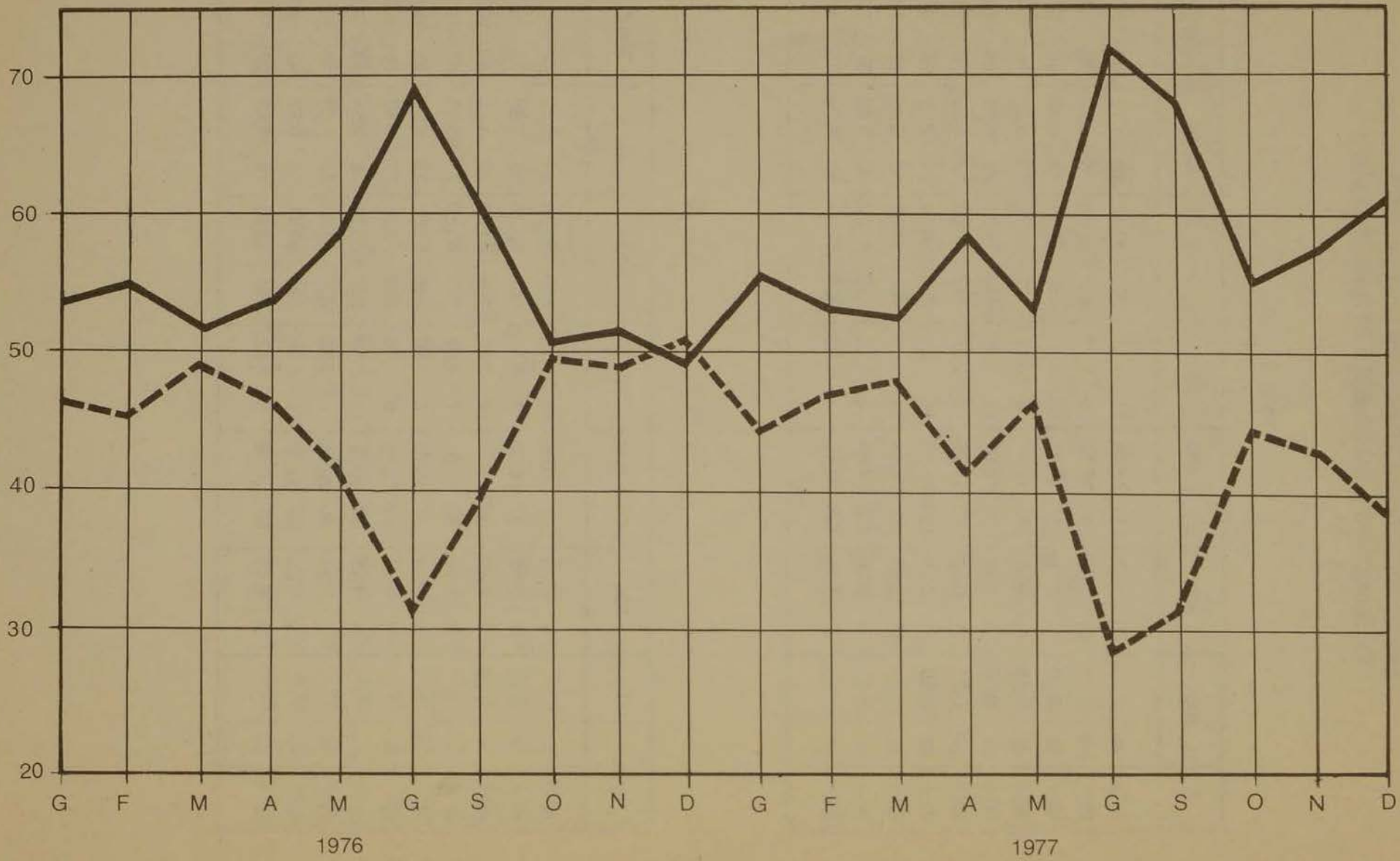
1976

	100	300	500 + 600	700	800	900 S	900 G
G	—	10 1,43	111 15,94	11 1,58	502 72,12	12 1,72	50 7,18
F	—	15 2,32	99 15,32	5 6,77	450 69,65	35 5,41	42 6,50
M	2 0,29	8 1,18	111 16,37	15 2,21	455 67,11	47 6,93	40 5,9
A	3 0,45	6 0,91	93 14,17	6 0,91	477 72,71	33 5,03	38 5,79
M	1 0,18	11 1,98	78 14,07	11 1,98	422 76,17	25 4,51	26 4,69
G	1 0,21	4 0,87	70 15,35	13 2,85	347 76,09	7 1,53	13 2,85
S	3 0,59	1 0,19	120 23,90	16 3,18	326 64,94	11 2,19	24 4,78
O	—	16 2,27	173 24,64	13 1,85	405 57,69	42 5,98	51 7,26
N	—	2 0,28	126 17,64	9 1,26	480 67,22	60 8,40	37 5,18
D	—	7 1,15	126 20,82	18 2,97	376 62,14	53 8,76	25 4,13

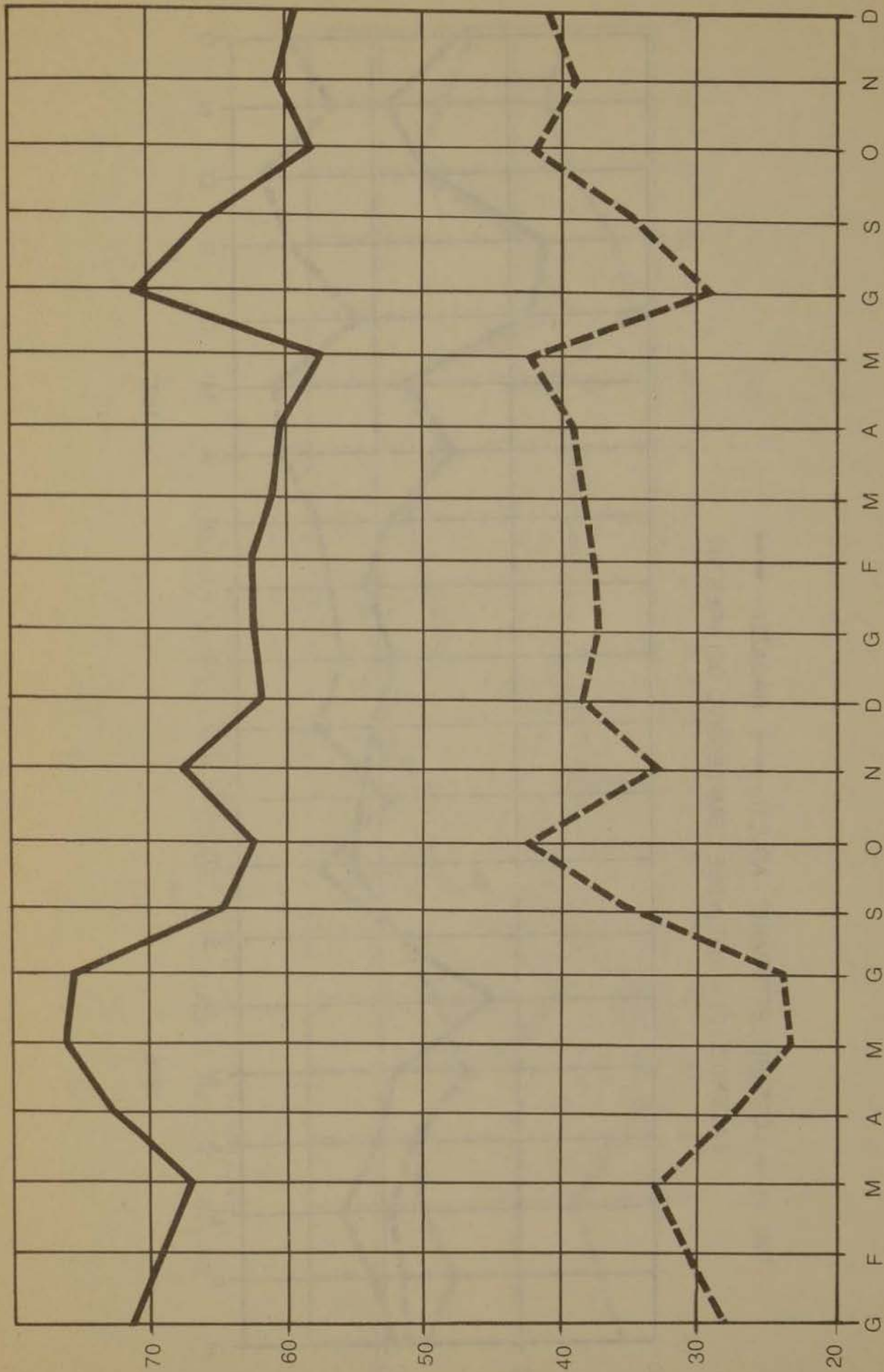
1977

	100	300	500 + 600	700	800	900 S	900 G
G	—	5 0,76	131 20,06	18 2,75	410 62,78	41 6,27	47 7,19
F	1 0,17	6 1,02	97 16,58	18 3,07	367 62,73	46 7,86	49 8,37
M	1 0,20	12 2,47	83 17,14	17 3,51	298 61,57	23 4,75	49 10,12
A	—	5 1,14	83 18,94	11 2,51	265 60,50	15 3,42	57 13,01
M	—	6 1,35	83 18,73	8 1,80	255 57,56	20 4,51	69 15,57
G	—	2 0,42	80 17,05	8 1,70	332 70,78	17 3,62	30 6,39
S	—	4 1,13	87 24,5	11 3,09	232 65,35	8 2,25	13 3,66
O	—	5 1,26	80 20,25	10 2,53	229 57,97	28 7,08	43 10,88
N	—	9 1,85	124 25,5	10 2,06	293 60,41	4 0,82	42 8,65
D	—	2 0,61	61 18,65	5 1,52	195 59,63	19 5,81	37 11,31

Tab. 9 — LETTURE DEGLI ADULTI - LETTERARIE = — SCIENTIFICHE = - - -



TAB. 10 — LETTURE DEI RAGAZZI - LETTERARIE = — SCIENTIFICHE = - - -

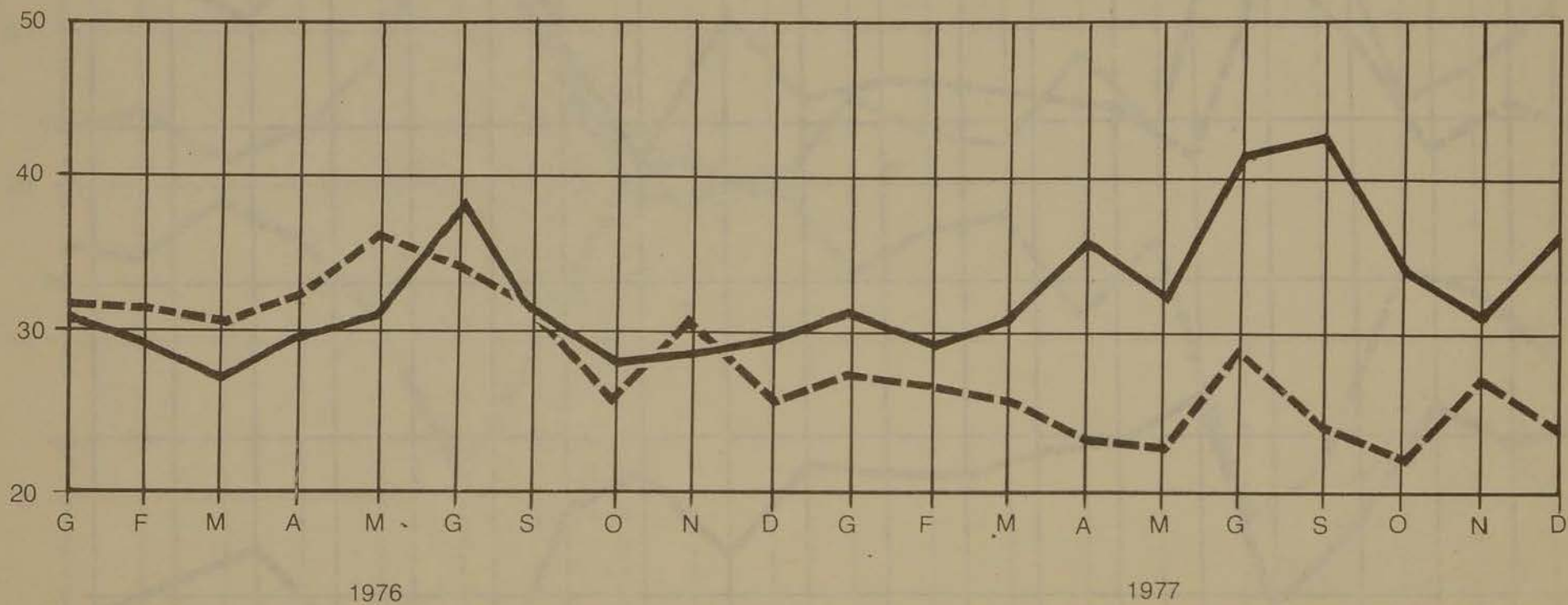


1977

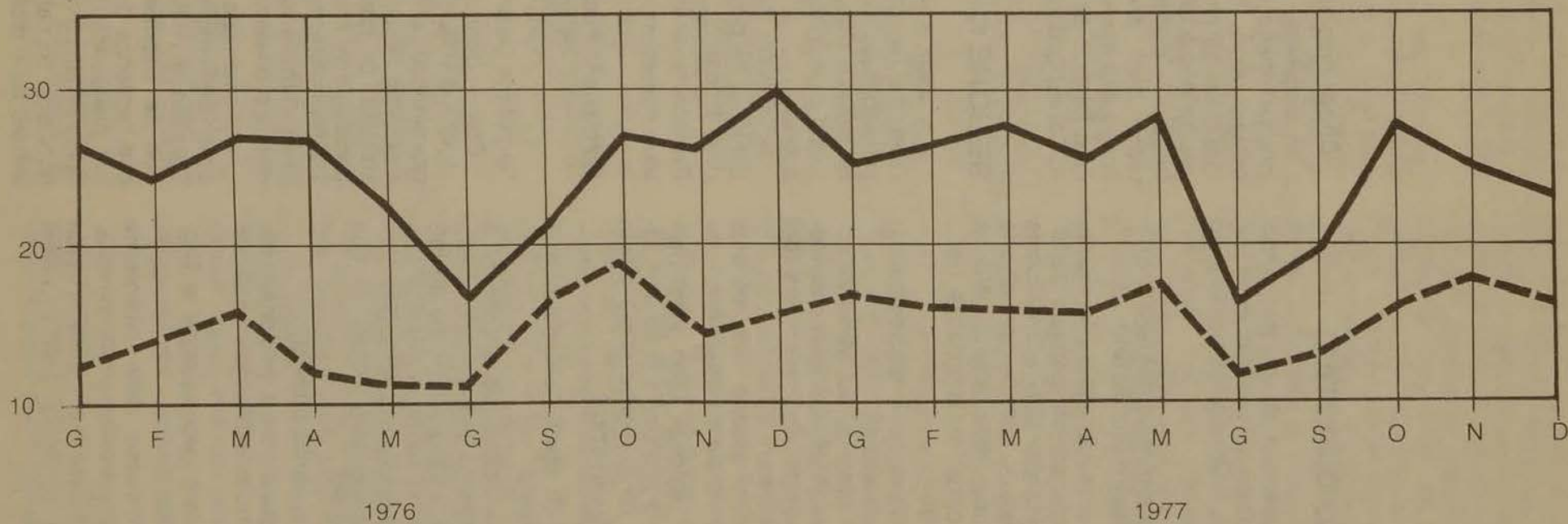
1976

Tab. 11 — LETTURE LETTERARIE - ADULTI = — RAGAZZI = - - -

FACENDO 100 = TOT./MESE COMPLESSIVO DEI PRESTITI



Tab. 12 - LETTURE SCIENTIFICHE - ADULTI = — RAGAZZI = - - -  
 FACENDO 100 = TOT. MESE COMPLESSIVO DEI PRESTITI



## CONSIGLIO DIRETTIVO

Nella riunione del 23 giugno, a cui hanno partecipato i Presidenti delle sezioni regionali, il Consiglio ha deliberato sui seguenti punti:

### **Assemblea generale dei soci e Progetto di riforma dello Statuto**

Si è convenuto di tenere a Roma, nella prima decade di gennaio 1979, una Assemblea dei Soci avente come tema principale la discussione di una bozza di riforma dello statuto, riforma che appare ormai indilazionabile per i seguenti motivi:

- rendere più agile il funzionamento degli organi sociali;
- codificare tutte quelle iniziative diventate, negli ultimi anni, consuetudini approvate dall'assemblea dei soci medesima;
- adeguare lo statuto alla recente normativa fiscale e contabile.

Le sezioni regionali sono state pertanto invitate a pronunciarsi su tale documento e a far pervenire al più presto le eventuali osservazioni.

### **Seminario di studio sulle biblioteche universitarie**

Su proposta della sezione Toscana è stato programmato un seminario di studio sui problemi delle biblioteche universitarie da tenersi nei primi giorni di febbraio del prossimo anno. La scelta definitiva della sede sarà fissata in una prossima riunione.

Argomenti di studio proposti:

- lo stato giuridico del personale impegnato nelle biblioteche dell'Università;
- la formazione professionale e l'aggiornamento;
- il coordinamento delle biblioteche con le strutture esterne all'Università;
- la documentazione della ricerca scientifica collegata con i relativi servizi.

## Congresso 1980

In occasione della celebrazione del cinquantenario di vita dell'Associazione è stato deciso di tenere a Firenze, nel mese di ottobre, il XXIX Congresso, avente come tema «la formazione professionale del bibliotecario per le biblioteche degli anni ottanta». A questo scopo è stato istituito un gruppo di lavoro formato da S. Amande, G.L. Betti, A. Daneu Lattanzi e M. Valenti.

## SEZIONE CALABRIA

Il 5 aprile è stato eletto a Cosenza il Comitato regionale calabrese. Esso risulta formato da sette colleghi che operano nelle biblioteche pubbliche e che fanno parte del personale docente della scuola.

Il Comitato, nel corso della sua prima riunione, ha proceduto alla distribuzione degli incarichi:

Presidente: Giacinto Pisani

Vice Presidenti: Pasquale Paola e Umberto Giannotti

Consiglieri: Pasquale De Marco  
Biagio Giuseppe Faillace  
Goffredo Giusi

Segretario Cassiere: Emilio Ferrari

Come punto di partenza della propria attività, e sulla base del documento programmatico della Sezione approvato dall'Assemblea dei soci, il Comitato ha stabilito di prendere immediatamente contatti con l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione per sollecitare una serie di interventi in materia di biblioteche, e precisamente:

- l'emanazione della legge regionale sulle biblioteche, considerato che la Calabria è l'unica regione che ancora non ne dispone, e considerato inoltre che l'assenza di uno strumento legislativo pregiudica la possibilità di un intervento organico e normativo, oltre che finanziario, da parte dell'Ente Regione nel settore delle biblioteche;

— la soluzione del problema della qualificazione professionale, mediante l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento per bibliotecari nelle tre province;

— la effettuazione di una indagine conoscitiva delle strutture bibliotecarie esistenti (comprese quelle scolastiche e speciali), dei fondi librari e del personale in dotazione, al fine di predisporre un piano di interventi immediati che valga a garantire la salvaguardia, l'utilizzazione e lo sviluppo delle strutture esistenti, (per esempio, attraverso la catalogazione, la bonifica, l'aggiornamento dei fondi librari, l'inventario delle rarità bibliografiche, ecc.).

Il Comitato si propone, inoltre, la pubblicazione, a proprie spese, del repertorio bibliografico «I periodici calabresi dal 1811 al 1974», preparato da Guerriera Guerrieri con la collaborazione di Anna Caruso della Biblioteca Civica di Cosenza.

Nel corso della riunione è stata sottolineata la piena disponibilità del Comitato ad offrire alle competenti autorità regionali la propria collaborazione per la concreta e rapida attuazione di queste ed altre iniziative, che l'Ente Regione ritenesse di dover avviare, nel quadro di un piano di interventi per lo sviluppo del servizio bibliotecario calabrese.

I Componenti del Comitato si sono intanto assunti l'incarico di divulgare su fogli periodici e tramite emittenti radio-televisive locali, gli obiettivi operativi e culturali che stanno alla base della costituzione della Sezione regionale.

### SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Il Comitato direttivo, su invito dell'Assessorato regionale alla cultura, ha partecipato al seminario di studio del 14 maggio organizzato in vista della predisposizione d'un progetto di legge della Regione in materia di biblioteche e archivi.

Il seminario è stato introdotto da alcune relazioni, che hanno portato temi e riflessioni e offerto spunti utili alla discussione.

A. Vinay ha tracciato un aggiornato panorama delle legislazioni nazionale e regionale in materia di biblioteche; E. Sellino ha auspicato l'abbandono del

modello della «public library», l'inserimento della biblioteca nell'ambito di un centro culturale polivalente e la creazione di centri di documentazione nell'ambito dei sistemi bibliotecari; P. Petrucci ha presentato un quadro delle istituzioni bibliotecarie presenti nella Regione, proponendo la visione di un sistema integrato coi linguaggi «visivi», «uditivi», della «cultura materiale» e, sul piano territoriale, di diversi livelli organizzativi (comunali, distrettuali, provinciali, regionali) tra loro interconnessi; L. Balsamo ha prefigurato un servizio bibliotecario regionale esteso a tutti i comuni (non nel senso di una biblioteca per ogni comune) e articolato in sistemi, i cui programmi finanziari dovrebbero essere sostenuti dal contributo regionale e ha suggerito inoltre una ipotesi di affidamento o di decentramento di servizi di carattere generale a singole biblioteche opportunamente rafforzate.

Nel corso degli interventi sono emerse diverse indicazioni, quali ad esempio l'opportunità di raccordare ambiti e servizi territoriali omogenei; di puntare su sistemi bibliotecari territorialmente contenuti e su una distinzione corretta tra la grande biblioteca di studio delle città maggiori e le istituzioni esistenti o possibili nei centri minori; di superare e disarticolare il livello provinciale di organizzazione della pubblica lettura mediante sistemi bibliotecari di minori dimensioni intercomunali. Altri interventi hanno riguardato l'esperienza del centro di documentazione di Modena, la frequente assenza dell'Ente Regione come interlocutore valido per le iniziative degli enti locali e le ipotesi di costituzione di consorzi archivistici comunali o di aggregazione degli archivi storici comunali alle biblioteche.

L. Arbizzani, Presidente del Consorzio di pubblica lettura di Bologna, ha rivalutato l'obiettivo — da altri ritenuto utopico — di una Biblioteca o Sezione di essa in ogni Comune, e ha distinto fra il livello sovracomunale di alcuni momenti informativi e gestionali del sistema bibliotecario e la piena potestà ai Comuni nella direzione delle attività culturali collaterali.

La Sezione, non rappresentata nella commissione per la redazione del progetto di legge, ha portato in questo seminario alcuni contributi specifici.

A. Ghidini, richiamandosi al documento presentato dal direttivo uscente dell'AIB in ordine ai centri culturali polivalenti, ne ha sviluppato e arricchito le proposte, sottolineando l'esigenza di inserire i centri polivalenti nell'ambito della legge, tenuto conto del modello emiliano di approccio alla realtà bibliotecaria, essenzialmente basato sulla formulazione di una ampia teoria di «bene culturale». Dopo essersi soffermato sulla peculiarità della biblioteca all'interno dei centri polivalenti a fianco del museo, dell'archivio, degli audiovisivi, con riguardo alle realtà dei comuni medi e minori, ha proposto di recepire nella legge due possibilità concomitanti: a) l'aggregazione in sistemi di coordinamento distrettuale, b) l'autonomia, proponendo inoltre la costituzione di un centro regionale biblioteconomico presso l'Istituto dei beni culturali.

S. Paganelli ha auspicato ulteriori finanziamenti della Regione per la catalogazione del patrimonio librario-musicale — avviata in Italia con fondi stranieri — e analoghe iniziative catalografiche per raccolte speciali di altra natura (ad. es. quelle storico-risorgimentali), incentrate in una prima fase nelle biblioteche rispettivamente specializzate (a tal scopo potenziate), e in un secondo momento nell'Istituto dei beni culturali per una successiva elaborazione dei dati raccolti.

M. Maglietta ha sottolineato la permanente scarsità di personale dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, istituzione *polidisciplinare* che configura una scelta — a suo tempo precisa — della Regione emiliana, di cui la logica proiezione territoriale dovrebbero essere i Centri e/o Servizi culturali *polivalenti*; si è riferita agli interventi precedenti suggerendo incentivi concreti a collegamenti di fatto tra Biblioteche di diversa appartenenza, concordando sulla disarticolazione dei Consorzi provinciali e chiedendo invano su qualche relazione chiarimenti non previsti nell'economia dei lavori, che si sono invece conclusi con un discorso di Losavio, Presidente dell'Istituto per i beni culturali. Egli ha — tra l'altro — citato il Centro culturale di Correggio come istituzione interdisciplinare anticipatrice di quelle previste dalla legge regionale n. 28, ha dato un'interpretazione estensiva dell'ipotesi di Balsamo sul decentramento di servizi e funzioni regionali, ma

in complesso ha oggettivamente mediato in modo ottimistico tra le posizioni divergenti emerse nel dibattito.

## SEZIONE LAZIO

L'attività scientifica della Sezione per l'anno 1978-79 si è articolata in vari dibattiti, seminari e cicli di lezioni, ai quali hanno partecipato numerosi bibliotecari, soci e non soci. Ne diamo il calendario:

1) Dibattito sulla pubblica lettura a Roma e nel Lazio, nel quale è stata approvata la stesura definitiva di un documento della Sezione, che verrà successivamente pubblicato nella rivista *Il Ponte* (26 ottobre 1978);

2) Dibattito su alcune recenti proposte per la formazione professionale dei bibliotecari (22 novembre 1978);

3) Seminario sui cataloghi collettivi di periodici (17 gennaio 1979). Le relazioni di G. Bianchi (CNR), N. Campus (Soprintendenza ai beni librari della Regione Lazio) e S. Bulgarelli (Biblioteca di storia moderna e contemporanea) hanno trattato rispettivamente i problemi dei cataloghi collettivi nazionali, dei censimenti regionali e di un collettivo specialistico nel campo della storia moderna;

4) Seminario sull'impiego e sui problemi pratici della classificazione decimale Dewey, organizzato in collaborazione con la Biblioteca centrale del CNR e guidato da E. Crocetti della Bibliografia nazionale italiana (15-16 e 22-23 febbraio 1979). Al Seminario hanno portato il loro contributo anche soci di altre Sezioni regionali dell'AIB; l'ultima giornata è stata quasi interamente dedicata alla classificazione della sezione ragazzi, con interventi sulle esperienze delle biblioteche di Prato, Foggia, Latina, Cagliari e Montegrotto Terme. Gli atti del Seminario saranno successivamente pubblicati nel *Bollettino* dell'Associazione;

5) Seminario sull'impiego dei minicolatori in biblioteca, organizzato col sussidio delle strutture poste a disposizione dalla Biblioteca Nazionale di Roma (26 marzo). Le relazioni sono state svolte da A. De Carli (Università dell'Aquila), da C. Pettenati (Istituti Uni-



versitario europeo di Firenze) e da altri esperti;

6) Ciclo di lezioni sull'impiego degli elaboratori in biblioteca, organizzato in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Istituto per l'elaborazione dell'informazione del CNR (aprile-maggio 1979). Il ciclo è stato tenuto da E. Morreale, R. Sprugnoli e M.B. Baldacci dell'Istituto per l'elaborazione dell'informazione;

7) Seminario sulla descrizione del libro antico, tenuto da F. Barberi (24-25 maggio 1979).

Francesco Chiappetti ha presentato le proprie dimissioni da membro del Comitato direttivo della Sezione, a partire dal 17 gennaio 1979. Viene sostituito da Paolina Tentori, che lo segue nella graduatoria delle elezioni del 4 febbraio 1977 con 40 voti.

### SEZIONE SARDEGNA

In collaborazione con la Sezione Lazio sono state programmate due giornate di studio sul tema: «L'organizzazione e la classificazione del materiale giuridico», da tenersi, in linea di massima, a Sassari nel prossimo mese di ottobre.

Nel corso del seminario, accanto ad una approfondita trattazione teorica del problema, si cercherà di dare il più ampio spazio a esperienze concrete nel settore: in particolare a quelle dei centri di documentazione o di biblioteche di organi dello Stato e a quelle delle biblioteche universitarie che, per l'eterogeneità dell'utenza, presentano problemi diversi.

A questo fine sono già stati avviati contatti con la biblioteca dell'Unidroit, della Comunità Europea e delle Facoltà giuridiche di Cagliari, Firenze, Palermo, Roma, Siena e Torino.

### SEZIONE SICILIA OCCIDENTALE

Il 5 marzo 1979 la Sezione ha convocato l'Assemblea generale dei soci la quale, dopo un'attenta riflessione e di-

scussione, ha approvato la relazione morale e finanziaria dell'attività della Sezione per il 1978 e le proposte del Consiglio Direttivo Nazionale relativo alla Convocazione del Congresso annuale e alla istituzione di gruppi di lavoro.

In questa occasione alcuni soci riferiscono all'Assemblea sulle iniziative intraprese a livello regionale e in particolare sulla formazione professionale, sul problema del personale «precario», da tempo in servizio nelle biblioteche comunali e dei giovani occupati nelle medesime in base alla legge 285/77, sul servizio nazionale di lettura e su tutti i problemi inerenti all'attuazione della L.R. 80.

L'Assemblea ha poi deliberato la Costituzione dei seguenti gruppi di lavoro:

Gruppi per lo studio dell'attuazione della L.R. 80/77. Questi concentreranno i loro lavori limitatamente a questi temi:

1) Riordinamento delle biblioteche degli Enti locali (decentramento, coordinamento, funzionamento, personale, servizio nazionale di lettura);

2) Biblioteche regionali;

3) Formazione professionale;

4) Soprintendenze uniche (sezioni beni librari).

Su base regionale dovranno inoltre operare delle commissioni di studio emerse dalle indicazioni del Consiglio direttivo nazionale del 2 dicembre 1978 e in particolare relative alla *Conservazione e tutela, Catalogazione, formazione professionale e biblioteche pubbliche*.

### SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Nella riunione del 28 maggio si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Comitato direttivo, il quale risulta così composto dai soci:

Antonino Blandini, Antonino Gulisano, Salvatore Mirone, Maria Salmeri, Ugo Gioviale, Giambattista Garrosi, Rosario Russo.

Il Comitato, nella sua prima riunione del 7 giugno, ha assegnato a A. Blandini, S. Mirone e M. Salmeri le cariche rispettivamente di Presidente, Vice Pre-

sidente e Segretario-cassiere e ha tracciato le linee programmatiche del triennio 1979-82, riservandosi di approfondire i punti relativi all'occupazione giovanile nelle biblioteche, ai gruppi di lavoro della sezione e all'ordinamento delle biblioteche degli enti locali.

### SEZIONE TOSCANA

Il nuovo Consiglio direttivo risultante dalle elezioni svoltesi nel mese di marzo 1979 è composto dai soci:

Daniele Danesi, Sandra Di Majo (con funzioni di presidente), Duccio Filippi, Susanna Giaccai (con funzioni di segretario), Tommaso Giordano, Anna Lenzuni e Diego Maltese.

Nella sua prima riunione il Direttivo ha impostato le linee di attività della Sezione per il prossimo triennio, che sono state successivamente espone all'assemblea generale dei soci e che si possono così riassumere:

— coordinamento dell'attività di studio dell'Associazione sulle esperienze di automazione in Italia e sui problemi connessi;

— sviluppo dei rapporti con altre sezioni regionali che abbiano compiti di coordinamento in altri settori di studio;

— coordinamento delle notizie inerenti alle biblioteche ed all'attività biblioteconomica ed individuazione dei meccanismi che consentano di fornire ai soci l'informazione rapida ed efficace sulle stesse;

— sviluppo dei rapporti con le altre forze politiche, sociali e culturali del territorio ed in particolare con la Regione Toscana.

Nell'ambito delle attività regionali dedicate alle biblioteche si è svolto il 21

aprile 1979 a Pontremoli il «Convegno provinciale sulle strutture bibliotecarie». Al Convegno, organizzato dall'Amministrazione provinciale di Massa-Carrara, è stata invitata anche la Sezione Toscana AIB.

Dopo l'introduzione generale svolta dall'Assessore provinciale all'Istruzione e cultura Domenico Mignani, si sono formati tre gruppi di studio che hanno discusso i seguenti temi: *Sistema bibliotecario sub-regionale; biblioteche d'interesse locale; biblioteche scolastiche.*

I gruppi hanno elaborato dei documenti che sono stati successivamente presentati ai partecipanti e discussi collegialmente.

Il Convegno si è concluso con l'intervento di Luigi Tassinari, Assessore regionale all'istruzione e cultura.

### VISITA DI STUDIO IN INGHILTERRA

Con il finanziamento del British Council e grazie all'impeccabile organizzazione della Library Association, un gruppo di bibliotecari e responsabili di biblioteche, in rappresentanza delle Soprintendenze ai beni librari o degli Assessorati competenti di otto regioni italiane, e il segretario dell'AIB hanno effettuato dal 18 al 30 aprile 1978 una visita in alcune contee inglesi.

Il programma era studiato in modo da offrire una informazione completa sull'organizzazione del servizio di pubblica lettura a livello locale; i rappresentanti italiani sono stati ospitati con la massima cordialità e questa è stata una ulteriore occasione per creare una rete di rapporti e per sviluppare l'approfondimento di problemi ed interessi comuni.

### **Una riforma per i beni culturali. D.P.R. 616 e legge di tutela. Convegno delle regioni**

(Bologna, 6-7 aprile 1979)

Il Convegno sui beni culturali che la Regione Emilia-Romagna ha organizzato in accordo con oltre dodici regioni a Bologna, nei giorni 6 e 7 aprile, ha inteso fare il punto sulla delicata questione della interpretazione da dare all'art. 48 del D.P.R. 616. Il convegno non ha prodotto contributi originali sul tema dei beni culturali: ha piuttosto richiamato concetti più volte trattati ed ha voluto, soprattutto, ribadire da parte regionale la ferma volontà di arrivare, grazie alla riforma della legge di tutela, ad una gestione unitaria dei beni.

Il pericolo di una involuzione centralista è, oggi, tutt'altro che astratto. Il rinvio quasi certo, per motivi elettorali, della scadenza del 31 dicembre 1979 non deve per altro significare, ha ammonito l'Assessore Fontana nella sua introduzione ai lavori del convegno, un disimpegno del governo ad attuare la riforma.

Nei vari interventi che si sono susseguiti nei due giorni dedicati ai lavori, gli oratori hanno riaffermato da varie angolazioni la convinzione che nessuna riforma del settore può darsi senza una più profonda riorganizzazione che ha nel decentramento il suo punto di forza. Una nuova organizzazione e gestione sono le premesse per instaurare un diverso rapporto fra bene culturale e produttività di esso, fra programmazione e investimenti che consentano di considerare il nostro patrimonio artistico come un fattore capace di concorrere allo sviluppo generale del paese.

In sintesi dare attuazione all'art. 48 del D.P.R. 616 dovrà significare:

- 1) Definire la competenza dello Stato nella sua funzione di coordinamento e indirizzo e nella sua politica di erogazione e destinazione delle risorse in rapporto alla programmazione nazionale.
- 2) Dettare criteri per un nuovo ordinamento delle autonomie locali.
- 3) Definire la competenza delle Regioni, dell'ente intermedio (Provincia e Comprensorio), del Comune e delle associazioni di comuni.
- 4) Raccordare la pianificazione territoriale urbanistica e la tutela dei beni culturali; raccordare tutela e valorizzazione ad evitare il pericolo del doppio binario per il quale alle Regioni spetta la funzione della valorizzazione e al Ministero quella della tutela.
- 5) Garantire agli ulteriori trasferimenti o deleghe delle funzioni in materia precisi criteri e indirizzi d'azione.

Il Convegno di Bologna rappresenta nella vicenda dei beni culturali un momento importante sul quale sarà opportuno ritornare quando saranno disponibili gli atti. Non si è parlato in particolare di vari settori, tuttavia alla luce delle dichiarazioni generali sarà possibile fare riflessioni sul tema specifico delle biblioteche.

Angela Vinay

### **IDI 79. Informazione, documentazione, industrie. Congresso sull'informazione**

(Mondovì, 2-4 maggio 1979)

Fin dal principio gli organizzatori avevano le idee chiare sugli scopi del Congresso: le avevano ben riassunte nella sigla IDI, nonostante il suo sapore a prima vista misterioso. Infatti nell'«invito» a parteciparvi, distribuito sullo scadere del 1978, veniva dichiarato che: «Tutto nel mondo appare condizionato e regolato dall'informazione e dalla sua elaborazione: essa viene attinta in tutte le sue forme: orale, scritta, grafica, dalla documentazione disponibile. Identificando con industria qualsiasi organizzazione che opera con precisi vincoli economici o politici, per ottenere obiettivi definiti, l'informazione-documentazione non è

solo oggetto di industrie specialistiche, ma tocca tutti: enti di altra natura quali enti pubblici, medico-ospedalieri, professionisti, banche, agenzie, giornali e così via». I tre elementi dell'IDI venivano dunque così identificati e collegati dagli organizzatori, che concludevano: «Informazione, documentazione, sono termini che aprono orizzonti non solo di ricerca, ma di molteplici presenze ed interessi industriali, nell'attesa di una reale e disponibile integrazione delle varie fonti».

Un successivo «programma preliminare» riusciva già a suddividere gli interventi preannunciati in sezioni che venivano riconfermate nel programma definitivo: Problemi e soluzioni dell'informazione a livello europeo e nazionale; Sistemi informativi ed enti locali; Sistemi di documentazione automatica; Scuola e informatica; Architettura e disegno di sistemi informativi; Sistemi informativi e sanità; Industrie e informazione. A queste riunioni si affiancava anche una Tavola rotonda sulle «Prospettive di una rete nazionale di centri di informazione documentaria».

Il primo intervento svolto sul tema «Perché è necessaria un'industria europea dell'informazione», del relatore proveniente dalla Direzione generale informazione scientifica e tecnica e gestione dell'informazione della CEE, ha fatto risuonare in sede italiana quanto da tempo si va discutendo e programmando in sede comunitaria.

Passando dalla cronaca dell'organizzazione del Congresso al bilancio dei risultati ottenuti, si può affermare che il suo svolgimento ha corrisposto alle aspettative, come potranno verificare a suo tempo anche i non intervenuti mediante la consultazione degli atti, la cui pubblicazione è stata assicurata a breve scadenza. Ai partecipanti sono stati invece distribuiti i riassunti degli interventi, una trentina per la precisione, opera per la maggior parte di italiani, anche se non sono mancati gli interventi stranieri.

Si è trattato di ipotesi teoriche, di metodologie, ma ancor più di argomenti pratici; si sono illustrati sistemi esteri ed applicazioni italiane. Nomi di noti specialisti, ma soprattutto di tanti amici e soci dell'AIB. Ricordiamo, per esemplificare, M.B. Baldacci, E. Bertazzoni, V. Musso, A. Pedinelli, A. Petrucci, O. Porello, senza tralasciare il presidente, A. Vinay, che ha

coordinato i lavori della Sezione «Sistemi di documentazione automatica».

I partecipanti si sono lasciati con la decisione di rincontrarsi per l'IDI 80.

Maria Pia Carosella

### Convegno su «L'automazione nella gestione delle biblioteche»

(Perugia, 23-25 maggio 1979)

Promosso dall'Università degli Studi di Perugia, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero per i Beni Culturali e dalla Cassa di Risparmio di Perugia, e con la collaborazione tecnica dell'I.B.M. e del CEDACRI dell'Umbria (trattasi di un consorzio tra cinque Casse di Risparmio, che gestisce un Centro Elettronico al fine di consentire l'automazione di tutti i servizi bancari dei soci), si è tenuto a Perugia nei giorni 23-25 maggio un convegno su «L'automazione nella gestione delle biblioteche»: un tema di indubbio interesse e di estrema attualità.

Il piano di svolgimento dei lavori è stato così articolato: nella prima giornata, al mattino, esame della realtà bibliotecaria italiana e delle sue prospettive di sviluppo; nel pomeriggio, illustrazione di alcune esperienze straniere concernenti l'impiego di procedure automatizzate nella gestione delle biblioteche; nella seconda giornata, esame di alcune iniziative regionali e provinciali, con particolare riferimento allo sviluppo di sistemi bibliotecari quali quelli sorti in Lombardia e in Umbria; successivamente analisi dell'esperienza di una gestione automatizzata delle biblioteche messa in atto presso l'Università di Perugia, con dimostrazioni pratiche che hanno avuto il loro proseguimento e la loro conclusione nella terza giornata.

Dopo i saluti inaugurali del Prof. Dozza, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, del Prof. Abbondanza, Presidente del Consiglio della Regione Umbria, della Dott.ssa Vinay, in qualità di Presidente dell'A.I.B., del Sen. Spitella, Sottosegretario al Ministero per i Beni Culturali, ha aperto i lavori del Convegno il Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, Prof. Sisinni, il quale ha preso in esame la confusa situazione

nella quale versano gli Istituti bibliotecari italiani. Di circa 6000 biblioteche funzionanti nel territorio nazionale (escludendo le biblioteche scolastiche), circa 2000 sono di competenza delle regioni, 1700 sono di competenza statale (solo 48 dipendono, però, dal Ministero per i Beni Culturali), circa 1000 appartengono ad enti ecclesiastici, circa 500 ad Accademie e Istituti culturali. Per conoscere e quindi tutelare il nostro vastissimo patrimonio librario si rivela necessario costituire un «sistema informativo nazionale» con il sussidio delle tecniche dell'automazione. Si auspica pertanto la formazione di una Banca Nazionale di Dati facente capo all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane: una rete di terminali permetterebbe il collegamento con le biblioteche statali nonché con le biblioteche civiche.

Sono stati quindi presentati alcuni progetti di automazione applicati alle biblioteche, realizzati in Germania e in Belgio. J. Griese ha illustrato brevemente alcuni aspetti del sistema DOBIS (Dortmunder Bibliotheks System); si tratta di un insieme di programmi per la gestione delle principali funzioni biblioteconomiche — quali la ricerca bibliografica, la catalogazione, l'acquisizione — di biblioteche collegate ad un unico centro di elaborazione dati dell'I.B.M., installato presso l'Università di Dortmund. Una variante del suddetto sistema è il DOBIS-LIBIS, presentato da A. Regent: dal 1977 è entrata in funzione una rete automatizzata di biblioteche facente capo alla Biblioteca Centrale della Università Cattolica di Lovanio, il Leuvens integraal Bibliothek-en Informatiesysteem (LIBIS). Le biblioteche universitarie interessate sono 80 di cui 21 collegate on-line: altri istituti si collegheranno alla medesima banca di dati. G. De Saedeleer ha illustrato il sistema STAIRS (Storage and Information Retrieval System) dell'I.B.M., applicato alla gestione della Biblioteca del Ministero belga degli Affari economici, meglio conosciuta sotto il nome di «Fonds Quetelet». Si tratta di un sistema «integrato»: tutti i servizi hanno tra loro un rapporto di complementarietà.

Volgendo di nuovo l'attenzione alle strutture bibliotecarie del nostro Paese, segnaliamo l'intervento di N. Sansoni, Assessore alla Cultura della Provincia di

Milano. Nella sua relazione ha preso in esame tre importanti aspetti dell'attuale evoluzione della realtà bibliotecaria italiana: 1) il nuovo ruolo assunto dalla biblioteca di ente locale venuta configurandosi come «centro di aggregazione socio-culturale» e quindi come un vero «servizio culturale di base»; 2) l'esigenza crescente delle biblioteche a organizzarsi in sistemi bibliotecari; 3) il riconoscimento dell'importanza dell'introduzione di procedure automatizzate. Perché l'impiego di tecniche di automazione possa rivelarsi proficuo è però necessario che si siano precedentemente costituite a livello regionale reti di sistemi bibliotecari: nè d'altra parte un «sistema nazionale monocentrico» potrebbe essere in grado di affrontare e risolvere il problema del coordinamento e della razionalizzazione dei servizi bibliotecari esistenti sul territorio. Dal 1975 ad oggi l'Amministrazione provinciale di Milano ha operato per l'attivazione di 15 sistemi bibliotecari, comprendenti complessivamente 144 Comuni. I servizi che tali strutture possono garantire sono, fra gli altri, la creazione, nell'ambito di ciascun sistema, di un catalogo unico delle biblioteche, la costituzione di un unico ufficio per la catalogazione, la formulazione di piani triennali di incremento librario, il coordinamento degli acquisti, del prestito e delle iniziative culturali nel territorio.

Il concetto di biblioteca come «sistema» e non più come «insieme» è stato ribadito da M. Gori, sociologo presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, che ha presentato uno studio preliminare all'introduzione delle procedure automatizzate nella rete bibliotecaria di Bologna, redatto da un gruppo di lavoro nell'ambito dello stesso Assessorato: «un insieme è definito dall'enumerazione dei suoi elementi, un sistema dalle relazioni fra gli stessi». Di vitale importanza quindi la creazione di rapporti di complementarietà, attualmente inesistenti, fra le diverse biblioteche bolognesi e presupposto indispensabile per poter ristrutturare il sistema bibliotecario con procedure automatizzate analoghe a quelle già adottate dall'Università di Dortmund.

Interessante è il potenziamento che si è avuto negli ultimi anni del servizio bibliotecario in Umbria: L. Bartoli Peghin, responsabile del Settore Biblioteche ed

Archivi presso l'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Umbria, ha illustrato gli interventi regionali in materia di beni culturali alla luce dei compiti assegnati alle regioni dalla legge 382 e dal D.P.R. 616. Per quanto concerne le biblioteche, la Regione prevede un progetto pluriennale d'intervento per dotare progressivamente tutti i 92 Comuni umbri, riuniti in Consorzi, di un servizio di pubblica lettura. La Regione, che ha compiti di coordinamento, di tutela, di catalogazione e di formazione professionale, sta approntando un catalogo collettivo regionale automatizzato al fine di una più puntuale conoscenza del patrimonio librario, di un più efficiente servizio di informazione bibliografica e di un coordinamento degli acquisti. La Regione si è avvalsa della collaborazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, che ha fornito i nastri MARC della BNI e dell'Istituto di Ricerca e Documentazione del C.N.R., che ha messo a disposizione il proprio catalogo collettivo automatizzato dei periodici scientifici, tecnici e umanistici. Poiché la BNI copre annualmente solo il 30% del posseduto delle biblioteche umbre, gli archivi sono integrati con dati forniti dalle biblioteche stesse. Ogni monografia o periodico è identificato da un numero di codice che è quello assegnato dalla BNI o dal C.N.R.: in presenza di pubblicazioni non identificate, viene assegnato un numero di codice provvisorio per l'Umbria. È possibile accedere ai dati in archivio attraverso più canali di ricerca: autore, titolo, soggetto, numero di classificazione decimale Dewey, parole chiave ecc.

Gli interventi di L. Scaramucci, Direttore della Biblioteca Centrale dell'Università degli Studi di Perugia, di O. Marinelli Marcacci, docente di Paleografia a Perugia e del Direttore Generale della Cassa di Risparmio, G. Bambagioni, hanno gettato luce sull'esperimento di automazione condotto dalla Biblioteca Centrale dell'Università di Perugia, che ha compiti di coordinamento nell'ambito del sistema bibliotecario universitario. Sono entrati in funzione sia il programma DOBIS sia lo STAIRS, l'uno per la gestione delle bi-

blioteche, l'altro per la ricerca e la diffusione delle informazioni. Il CEDACRI ha concesso che una parte delle possibilità elaborative del suo centro potesse essere utilizzata per la gestione dei servizi bibliotecari. Il programma DOBIS permette una standardizzazione ed una razionalizzazione delle procedure, la formazione di un archivio bibliografico unico ed una gestione dei prestiti tra biblioteche. Il programma STAIRS garantisce la tempestività dell'informazione, nonché la sua precisione e la possibilità di servirsi di diversi canali di ricerca, anche combinandoli tra loro: autore, titolo, collezione, soggetto, ecc.

Sul problema della formazione professionale del bibliotecario, alla luce della diffusa esigenza di una ristrutturazione dei servizi attraverso l'utilizzo di tecniche avanzate, come quelle appunto legate all'uso dell'elaboratore elettronico, sono intervenuti M. Valenti e L. Balsamo. Sarebbe un grave errore — è stato detto — pensare che il semplice impiego della «macchina» possa sopperire alle carenze di base; un bibliotecario che non sappia organizzare una biblioteca nei modi tradizionali, non saprà farlo neppure servendosi di procedure automatizzate. Balsamo ha ribadito il ruolo insostituibile che deve avere l'Università nella preparazione professionale del bibliotecario, promuovendo la ricerca scientifica nell'ambito biblioteconomico; la preparazione teorica non dovrebbe però essere disgiunta da un tirocinio pratico presso una biblioteca. La Valenti ha sottolineato la necessità di una accurata pianificazione nazionale e territoriale in materia di formazione e aggiornamento professionale, auspicando una chiarificazione in merito alle competenze spettanti ad Amministrazioni ed Istituti centrali, Regioni, Università.

Il Convegno ha offerto un'utile occasione di confronto fra Istituti ed Enti che operano nel mondo bibliotecario, indicando ancora una volta come non sia possibile giungere ad una ristrutturazione armonica del servizio bibliotecario nazionale senza una politica di cooperazione e di coordinamento delle iniziative locali.

**Stefania Murianni**

## Biblioteche scolastiche nel Lazio

Sulla realtà delle biblioteche scolastiche del Lazio non esiste una documentazione sufficiente ed organica, né alcune valutazioni di enti locali o indirizzi di singoli istituti valgono a modificare il desolante quadro d'insieme. Si ritiene perciò opportuno presentare alcune considerazioni di carattere generale che consentano di formulare qualche *proposta operativa*. L'AIB in questi anni ha seguito con molta attenzione, sia attraverso interventi e studi sia negli atti ufficiali dei suoi congressi, il dibattito sul complesso rapporto tra biblioteca e scuola, e in modo più specifico tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica.

Sia le biblioteche pubbliche che le istituzioni scolastiche agiscono nel campo della formazione culturale, ma fino ad ora i loro rapporti sono stati solo casuali, non coordinati e senza alcun inquadramento giuridico. Questo non è più pensabile nella nuova realtà che coinvolge la scuola ed il suo collegamento con le strutture culturali del territorio, dopo l'emanazione dei decreti delegati, la creazione degli organi collegiali e dei Consigli scolastici distrettuali, che devono formulare programmi di educazione permanente favorendo anche l'integrazione tra biblioteca e scuola.

La biblioteca scolastica intesa come biblioteca d'Istituto, articolata in biblioteche di classe o di lavoro, dovrebbe essere il momento di promozione all'uso della biblioteca pubblica, ma nella realtà le biblioteche scolastiche, nonostante i cospicui finanziamenti, per la maggior parte mancano dei fattori essenziali al loro funzionamento (locali, attrezzature, bibliotecario con una definitiva qualifica e politica degli acquisti); risultano quindi inefficienti per gli stessi insegnanti e studenti che dovrebbero esserne i primi fruitori.

Secondo i dati dell'ISTAT (Annuario

statistico italiano per l'Anno 1977), le unità scolastiche esistenti in Italia erano: scuole elementari 32.867, scuole medie 9.949, scuole secondarie superiori 6.882 (totale 49.698); nel Lazio: scuole elementari 2.315, scuole medie 864, scuole secondarie superiori 668 (totale 3.847). Calcolando 1000 libri di media per ogni unità scolastica si può ritenere con buona approssimazione che il patrimonio delle biblioteche scolastiche raggiunga circa 50 milioni di libri per l'Italia e circa 4 milioni di volumi per il Lazio. È un dato significativo di cui non si può non tener conto al fine di un coordinamento tra le due strutture in modo che si instauri collaborazione e si evitino le duplicazioni e gli sprechi. Occorre innanzitutto che siano definiti i compiti della biblioteca scolastica e quelli della biblioteca pubblica.

L'AIB si è già pronunciata chiaramente sulla distinzione dei ruoli tra i due istituti: «Tra il servizio prestato ai ragazzi della biblioteca pubblica e il servizio delle biblioteche scolastiche non deve esistere concorrenza o duplicazione, ma *complementarietà e cooperazione*: la Biblioteca scolastica deve servire il ragazzo in quanto scolaro, deve offrire i libri che servono a illustrare e ampliare il programma scolastico, deve assicurargli l'uso di un buon nucleo di materiale di consultazione (manuali, enciclopedie, dizionari, atlanti) e si presenta quindi come momento fondamentale di avviamento alla ricerca; la biblioteca pubblica deve raccogliere e mettere a disposizione dei ragazzi tutti i libri che non hanno una diretta e immediata relazione con lo svolgimento dei programmi scolastici e che però promuovono lo sviluppo intellettuale e spirituale del ragazzo e la sua maturazione alla condizione di adulto» (1).

Il rapporto tra biblioteca e scuola va posto su basi nuove, *ma le due istituzioni devono rimanere distinte*. Se è vero che la scuola deve avvalersi della

biblioteca pubblica, è da verificare se e come la scuola possa a sua volta organizzare e gestire le proprie biblioteche scolastiche non solo per l'uso proprio ma per l'intera comunità. Peraltro, di fronte alla richiesta che viene da alcuni settori interessati di aprire le biblioteche scolastiche alla collettività, si possono fissare alcune *linee operative* da dibattere con esponenti del mondo della scuola, per rendere tali biblioteche più funzionali all'interno (tenendo presente che la biblioteca scolastica deve servire alla scuola per la sperimentazione e l'aggiornamento professionale e come strumento per approfondire un determinato momento didattico), e preparare le condizioni per un eventuale inserimento futuro di esse nel servizio bibliotecario. Ciò non preclude la possibilità che in una prospettiva immediata si possono *instaurare forme di collaborazione* tra le due strutture, o sperimentare *modi di utilizzazione pubblica* delle biblioteche scolastiche ove queste sole esistano, fermo restando che le biblioteche scolastiche, in linea generale, non possono rappresentare strutture culturali sostitutive delle biblioteche civiche.

Sarà innanzi tutto indispensabile espletare preliminarmente una *indagine conoscitiva* di tutte le biblioteche scolastiche della regione, per comune e per distretto, con i dati essenziali (locali, attrezzature, cataloghi, personale addetto alla biblioteca, numero dei volumi, tipo dei fondi). Sulla base dei dati raccolti, e con la collaborazione dei Consigli d'Istituto, si dovrà avviare l'*unificazione* dei metodi di schedatura e di classificazione (normativa nazionale e classificazione Dewey, come si sta facendo nelle biblioteche comunali della Provincia); nonché il *coordinamento delle biblioteche dei diversi istituti tra loro*, tramite i consigli scolastici distrettuali: per esempio impostando una politica degli acquisti dei vari istituti esistenti nel territorio, in modo che si costituiscano biblioteche scolastiche per ogni indirizzo superiore con specializzazioni per materie, secondo il tipo di scuola. (Formazione di un *sistema integrato* tra le *Biblioteche delle scuole secondarie superiori*).

Solo in questa fase sarà possibile programmare in modo serio il *coordinamento con le biblioteche comunali*,

*di circoscrizione e di quartiere*, anche in vista della possibilità che la competenza delle biblioteche scolastiche sia trasferita alle regioni, le quali già esercitano quella relativa alle Biblioteche pubbliche di enti locali, all'assistenza scolastica e al diritto allo studio.

È necessario che questo collegamento avvenga nel pieno rispetto tra i diversi compiti e le diverse finalità dei due Istituti «Biblioteca» e «Scuola», in modo che tra i due tipi di biblioteca non ci sia duplicazione o concorrenza, ma *cooperazione* e *integrazione* delle rispettive funzioni ai fini di un *organico servizio territoriale di lettura*.

È opportuno ricordare che una programmazione siffatta non si può portare a termine senza un personale tecnicamente qualificato nelle biblioteche scolastiche.

Nel documento n. 4 sulla formazione professionale del bibliotecario, presentato recentemente (gennaio 1979) alla Conferenza Nazionale delle Biblioteche Italiane, è stato indicato esplicitamente che «le biblioteche scolastiche, almeno di istituto di istruzione media superiore, dovrebbero essere affidate a un bibliotecario di ruolo, e non ad un insegnante o altra persona» e si propone a tal fine l'istituzione di un ruolo di bibliotecari per il personale non docente della scuola.

Le linee operative qui presentate, sono già state discusse in una Assemblea di soci della Sezione Lazio, e collimano in parte con quelle formulate al Congresso di Alassio nel 1975 dal compianto Alberto Guarino nella relazione del Consiglio direttivo dell'AIB.

In conformità a tali linee operative la sezione Lazio dell'AIB nel corso dell'anno ha portato avanti un lavoro che ritengo molto interessante per i suoi sviluppi futuri. Illustro brevemente quanto è stato fatto, anche perché ne sono stata coinvolta direttamente — ed ho potuto riscontrare i primi effetti positivi.

Forse fino ad ora non è stato recepito quanto sia stato importante per l'AIB ottenere che un membro della Associazione entrasse a pieno titolo in un Consiglio scolastico Distrettuale di Roma quale rappresentante dell'associazionismo culturale (D.P.R. 416 del 1974: Istituzione degli organi collegiali). Per una serie di ragioni anche di disponibilità e in concomitanza con le esigenze di



tutte le altre associazioni culturali esistenti nel territorio, sono stata nominata nel 10° Distretto scolastico, che corrisponde alla 2ª Circostrizione. In tal modo il mondo delle biblioteche è venuto finalmente in contatto in modo ufficiale con il mondo della scuola, attraverso uno dei suoi massimi organi di programmazione, quale è il Consiglio scolastico distrettuale.

Devo dire che questa esperienza è stata molto positiva in quanto dopo un faticoso lavoro di sensibilizzazione e di preparazione, il Distretto ha promosso una serie di incontri con i Consigli di Circolo e d'Istituto dove ho potuto presentare, come rappresentante dell'AIB, il problema della ristrutturazione e della funzionalità delle biblioteche scolastiche e del loro eventuale collegamento con le biblioteche di pubblica lettura nel territorio. Molte scuole si sono mostrate particolarmente sensibili al problema ed hanno già chiesto ai consigli d'Istituto di programmare per il prossimo anno corsi di biblioteconomia per studenti ed insegnanti al fine di far funzionare correttamente la biblioteca scolastica. Una sperimentazione è stata già portata avanti da me personalmente in una scuola elementare, con ottimi risultati, e sarà ripresa nel prossimo anno, per mettere in grado i bambini, insieme agli insegnanti ed ai genitori, di far funzionare la loro biblioteca. (Esperimenti di questo tipo, anche a carattere isolato, sono determinanti per un presa di coscienza del problema, al fine anche di poter presentare nelle sedi competenti la richiesta di istituzionalizzare l'insegnamento di biblioteconomia e tecniche bibliotecarie nelle scuole, non solo secondarie e superiori, ma anche dell'obbligo).

Come membro del distretto ho potuto avviare, inoltre, una *indagine conoscitiva* molto rigorosa sulle biblioteche scolastiche del territorio, che dovrà concludersi con la elaborazione dei dati, da parte di un gruppo di «giovani operatori di biblioteca» dell'AIB. Sui risultati si potrà aprire un dibattito in una assemblea della Sezione Lazio unitamente agli operatori del mondo della Scuola, e da qui si potrà partire per ulteriori iniziative in tutte le circoscrizioni di Roma e provincia.

Che la situazione del Lazio nel campo delle Biblioteche si stia modificando direi

abbastanza rapidamente, emerge anche da quanto è stato programmato e già in parte messo in opera dall'Amministrazione Provinciale di Roma, alla quale va dato atto di aver richiesto e accettato la collaborazione di esperti dell'AIB per la parte tecnica.

È noto che il «sistema bibliotecario provinciale» è ormai entrato nella fase operativa e costituisce il perno di una capillare rete di biblioteche comunali e scolastiche ordinate su base territoriale. Nel corso dell'anno su 117 Comuni della Provincia, 70 hanno istituito la biblioteca che è già in funzione o è in via di allestimento. Ci sono poi decine di biblioteche scolastiche, per ora in stato di semiabbandono, che si spera in un prossimo futuro potranno essere messe in grado di funzionare attraverso un sistema coordinato. Per fornire in qualche modo queste biblioteche di un personale qualificato, la provincia di Roma, in attuazione con quanto previsto dalla legge 285 per l'occupazione giovanile, nell'autunno scorso ha bandito un concorso per borse di studio che prevedevano un anno di qualificazione e tirocinio. Il concorso cui hanno risposto ben 4.000 giovani è ormai espletato e dei vincitori 30 sono stati già assegnati alle biblioteche dei Comuni e 30 alle biblioteche di scuole dei Comuni dipendenti dalla Provincia. Altri 90 giovani, appena espletato il corso di addestramento, che è stato affidato all'AIB per la parte tecnica, andranno nelle biblioteche scolastiche di istituti romani sempre dipendenti dalla Provincia.

È un primo passo del lavoro iniziato in una situazione drammatica che, se si riuscirà a portare avanti, potrebbe forse convincere gli organi interessati a provvedere all'assunzione definitiva di personale qualificato per il funzionamento di queste biblioteche. La Sezione Lazio, in accordo con altre sezioni regionali, la auspica vivamente, consapevole dell'importanza che la biblioteca scolastica ha per la formazione culturale dei giovani, e per i collegamenti nel territorio da attuare al più presto in base alla normativa vigente.

Paola Tentori

(1) *La biblioteca pubblica in Italia*. Roma, 1956, p. 19. (Quaderni del Bollettino d'informazioni AIB, 1).

## La nuova struttura della Biblioteca del Museo Civico di storia naturale di Milano

### Cenni storici

La nascita ufficiale dell'importantissima biblioteca specializzata del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, attualmente tra le maggiori d'Italia in campo naturalistico, se non la maggiore sotto molti aspetti, è collegata a quella del Museo, che fu costituito ufficialmente nel 1838.

La biblioteca si costituì inizialmente col nucleo librario del legato De Cristoforis-Jan, fondatori del Museo, e si ingrandì a poco a poco per acquisti e doni. In un tempo successivo l'incremento più notevole fu dato dai cambi.

Fra i più antichi doni meritano attenzione, oltre al legato De Cristoforis e Jan nel 1838, quello fatto dagli eredi del conte Carlo Porro nel 1848, di argomento malacologico; il Porro fu martire delle Cinque Giornate di Milano nel 1848. Dopo, quello di Carlo Bassi nel 1857 e quello del Conte Lorenzo Taverna del 1866.

Doni furono fatti anche da uomini politici. Ad esempio il conte Gabrio Casati, Podestà di Milano, in occasione del Congresso Scientifico tenuto a Biella il 3 settembre 1864, per la prima riunione straordinaria della Società Italiana di Scienza Naturali, donò a Emilio Cornalia, direttore del Museo, alcuni libri di viaggi e di argomento geografico locale assai importanti, persi nell'incendio del 1943. A questi si aggiunse quello del barone Emilio Cornalia nel 1882 «di ben 1500 volumi e 4500 memorie staccate»; dei fratelli Villa nel 1888, nonché dell'abate Antonio Stoppani dopo la sua morte avvenuta nel 1891. Con tali lasciti, la biblioteca passò dai 3276 volumi del 1870 a circa 16.000 fra volumi, opuscoli e memorie del 1891. Patrimonio quindi già enorme per quei tempi se si considera la specializzazione della biblioteca. L'arricchimento continuò ininterrottamente per il mecenatismo di importanti uomini di cultura e benemeriti cittadini che donarono opere rarissime, oggi in-trovabili.

Eccezionale fu il lascito Marco De Marchi, che avendo acquistato tutta la biblioteca ornitologica dei conti Ercole ed Ernesto Turati la donò al Museo nel

1913. In essi figurano trattati di grande importanza, fondamentali anche per lo studio dell'iconografia scientifica. Importante fu anche il dono fatto dal conte Gilberto Borromeo nel 1913, di 450 volumi di argomento geologico-minerario, unitamente alla collezione dell'avo Vitaliano.

Dopo il 1913 la biblioteca crebbe con altri importantissimi lasciti, tra cui quelli di C. Bellotti, G. De Alessandri, A. Della Torre e Tasso, A. Schatzmayr, V. Ronchetti, B. Parisi; più recentemente di C. Maviglia (paleontologia) e C. Alzona (botanico-malacologico e geografico), G. Nangeroni (speleologia). Inoltre, in questi ultimi tempi, la biblioteca ha incorporato quella della Siloteca Cormio, costituendo così una grande sezione botanica.

La biblioteca divenne importante non solo per doni e lasciti, ma anche per acquisti: molto notevoli furono quelli delle biblioteche paleontologica E. Turati, ditterologica M. Bezzi e botanica C. Stucchi.

Eccezionale è anche la raccolta di periodici, ottenuta e incrementata per massima parte coi cambi dei tre periodici scientifici pubblicati dal Museo unitamente alla Società Italiana di Scienze Naturali e con costosi abbonamenti. Queste pubblicazioni periodiche differiscono dai giornali quotidiani e dai settimanali — cioè non costituiscono una emeroteca — perché non sono destinati alla diffusione di notizie di interesse momentaneo, ma portano ad un pubblico specializzato studi su argomenti scientifici particolari.

Durante l'ultima guerra solo una parte del materiale librario era stata sfollata in tempo. Purtroppo l'incendio che devastò il Museo il 13-15 agosto, causato da bombardamento aereo, provocò gravissimi danni anche alla biblioteca, distruggendo quello che non era stato messo al sicuro, e che costituiva ancora un patrimonio di valore inestimabile: oltre 6000 volumi e 269 periodici. Il materiale bibliografico perduto è stato sostituito solo in minima parte data la irreperibilità del medesimo sul mercato librario d'antiquariato ed i costi proibitivi.

### Strutture e servizi

Completamente ristrutturata, a seguito dei lavori iniziati nel settembre 1976, la biblioteca si presenta ora con un aspetto

accogliente, ampi depositi ed una nuova ed efficace organizzazione, in modo da facilitare la consultazione sia del pubblico in generale, sia degli studiosi.

Con un'ardimentosa costruzione è stato diviso in tre piani il salone al quarto piano del palazzo, mediante due impalcanti, il primo dei quali copre circa i due terzi dell'intera area, mentre il secondo si estende per la totalità del locale. La maggior parte della nuova costruzione è occupata dagli scaffali per i libri, a doppio spessore di una altezza di m. 2,20 circa. Per sopportare questo carico, cui occorre aggiungere quello gravante sui passaggi, dato dal peso delle persone e dei vari carichi di libri trasportati, sono state impiegate travi di ferro, appoggiate su pilastri appositamente rinforzati. Naturalmente sono state anche rinforzate le fondamenta dell'edificio.

Il corredo di attrezzature delle nuove sale e magazzini è composto da mobili, scaffali e schedari in metallo. Modernissimi sistemi antincendio, impianti di luce e altri accorgimenti tecnici pongono ora la biblioteca fra le strutture più moderne ed efficienti esistenti in Italia nel campo specialistico.

Attualmente la biblioteca conta 122.510 unità librarie. L'attuale sala di lettura ha 35 posti, aumentabili; la superficie dei depositi, su tre piani, è di oltre 1000 mq.; le scaffalature metalliche hanno oltre 6000 metri lineari di palchetti, sufficienti ad ospitare oltre 250.000 volumi; è aperta agli studiosi e a chiunque abbia interesse ad approfondire qualche argomento naturalistico.

### L'Archivio

Il Museo e con esso la biblioteca possiede un interessante Archivio. In esso figurano lettere ed epistolari di vari personaggi dell'800, milanese e non, sia del mondo scientifico, ma anche di quello politico e letterario, spesso legati ad eventi risorgimentali, ma connessi comunque con la fondazione del museo e della biblioteca. La nascita dell'Archivio va legata a quella del Museo, e pur avendo grosse lacune, è ben fornito di carteggi, specialmente fino al 1890 circa. In esso figurano lettere ed epistolari di numerosi studiosi. La maggior consistenza di tali carteggi è data da lettere in «arrivo», cioè inviate allo Jan, al De Cristoforis, al Cornalia, allo Stoppani, ecc. da personaggi assai noti

come, ad esempio, il conte Gabrio Casati, Podestà di Milano, i conti Alessandro e Carlo Porro, Carlo Bassi, Vitaliano Borromeo, Carlo Cattaneo, Cristoforo Bellotti, Antonio Kramer, Paolo Belgiojoso, Cesare Beccaria, J.A.-H. Goethe, ecc. Quest'ultimo inviò varie lettere allo Jan.

Da questi carteggi si possono trarre numerose notizie assai interessanti sulle situazioni storico-politiche e scientifiche del secolo scorso, che sono di utile complemento alle raccolte della biblioteca e del museo.

Mario Schiavone

### Seminario di aggiornamento per insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado

(Roma, 5-15 marzo 1979)

Si è tenuto nella sala delle Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dal 5 al 15 marzo 1979 un seminario di aggiornamento per insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado sulla conduzione delle biblioteche.

Il corso ha svolto i seguenti argomenti: organizzazione tecnica della biblioteca (acquisizione del patrimonio librario), procedure librarie (registrazioni-collocazioni), schedatura e soggetto, servizi al pubblico, tutela e conservazione del patrimonio librario, la biblioteca scolastica e la ricerca.

Particolarmente significativo l'intervento di C. Frigiolini sui giovani lettori nelle grandi biblioteche.

Il metodo didattico della ricerca, da sempre presente nella scuola, ha oggi avuto un'enorme incremento a livello elementare e medio. Questo ha quindi evidenziato, da una parte l'enorme carenza di biblioteche pubbliche cui possa attingere il pubblico giovanile e dall'altra l'inadeguatezza delle biblioteche scolastiche che, in mano a personale privo di preparazione specifica in materia e in genere occupato in altre mansioni, non soddisfano le esigenze dei giovani che finiscono così per approdare alle biblioteche statali appesantendone i servizi in maniera tale da snaturarne i compiti.

L'impatto dei giovani con la biblioteca

non è incoraggiante; lo dimostra il fatto che essi stentano ad afferrare il principio che regola il catalogo alfabetico per autori, nel quale ben raramente sanno orientarsi.

Ugualmente molto vaga risulta per loro la suddivisione del catalogo a soggetto, resa ancora più complicata dal fatto che non ne hanno mai avuto dimestichezza e che raramente riescono ad esprimere con chiarezza quello che cercano.

Da tutto ciò ne consegue che i giovani si presentano in biblioteca del tutto sprovvisti e necessitano quindi di una assistenza capillare e continua che le grandi biblioteche, e in ispecie la Nazionale di Roma, non sono in grado di dare.

Così questi giovani che frequentano la biblioteca, non per libera scelta e nemmeno consapevoli degli strumenti che possono esservi a loro disposizione, ma perché mandati dai professori, ne escono insoddisfatti e senza alcuno stimolo a ritornarvi.

I risultati sarebbero diversi se gli studenti avessero già appreso dai professori o dall'uso quotidiano della biblioteca scolastica quali siano le procedure per individuare un determinato libro e per ottenerlo in lettura.

In una ben ordinata biblioteca scolastica, infatti, non dovrebbero mancare i più importanti repertori, annuari, bibliografie, in modo che il bibliotecario, cui solo dovrebbe essere affidata una biblioteca, possa guidare gli studenti sull'argomento scelto dai professori, previa valutazione delle risorse disponibili in biblioteca, onde evitare loro l'impatto assai brusco con le grandi biblioteche. Le nostre biblioteche scolastiche invece sono affidate per lo più a qualche volenteroso senza alcuna nozione bibliografica e biblioteconomica che, nella maggioranza dei casi, esplica tale compito solo saltuariamente e se non ha niente di più importante da fare.

Una adeguata attività promozionale dovrebbe iniziarsi fin dalle scuole elementari, potenziando, come già detto, le raccolte scolastiche da affidarsi non a personale improvvisato, ma a tecnici affiancati dai professori, facendo conoscere con visite guidate il materiale reperibile nelle principali biblioteche e inculcando nei docenti di ogni ordine e grado la consapevolezza che i loro allievi non possono effettuare nessuna

seria ricerca senza un minimo di preparazione bibliografico - biblioteconomica.

Livia Finucci

## **Seminario su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario»**

(Empoli, 8-15 aprile 1978)

Nel periodo 8-15 aprile si è tenuto un seminario di studi su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario», organizzato dal Consorzio dei Comuni del Comprensorio Valdelsa e Medio Valdarno, con il patrocinio della Giunta regionale toscana.

Il seminario si è svolto in una giornata inaugurale a Empoli, in quattro tavole rotonde tenutesi in quattro comuni diversi, e in una giornata conclusiva ancora a Empoli. La partecipazione è stata notevole sul piano qualitativo e quantitativo dei relatori, e soddisfacente anche per quanto riguarda l'afflusso di pubblico, soprattutto per la caratteristica di articolazione sul territorio che si è voluto imprimere all'iniziativa.

Non è possibile, in questa sede, riportare, neppure in forma riassuntiva, quanto è stato affermato dai relatori e dagli intervenuti nel corso del dibattito. D'altronde gli atti del seminario sono in corso di stampa, a cura della Giunta regionale toscana.

Facciamo un'eccezione per il discorso inaugurale del prof. Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana, il quale ha sottolineato come, con lo sviluppo di servizi culturali complementari, la biblioteca — come centro di diffusione dell'informazione — deve divenire o, in qualche caso, deve tornare ad essere una struttura culturale pubblica di primo ordine, in quanto offre un servizio decisivo e indispensabile per la crescita culturale del nostro paese. Infatti — ha continuato — non c'è cultura senza la fatica della lettura, una cultura che non è surrogabile con le altre forme di comunicazione di massa.

Le relazioni principali (dopo la «Introduzione generale» di Rolando Ciofi, del Consiglio Direttivo del Consorzio) sono state svolte da Diego Maltese su «Servizi bibliotecari nazionali e articolazioni

regionali»; da Luigi Crocetti su «Servizi bibliotecari: le articolazioni regionali» (con particolare riferimento alla situazione toscana); da Gianluigi Betti su «Sistema regionale e sistemi bibliotecari»; da Vito Vacchi su «Aspetti giuridici degli statuti e dei regolamenti dei sistemi bibliotecari»; da Pier Luigi Niccolai su «Ipotesi di organizzazione del sistema comprensoriale di pubblica lettura»; dal gruppo di lavoro incaricato della formazione del catalogo unico delle biblioteche pubbliche dei comuni del Comprensorio Valdelsa e Medio Valdarno sulla loro esperienza.

La tavola rotonda svoltasi a Vinci — coordinatore Francesco Gravina — sul tema «Problemi delle attività culturali collegate alla biblioteca pubblica» ha visto un serrato dibattito tra assessori, bibliotecari, rappresentanti di associazioni culturali, rappresentanti di partiti politici.

A Castelfiorentino ben cinque relatori hanno affrontato i vari aspetti legati al grosso nodo de «La sezione di storia locale, archivi storici e sistema bibliotecario» (un contributo originale lo ha portato Fabrizio Dolci su «Pubblicazioni minori, biblioteca locale e archivio regionale»).

A Empoli si è discusso de «La sezione ragazzi nella biblioteca pubblica», con l'intervento, tra gli altri, di Maria Gioia Tavoni per il «Quadro di riferimento legislativo» e del Gruppo di coordinamento delle biblioteche di quartiere di Modena, che ha presentato le proprie esperienze.

A Colle di Val d'Elsa, dove si è trattato dei «Problemi della meccanizzazione dei servizi bibliotecari», dopo le relazioni, fra cui quella di Maria Bruna Baldacci su «Contributo alla definizione di un sistema bibliotecario comprensoriale», si è aperto un vivace dibattito, durante il quale sono emersi anche spunti per una ipotesi di automazione nel nostro Comprensorio.

A conclusione dei lavori è stato approvato un ordine del giorno, inviato alle autorità competenti, in cui si auspica, tra l'altro, sia una completa attuazione della legge regionale toscana n. 33 del 1976, per quanto riguarda il problema del personale, sia un piano regionale per la formazione e l'aggiornamento del personale già occupato, in stretta collaborazione con l'università, tramite la creazione di una scuola regionale per bibliotecari e archivisti.

Giovanni Parlavecchia

## Il National Union Catalog 1973-1977

Sono in corso di stampa i 150 volumi che compongono la serie quinquennale del NUC 1973-77, che questa volta sarà disponibile, oltre che in volumi, anche su microfiches. I primi 135 volumi raccolgono la parte alfabetica per autori, mentre altri 7 volumi sono dedicati al cinema e 8 alla musica e alle registrazioni musicali (1).

Il lavoro per questa serie è iniziato nel marzo 1977 con l'inserimento, nel catalogo di schede-base relative all'anno 1973, prima delle schede del 1974, poi a mano a mano di quelle degli altri anni. Quindi sono state controllate le intestazioni ed i rinvii, facendo tutti i necessari confronti e revisioni secondo le regole di catalogazione più recenti (AACR 67). Dopo la completa fusione e revisione di ogni lettera, le relative schede, previa microfilmatura per la conservazione in archivio, sono state portate alla fotocomposizione e impaginazione; le pagine ordinate e numerate sono state quindi inviate in tipografia.

I volumi comprendenti la musica ed i films sono stati preparati a parte. Per la musica vi sono 6 volumi in ordine alfabetico di autori e due volumi di indici ordinati per soggetto. I volumi relativi ai films vengono presentati per la prima volta in ordine alfabetico di autore, possibilità offerta dal fatto che il materiale era registrato in forma leggibile dalla macchina e quindi suscettibile di svariati tipi di ordinamento e indicizzazione. Anche per i films vi sono due volumi di indici per soggetto.

Il problema maggiore di questa pubblicazione resta sempre il costo della stampa (850.000 dollari per l'ultima serie) che, non essendo a carico del governo, deve venire offerta in gara ogni volta ad editori commerciali. Per assicurare la continuità della pubblicazione, a partire dal quinquennio 1968-72, il copyright è stato affidato all'American Library Association, cui è necessario rivolgersi per eventuali riproduzioni dai volumi.

Questa serie del NUC è composta da 2.500.000 schede e si avvale della collaborazione di circa 1.100 biblioteche degli Stati Uniti e del Canada; può essere richiesta, sia a volumi che in microfilm, a: Rowmann and Littlefield, 81

Adams Dr. P.O. Box 327, Totowa, N.J.  
07511. USA.

M. S.

(1) *Library of Congress Information Bulletin*,  
38(1979), n. 10, p. 80-83.

### Seminario internazionale su «Nuove strutture e strategie informative con particolare ri- guardo alle piccole e medie imprese»

(Roma, 8-9 maggio 1979)

Il Seminario è stato organizzato nell'ambito della partecipazione italiana ai lavori del Gruppo per la politica dell'informazione, dell'informatica e delle telecomunicazioni dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici (OCDE) (1), con gli auspici dei Ministri della Ricerca scientifica e delle Poste e telecomunicazioni.

Al Seminario, che si è svolto presso il Consiglio nazionale delle ricerche, hanno partecipato, nel ruolo di relatori o di pubblico in sala, specialisti soprattutto dell'informatica e delle telecomunicazioni provenienti da vari paesi, sebbene la maggioranza sia stata rappresentata da italiani.

Nel corso del Seminario, da argomenti a carattere generale (ad. es.: l'attività dell'OCDE nel settore) si è passati all'esame di punti sempre più specifici, sia di tipo teorico che applicativo: quali gli aspetti giuridici dell'informatica, i sistemi di trasmissione di dati tramite televisore (VIDEOTEX, PRESTEL), le nuove esperienze di trasferimento di tecnologia nelle piccole e medie industrie.

Se da un lato si è potuto dar atto dei progressi della tecnica nel settore della diffusione dell'informazione, si è anche dovuta constatare la difficoltà di far pervenire una informazione «personalizzata», e pertanto pertinente ed utile, a questa categoria di imprese.

Tutte le relazioni hanno dato luogo ad ampi dibattiti.

**Maria Pia Carosella**

(1) Per informazioni sul Gruppo, cfr. la notizia «Gruppo di lavoro OCDE per la politica dell'informazione, dell'informatica e delle telecomunicazioni», *Bollettino d'informazioni AIB*, 17 (1977), n. 2, p. 160.

### EURIM 4. Conferenza europea sull'innovazione nelle pubbli- cazioni primarie: impatto su produttori e utenti

(Bruxelles, 23-26 marzo 1980)

*L'innovazione nelle pubblicazioni primarie: impatto su produttori e utenti* è il tema scelto per EURIM 4, quarta dell'importante serie di conferenze internazionali promosse dall'Aslib con l'Association Nationale de la Recherche Technique, la Bibliothèque Royale de Belgique, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Deutsche Gesellschaft für Dokumentation, NOBIN e NORDFORSK, una scelta che riflette il riconoscimento del rivoluzionario impatto delle nuove tecnologie sia sui generatori dell'informazione — editori e produttori — sia su coloro che trattano l'informazione e gli utenti, una rivoluzione che richiede un'interazione produttore/utente molto più ampia che in passato.

Il programma è stato strutturato per assicurare questa interazione. Questi saranno i temi delle sessioni principali: 1) la nuova tecnologia: interazione produttori/utenti; 2) nuovi concetti usando vecchie tecniche; 3) aspetti economici e sociali dell'innovazione: loro effetti su produttori e utenti; 4) cooperazione tra produttori, intermediari e utenti; 5) un colloquio sulla «letteratura grigia». Su ciascuno di questi temi due o tre oratori saranno invitati a presentare una relazione, ognuna delle quali sarà immediatamente seguita da una relazione di uguale consistenza che commenti quello che è stato fatto prima e possibilmente che esprima un punto di vista differente. Ci si attende che una tale divergenza di interessi stimoli un vivace dibattito; saranno sollecitate domande scritte dai presenti, che verranno selezionate dal presidente e dagli speakers della sessione e introdotte nella discussione plenaria. Sono stati assicurati numerosi e qualificati oratori per presentare le relazioni principali.

All'inizio dell'autunno saranno pubblicati i dettagli delle sessioni, delle relazioni e degli oratori, del programma sociale, sistemazioni e organizzazioni di viaggio, in un programma accompagnato da un modulo di adesione che

avrà la più ampia possibile diffusione da parte dell'Aslib e degli altri promotori.

Le persone e le organizzazioni interessate potranno richiedere ulteriori informazioni all'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR (00100 Roma, via Cesare De Lollis, 12), o direttamente all'Aslib, 3 Belgrave Square, London SW 1X BPL.

### Sistema Diane

*Euronet Diane News* riporta nel fascicolo di marzo 1979 i costi di accesso alla rete bibliografica europea. Essi oscillano fra 1000 e 6000 lire per ricerca tipo di 15 minuti di collegamento e 7500 bytes di risposta, cioè circa un quarto di quelle ricerche fatte dall'Italia sulle reti americane. Le tariffe ovviamente sono indipendenti dalla distanza dell'interessato da uno qualsiasi dei nodi della suddetta rete. Fanno parte in Italia del sistema Diane il CED della Cassazione a Roma, il Cerved delle Camere di Com-

mercio a Padova, i due centri europei residenti in Italia, cioè lo CCR a Ispra e l'IRS a Frascati.

Il Bollettino indica anche la costituzione di gruppi nazionali di banche dati in Belgio, Danimarca, Germania R.F., Francia, Olanda e Gran Bretagna. In Italia ove la mentalità favorevole allo sviluppo di banche di dati bibliografici è quasi del tutto carente, un gruppo analogo è ancora nel mondo dei sogni.

F. C.

### Seminari estivi e viaggi di studio in Scandinavia

L'Istituto Danese di cultura organizza seminari estivi in Scandinavia, di cui uno sul tema «Biblioteche in Danimarca», dedicato principalmente alle biblioteche pubbliche; organizza inoltre viaggi di studio per bibliotecari e incontri estivi italo-danesi. Per informazioni rivolgersi a: Istituto Danese, Via Dogana 2, 20123 - Milano.

## RASSEGNA DI MOSTRE

*Al fine di aggiornare quanto più possibile questa rassegna, si invitano gli Enti organizzatori di mostre bibliografiche-documentarie (tenute dal 1974 ad oggi) ad inviare tempestivamente i relativi cataloghi o altro materiale illustrativo, indirizzando a: Livia Marzulli Borghetti, Via Cortina d'Ampezzo, 79 - 00135 Roma.*

#### CORTONA

79/1 *Mostra della civiltà contadina*. Catalogo. Cortona, Arti Grafiche Calosci, 1977. 35 p., 20 cm.

Comprendente preziosi codici miniati della Biblioteca Comunale, è stata allestita dal 10 luglio al 10 ottobre 1977 nella Fortezza di Girifalco.

#### CREMONA

79/2 *Recuperi di legature dei secoli XIV-XVII provenienti dalla Biblioteca del Convento di S. Agostino in Cremona*. Cremona, Linograf, 1979.

19 p., 22 cm. (Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona. Mostre, 4).

Allestita dal 24 marzo al 7 aprile 1979.

#### FIRENZE

79/3 *Biblioteche ed educazione permanente in Danimarca*. Firenze, Tip. Giuntina, 1979. 4 p., 22 cm.

Allestita a Palazzo Strozzi dal 12 al 31 marzo 1979.

79/4 *I libri di ornitologia per bibliofili. 30 incisioni*. Firenze, Centro Stampa della Biblioteca Nazionale Centrale, 1979. [28] p., 22 cm. (Mostre, XI).

Biblioteca Nazionale Centrale, aprile-ottobre 1979.

79/5 *Ottocento a Firenze. 30 anni di stampe popolari*. Firenze, Centro Stampa della Biblioteca Nazionale Centrale, 1978. [30] p., 22 cm. (Mostre, X).

Biblioteca Nazionale Centrale, novembre 1978-marzo 1979.

79/6 *VI Biennale Internazionale*

della *Grafica d'Arte*. Novembre-Dicembre 1978. Il disegno fiorentino nella Marucelliana. Il disegno di Carlo Maratta e della sua cerchia. La xilografia in Europa fra Ottocento e Novecento. Firenze, Orsanmichele. Quattro secoli di xilografia nelle carte da gioco. Firenze, Palagio di Parte Guelfa. Il Design del Tessuto dall'Art Nouveau all'Art Déco. Prato, Museo del Tessuto. Istituto Buzzi. Firenze, Vallecchi, 1978. 167 p., ill., 22x24 cm.

#### MACERATA

79/7 *Mostra dei testi dialettali marchigiani*. Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti. Macerata. Catalogo, 12-13 aprile 1979. Un ciclostile di 3 p.

Allestita in occasione del convegno «Etimologia e lessico dialettale» organizzato dall'Università di Macerata e dal Centro di Studi per la dialettologia italiana del CNR.

#### MILANO

79/8 *Testi e documenti foscoliani. Il Centenerio della nascita di Ugo Foscolo*. Biblioteca Nazionale Braidense. Milano, Tip. Allegretti, 1979. 73 p., ill., 20 cm.

Allestita in occasione del Convegno di studi «Foscolo e Milano» (15-17 febbraio 1979), comprendente importanti volumi a stampa ed edizioni originali.

79/9 *Neoclassicismo e troubadour nelle miniature di Giambattista Cigoli*. Milano, Centro DI, 1978. 256 p., ill., 23x22 cm.

Catalogo della mostra allestita presso il Museo Poldi Pezzoli dal 25 ottobre 1978 al 14 gennaio 1979, comprendente opere possedute dalle seguenti biblioteche: Biblioteca Nazionale, Firenze; Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna; Biblioteca Comunale, Biblioteca Ambrosiana e Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.

#### ROMA

79/10 *Il giornalismo romano delle origini (sec. XVI-XVII)*. Mostra bibliografica. Catalogo a cura di A. Bertone Pannain, S. Bulgarelli e L. Mazzola. Roma Biblioteca Nazionale Centrale, 1979. 71 p., ill. 24 cm.

Biblioteca Nazionale Centrale, 10-30 aprile 1979.

79/11 *«Il Selvaggio» di Mino Maccheri. 1924-1943*. 6 dicembre 1978. Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea. Roma, Palombi, 1978. 4 p.

Mostra di gigantografie tratte dalla raccolta de «Il Selvaggio» esposte nei locali della biblioteca in occasione dell'incontro culturale con l'artista.

79/12 *Tesori della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*. Mostra bibliografica. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1979. 32 p., ill., 24 cm.

Biblioteca Nazionale Centrale, 24-31 gennaio 1979.

#### SAN BENEDETTO PO

79/13 *Codici miniati e artigianato rurale*. Immagini devozionali e apotropaiche dalla cultura egemone alla cultura subalterna. San Benedetto Po, Museo Civico Polironiano, 1978. 116 p., ill., 20x28 cm.

Codici miniati dell'XI-XII secolo posseduti dalla Biblioteca Comunale di Mantova, esposti dal 24 settembre al 26 novembre 1978.

#### VENEZIA

79/14 *Disegni di Giovanni Battista Piranesi*. Catalogo a cura di A. Bettagno. Vicenza, N. Pozza, 1978. 85 p., 85 tav., 22 cm. (Cataloghi di mostre, 41).

Opere possedute da vari musei e dalle seguenti biblioteche: Kunstbibliothek, Berlino; Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna; Pierpont Morgan Library, New York.

79-15 *Piranesi. Incisioni. Rami. Legature. Architetture*. Catalogo a cura di A. Bettagno. Vicenza, N. Pozza, 1978. 78 p., 476 tav., 30 cm. (Grafica Veneta, 2).

Opere possedute da vari musei e collezioni private e dalle seguenti biblioteche: Biblioteca Nazionale Braidense, Milano; Biblioteca Nazionale Centrale, Roma; Biblioteca Hertziana, Roma; Biblioteca Comunale, Treviso; Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

79/16 *Venezia nell'età del Canova. 1780-1830*. Catalogo. Venezia, Alfieri, 1978. 337 p., ill., 24 cm.

Allestita nell'ottobre-dicembre 1978 presso l'Ala Napoleonica del Museo Correr, comprendente anche numerosi libri dell'epoca.



## Recensioni di mostre già segnalate (\*)

### CORTONA

BELLOSI, L. *Primo Congresso di storia della miniatura italiana*, in: *Prospettiva* 1978, n. 14, p. 88. Cfr. 78/3.

### FIRENZE

*Codici umanistici nelle biblioteche friulane*, in: *Prospettiva* 1978, n. 15, p. 87-88. Cfr. 78/36.

*Legature della Biblioteca Medicea Laurenziana*, in: *Prospettiva* 1978, n. 15, p. 87-88. Cfr. 78/9.

ROTONDI, C. *Da ciarlatano a medico*, in: *Bibliofilia* 80(1978), n. 2, p. 192. Cfr. 78/34.

ROTONDI, C. *Mostra di legature del XV-XVIII secolo*, in: *Bibliofilia* 80(1978), n. 2, p. 190. Cfr. 78/9.

### MILANO

ROTONDI, C. *Mostra Halleriana*, in: *Bibliofilia* 80(1978), n. 2, p. 188-89. Cfr. 78/15.

### ROMA

FLOCCIA BEDA, F. *Una mostra da ripetere*, in: *Antiqua* 3(1978), n. 10, p. 101-02. Cfr. 77/34.

### TOKYO

VENEZIANI, P. *In Giappone una mostra dell'illustrazione scientifica italiana*, in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 46(1978), n. 3/4, p. 267-78. Cfr. 77/36.

(\*) In *Bollettino d'informazioni AIB* 16(1976), n. 2, p. 179-82; n. 4, p. 429-32 (=76/31 - 76/48); 17(1977), n. 2, p. 168-70 (=77/1 - 77/21); n. 4, p. 373-78 (=77/22 - 77/40); 18(1978), n. 2, p. 142-47 (=78/1 - 78/30); n. 4, p. 295-98 (78/31 - 78/42).

## Notizie

### ALBINO

*Aspetti caratteristici della valle*. Mostra organizzata dalla Biblioteca Comunale il 16-17 settembre 1978.

Notizia in: *Bollettino di informazione culturale e bibliografica* 6(1978), n. 8, p. 7.

### BOLOGNA

*I materiali dell'Istituto delle Scienze*. Bologna, settembre-ottobre 1979. Mostra da allestire presso l'Accademia delle Scienze, contenente anche materiale bibliografico e iconografico conservato presso la Biblioteca Universitaria.

### COLONIA

*Die Parler und der Schöne Stil 1350-1400*.

Arte europea sotto i Lussemburghesi. Mostra allestita dal Museo Schnütgen della città di Colonia dal 29 settembre 1978 al 18 marzo 1979, con la partecipazione di biblioteche e musei di tutto il mondo.

### FIRENZE

*Curiosità di Palazzo Pitti*. Ottobre 1978-marzo 1979. Comprendente anche manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

*Firenze e la cultura europea del Cinquecento*.

In occasione della XVI Biennale Europea d'Arte e Cultura promossa dal Consiglio d'Europa, verrà allestita, nell'autunno-inverno 1979, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, una sezione della mostra dedicata all'editoria ed alla grafica dell'epoca.

*Mostra bio-bibliografica dedicata a Italo Svevo*.

Allestita nel febbraio-marzo 1979, comprendente periodici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

*Mostra di documenti foscoliani*. Organizzata presso la Biblioteca Marucelliana, fino a metà dicembre 1978, e dedicata ai libri appartenuti al poeta durante il suo soggiorno fiorentino (1812-1813).

Notizia in: *Giornale della Libreria* 91(1978), n. 12, p. 305-06.

*Immagini nelle parole di Ugo Ojetti*. Mostra allestita nella tribuna dantesca della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 20 maggio al 30 giugno 1978.

Notizia in: *Bibliofilia* 80(1978), n. 2, p. 192.

**GENOVA**

*Navigazione e carte nautiche nei secoli XIII-XVI.*

Allestita nel maggio-ottobre 1978 nelle sale di Palazzo Rosso.

Notizia in: *Berio* 18 (1978), n. 3, p. 42-3.

**LUCCA**

*Mostra monografica del Maestro Gustavo Giovannetti.*

Allestita nel salone di S. Maria Corteorlandini della Biblioteca Statale dal 21 dicembre 1978 al 20 gennaio 1979.

**MANTOVA**

*Mostra sui musei eclettici rinascimentali.*

Allestita nel Palazzo Ducale dal 1° maggio 1979, comprende anche un manoscritto del XVI secolo della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

**MILANO**

*Letteratura e arte: miti del '900.*

Mostra allestita nel febbraio 1979 presso il Padiglione d'arte contemporanea, comprendente opere della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

*Mostra del libro francese per la gioventù.*

Organizzata nelle sale della Biblioteca del Centro Culturale Francese.

Notizia in: *Giornale della Libreria* 91(1978), n. 12, p. 304.

*Mostre sul Foscolo.*

In occasione del Convegno di studi «Foscolo e Milano» (15-17 febbraio 1979), sono state inaugurate tre diverse mostre: alla Biblioteca Ambrosiana, alla Biblioteca Trivulziana e alla Biblioteca Nazionale Braidense.

*Stampe romantiche a Brera.*

Mostra allestita nella primavera del 1979 nella Biblioteca Nazionale Braidense.

**PALADINA**

*Valle del Breno.*

Mostra fotografica organizzata dalla commissione di gestione della Biblioteca del 30 settembre all'8 ottobre 1978.

Notizia in: *Bollettino di informazione culturale e bibliografica* 6(1978), n. 8 p. 7.

**PALERMO**

*Mostra bibliografica sull'introduzione della stampa in Sicilia.*

Allestita nella Sala delle Esposizioni della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana dal 27 dicembre 1978.

**PARIGI**

*Il libro illustrato veneziano e veneto dal Rinascimento al Settecento.*

Mostra allestita tra il marzo ed il maggio 1979, comprendente opere possedute da vari musei e biblioteche italiane.

**PAVIA**

*Leggere il cinema.*

Allestita presso l'Università dal 2 all'11 marzo 1979, comprendente opere della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

*Mostra bibliografica.*

Allestita dalla Biblioteca Universitaria in occasione del bicentenario dell'apertura al pubblico (dicembre 1978-gennaio 1979) illustra la storia ed il ruolo dell'Istituto.

**PERGINE VALSUGANA**

*VII Premio europeo giovanile «Provincia di Trento», 1978. 17-24 settembre 1978.*

Alcune mostre organizzate in occasione del Premio: «Biblioteche giovanili in Europa», Sala della Biblioteca Comunale; «Gli illustratori italiani di Collodi in Italia e nel mondo», Sala ex-filanda Gavazzi; «Andersen inedito», Sala ex-filanda Gavazzi; «Fiabe illustrate», Sala consiliare.

**ROMA**

*La costruzione del Complesso Vallicelliano ed i suoi riflessi nel territorio circostante.*

Mostra da allestire nel corso del 1979 presso la Biblioteca Vallicelliana.

*Ex-libris di Italo Zetti.*

Allestita presso la Fondazione Besso dal 14 maggio 1979.

*Letteratura tedesca in esilio. 1933-1945.*

Mostra della Repubblica Democratica Tedesca, organizzata dalla Deutsche Bücherei di Lipsia in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale, 10 maggio-9 giugno 1979.

*Mostra dell'editoria romana. Mostra documentaria.*

Mostra fotografica allestita nell'atrio della Biblioteca Nazionale Centrale in collaborazione con l'Ambasciata di Romania (1-14 febbraio 1979).

*Mostra del libro cubano.*

Allestita presso la Sala Barbo di Palazzo Venezia dal 4 al 13 maggio 1979.

*Mostra documentaria di biblioteche italiane e straniere.*

Mostra fotografica allestita in occasione della I Conferenza Nazionale delle Biblioteche (22-24 gennaio 1979), nell'atrio della Biblioteca Nazionale Centrale a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali.

*Testi e documenti rari sulle origini della democrazia moderna. (XVI-XVIII sec.).*

Allestita dal 13 aprile 1979, in occasione dell'apertura delle nuove sale di lettura della Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco.

## SALERNO

*Editoria contemporanea e beni culturali.*

Mostra organizzata dalla Biblioteca Provinciale in occasione della Settimana

Campana dei Beni Culturali e Ambientali nell'Europa Unita (24-31 marzo 1979).

*Mostra retrospettiva delle edizioni e riproduzioni artistiche dell'Istituto Poligrafico dello Stato.*

Organizzata in occasione della Settimana Campana (24-31 marzo 1979).

## SAN GIOVANNI VALDARNO

*La fortuna visiva di Masaccio nella grafica e nella fotografia.*

Allestita nella sede dell'Amministrazione Comunale dal 20 gennaio al 20 febbraio 1979 comprende anche volumi della Biblioteca Marucelliana e della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

## TORINO

*Jaquerio e il gotico in Piemonte.*

Da allestire durante il 1979 presso il Museo Civico comprende anche due codici miniati della Biblioteca Reale e un manoscritto del XIV secolo della Biblioteca Nazionale di Torino.

## VARSAVIA

*Mostra del libro e del periodico italiani a Varsavia.*

Inaugurata il 4 dicembre 1978 presso l'Istituto Italiano di Cultura. Notizia in: *Notiziario U.S.P.I.* 14(1978), n. 12, p. 7.

Antonella Aquilina D'Amore

## Calendario

*AACR 2. International Workshop on Anglo-American Cataloguing Rules 2nd edition.* Liverpool, 2-6 luglio 1979. Rivolgersi a: Department of Library and Information Studies, Liverpool Polytechnic, Titherbarn Street, Liverpool L2 2ER.

*Partnerships: libraries, open learning and education.* Loughborough, 9-13 luglio 1979. Conferenza organizzata dalla Loughborough University of Technology. Rivolgersi a: Centre for Extension Studies, University of Technology, Loughborough, Leicestershire. LE11 3 TU, Inghilterra.

*International Graduate Summer School in Librarianship and Infor-*

*mation Science,* 6. Aberystwyth (Galles), 2 luglio-25 agosto 1979. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

*International Seminar for Librarians.* Brighton, 8-28 luglio 1979. Rivolgersi a: The Director of the International Seminar for Librarians, The Language Centre, Brighton Polytechnic, Falmer, Brighton BN1 9PH, Sussex, Inghilterra.

*Cranfield International Conference on Mechanized Information Storage and Retrieval Systems*, 7. Cranfield, 17-20 luglio 1979. Tema: «Towards Intelligent Information Systems». Rivolgersi a: The Marketing Department, INSPEC, Station House, Nightingale Road, Hitchin, Herts SG5 1RJ, Inghilterra.

*IFLA Seminar on Public Library Policy*. Lund, 20-24 agosto 1979. Segreteria: Fleming Ettrup, c/o Danish Library Association, Trekronergade 15, 2500 Valby, Danimarca.

*International Travelling Summer School*, 4. Gran Bretagna, 25 agosto-15 settembre 1979. Direttore: John Faughey. Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastle upon Tyne, Inghilterra.

*IFLA Council Meeting*, 45. Copenhagen, 27 agosto-1° settembre 1979. Tema: «Library legislation». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

*European Microfilm Congress*, 5. Monaco di Baviera, settembre 1979. Organizzato da: AWV Mikrofilm Fachausschuss.

*Medical Library Association*. Offre una borsa di studio di sei mesi e/o una di un anno per il periodo settembre 1979-agosto 1980. Le borse sono riservate a bibliotecari di biblioteche mediche e coprono le spese di soggiorno, studio e viaggio entro gli USA ed il Canada. Domande entro il 1° febbraio 1979 a: Medical Library Association, 919 North Michigan Avenue, Chicago Ill. 60611, USA.

*Conference on Library User Education. Are New Approaches Needed*. Cambridge, 5-8 settembre 1979. Rivolgersi a: Ian Malley, Loughborough, Leicestershire LE11 3TU, Inghilterra.

*ASLIB Annual Conference*, 53. Brighton, 18-21 settembre 1979. Tema: «The economics of information». Rivolgersi a: Conference Organizer, ASLIB, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, Inghilterra.

*IMC 79 - International Micrographics Congress*. Parigi, 24-27 settembre

1979. Tema: «Micrographics and daily life: The reality of today, a Necessity for tomorrow». Rivolgersi a: CIMAB, 4 rue Castellane, Paris.

*Convegno su Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari*. Monza, ottobre 1979. Organizzato dal Comitato Regionale Lombardo dell'Associazione Italiana Biblioteche. Rivolgersi a: M. L. Lombardi, Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera, 28 - 20121 Milano - Tel. (02) 872376.

*Symposium on the impact of new technologies on publishing*. Lussemburgo, 6 e 7 novembre 1979. Rivolgersi a: J. M. Gibb, Commission of the European Communities, DG XIII, P.O. Box 1907, Lussemburgo.

*Convegno internazionale sul tema «I fondi librari antichi delle biblioteche: problemi e tecniche di valorizzazione»*. Reggio Emilia, 29-30 novembre-1° dicembre 1979. Rivolgersi a: Biblioteca Municipale «A. Panizzi», Via Farini, 3 - 42100 Reggio Emilia.

*International On-Line Information Meeting*, 3. Londra 4-6 dicembre 1979. Organizzato da: Online Review, Learned Information (Europe) Ltd., Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford OX 13 6EF, Inghilterra.

## 1980

*Course: Information Networks*, Londra, 6-18 gennaio 1980 (British Council course 948). Disponibili 30 posti. Quota: £ 480 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 1° agosto 1979 a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

*EURIM 4: a European conference on innovation in primary publication: impact on producers and users*. Bruxelles, 23-26 marzo 1980. Organizzazione: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

*IFLA General Conference*. Manila 25-31 agosto 1980. Tema: «Management». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

*FID Conference and Congress*, 40. Copenhagen, 18-23 agosto 1980.

Tema: «Organization and Economics of Information and Documentation». Rivolgersi a: Dansk Central for Dokumentation, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Danimarca.

*International Congress of Medical Librarianship*, 4. Belgrado, settembre 1980. Tema: «Medical Information in a Developing World». Rivolgersi a: Dr. Liubiša Sablić, ICML Executive Secretary, c/o Institut za stručno usavršavanje i specijalizaciju zdravstvenih radnika, Nušićeva 25/I, 1100 Beograd, Yugoslavia.

*International Federation of Information Processing (IFIP) Congress '80*, Kyoto, 6-9 ottobre 1980; Melbourne, 14-17 ottobre 1980. Rivolgersi a: IFIP, 3 rue du Marché, 1204 Ginevra.

**1981**

*IFLA Council and General Conference*. Lipsia, 17-23 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

(In parte da: *FID news bulletin e IFLA journal*).

**L. M. B.**

NUOVA PUBBLICAZIONE

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI  
E PUBBLICAZIONI IN SERIE

CATALOGO COLLETTIVO  
DEI PERIODICI DI BIBLIOTECONOMIA E  
DOCUMENTAZIONE POSSEDUTI DALLE  
PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI, Roma, 1978. 78 p., 8°. L. 4.000

GRAYSON, L. *Library and information Services for Local Government in Great Britain*. London, The Library Association, 1978. 242 p.

La struttura e le funzioni dell'amministrazione locale in Gran Bretagna sono molto diverse dal sistema vigente in Italia; inoltre la riorganizzazione che quella ha subito dal 1973 al 1975 sembra essere andata in una direzione diametralmente opposta alle tendenze al decentramento proprie del nostro paese. Nonostante ciò un orientamento comune ai due sistemi è quello di un progressivo aumento e di una sempre maggiore complessità dei compiti affidati agli enti locali, sia dal punto di vista qualitativo che di quello quantitativo. Uno stato di cose del genere dovrebbe richiedere l'adozione, da parte dell'amministrazioni, di tecniche decisionali sempre più articolate e quindi di sistemi informativi efficienti e pronti a rispondere alle necessità di una schiera crescente di utenti (amministratori, membri degli organi rappresentativi, funzionari etc.) impegnati nella pianificazione e nell'espletamento delle varie mansioni del governo locale. Il bel libro della Grayson, frutto di una ricerca finanziata dalla British Library Research and Development Department condotta presso la School of Librarianship del Polytechnic of North London, esamina con cura la situazione attuale e lo sviluppo dei servizi di informazione documentaria ai vari livelli del *local government* britannico. Non si tratta, come avverte T.D. Wilson nella prefazione, di una guida o di un manuale sul come organizzare questi servizi, ma di una rassegna attenta e documentatissima di quello che viene fatto.

L'autrice rintraccia proprio nella riorganizzazione degli enti locali del periodo '73-'75 il nascere di un nuovo interesse per i problemi della gestione dell'informazione: una nuova struttura amministrativa, ma soprattutto manageriale, oltre ad una spinta sempre più forte alla

partecipazione diretta, ha posto gli enti di fronte al problema del flusso dell'informazione all'interno degli enti stessi e verso l'esterno. Spesso questi cambiamenti, che richiedevano una pronta risposta informazionale, sono stati elusi dall'intrinseco conservatorismo della struttura amministrativa all'interno della quale l'informazione continuava a scorrere secondo i vecchi e non i nuovi schemi manageriali, che inoltre tendono a spolicizzare e a tecnicizzare le decisioni, escludendo dal flusso delle informazioni e i membri eletti e quei settori della comunità più interessati all'informazione stessa.

L'autrice riconosce una certa arretratezza di questi servizi, nonostante che il problema non sia nuovo (il primo articolo sull'argomento citato nella ricca bibliografia ragionata che si trova in appendice al volume risale al 1909), arretratezza che è legata non solo ai problemi accennati sopra, ma anche ad uno sviluppo disuguale, caotico e perlopiù sordoordinato dei vari servizi di informazione. La parte più interessante del libro per quel che ci riguarda è proprio quella in cui l'autrice esamina questo tipo di ritardo, passando in rassegna anche singole esperienze, perché testimonia, pur nella diversità del grado di sviluppo, una certa comunanza di problemi. Alcuni paragrafi o interi capitoli potrebbero essere riferiti pari pari alla situazione italiana, o almeno a certi suoi aspetti: soprattutto laddove illustra la tendenza alla frammentazione dei servizi, per cui singoli dipartimenti dello stesso ente sviluppano ognuno la propria attività documentaria, spesso doppiando di quella dell'ufficio accanto; o le difficoltà del flusso della documentazione prodotta all'interno dell'ente che spesso non è utilizzata nella maniera più idonea, né tanto meno controllabile.

Un ulteriore dato interessante di questo libro è che, pur non fornendo risposte pronte da usare al problema avanzati, dà comunque un quadro che è per noi molto stimolante per quel che ri-

guarda la direzione in cui si dovrebbero muovere le amministrazioni locali italiane. Il grosso vantaggio infatti della situazione inglese nel campo dell'informazione documentaria è che la sua organizzazione è stata tradizionalmente legata ai servizi bibliotecari (21 delle 27 amministrazioni elencate nell'appendice hanno un bibliotecario come autorità competente per i servizi informativi). Un altro vantaggio è il ruolo centrale della biblioteca pubblica come agenzia informativa, soprattutto nei confronti della comunità: le autorità da cui dipendono le biblioteche pubbliche hanno trovato nella biblioteca un punto di riferimento importantissimo anche per la soluzione dei problemi interni. Infine un ulteriore dato positivo è la capacità organizzativa e di coordinamento, per cui in Inghilterra, date anche le strutture esistenti, è più facile pensare al coordinamento delle attività documentarie, alla centralizzazione dei servizi e alla possibilità del controllo bibliografico della produzione degli enti locali.

La strada su cui si dovrebbero muovere gli enti locali italiani è grosso modo appunto quella del coordinamento, della riduzione degli sprechi, della centralizzazione di alcuni servizi e, infine, la merce forse più carente, della professionalità degli operatori.

La lettura del libro si rivela dunque proficua non solo e non tanto per i bibliotecari quanto soprattutto per i nostri amministratori locali, e più in generale per gli amministratori pubblici, che non sembrano attualmente coscienti della rilevanza dei problemi trattati nel testo della Grayson.

Daniele Danesi

INTERNATIONAL PRECIS WORKSHOP. Maryland, 1976. *The Precis Index system: principles, applications and prospects. Proceedings...* Edited by Hans H. Wellisch. New York, H.W. Wilson, 1977, 211 p.

Il PRECIS ha ormai dieci anni: da cinque ha visto la luce il manuale (1) che continua ad essere lo strumento fondamentale a cui fare riferimento per la conoscenza del sistema, anche se questo non è rimasto fermo e il lavoro di affinamento teorico e di ampliamento della

base di esperienza pratica svolta dalla BNB su più di 30.000 titoli ogni anno garantiscono da una parte una notevole affidabilità e dall'altra un costante controllo sui principi generali.

Anche la letteratura sul PRECIS è ormai vastissima e si arricchisce continuamente di nuovi contributi. Il filone di ricerca che riveste il maggiore interesse è sicuramente quello sull'uso del PRECIS in un «contesto multilingue» (2), cioè l'adattamento del PRECIS ed altre lingue oltre l'inglese. Questo tipo di lavoro è in corso presso la British Library Bibliographic Services Division, ma è svolto anche in un certo numero di altri istituti e agenzie bibliografiche: le lingue che sono prese in considerazione in primo luogo sono il francese e il tedesco, ma sondaggi sono effettuati attraverso il tedesco sulle lingue scandinave, attraverso il francese sulle altre lingue romanze e inoltre sulle lingue slave.

Uno dei dati più interessanti e di più vasta portata è comunque la «fortuna» che il PRECIS sta incontrando un po' in tutto il mondo, soprattutto in Europa e nei paesi del Commonwealth (gli enti che avevano adottato o stavano prendendo in considerazione l'uso del PRECIS nel 1976 erano già, secondo l'elenco pubblicato alle pp. 76-77 del libro in esame, ben trentaquattro). Parallelamente alla ricerca c'è quindi un lavoro di promozione: ambedue questi aspetti dell'attività incentrata sul PRECIS trovano spazio, in qualche modo, nel volume in questione. Si tratta degli atti di un seminario organizzato dal College of Library and Information Services della Università del Maryland; vi hanno partecipato bibliotecari inglesi, americani e canadesi. Il libro è diviso in tre parti: la prima è dedicata all'illustrazione del sistema e delle ricerche in corso e parzialmente ricalca, sia pure in maniera più semplice, la serie di articoli pubblicata in «Libri», già citata sopra. Questa parte è composta di tre capitoli dovuti a Derek Austin sulla sintassi, la semantica e gli aspetti organizzativi del PRECIS; un quarto articolo, di Jutta Sorensen, è dedicato agli aspetti multilinguistici. L'interesse di questa parte sta nel fatto che l'esposizione del sistema è notevolmente semplificata rispetto a quella contenuta nel manuale e può quindi validamente costituire un primo approccio. Nello stesso tempo incorpora alcune in-

novazioni che sono di grande importanza per gli sviluppi ulteriori del PRECIS, e soprattutto per il suo adattamento ad altre lingue. In pratica, pur con notevoli adattamenti e modifiche, questo dovrebbe essere il punto di partenza da una parte per un manuale più semplice ed accessibile, di cui è stato sentito il bisogno fin dall'inizio, dall'altra, ma siamo ancora allo stato embrionale, per la costruzione di un macrolinguaggio da cui sia possibile derivare i microlinguaggi da adattare alle varie lingue (3).

La seconda e la terza parte del volume sono dedicate rispettivamente a *Progetti di ricerca e studi comparati* e alle *Applicazioni pratiche*. Pur rivestendo molto minore interesse rispetto agli articoli di Austin e Sorensen, si possono trovare anche negli interventi sulle applicazioni pratiche alcuni spunti interessanti: è sconsigliabile, anche se è possibile l'uso manuale del PRECIS, che è un sistema nato e sviluppato per esprimere tutte le sue potenzialità per mezzo dell'elaboratore; è molto adatto per indicizzare materiali non librari per la sua caratteristica di sistema aperto che può incorporare facilmente le innovazioni terminologiche che sono proprie di un campo nuovo come quello dei *non-book materials*: ben due sono i contributi su questo argomento, uno su un esperimento condotto al College Bibliocentre (Ontario) su materiali educativi, l'altro per il catalogo dei film del National Film Board of Canada; ma va tenuto presente che una parte degli esperimenti translinguistici della BLBSD sono condotti sull'indice dei materiali audiovisivi per l'European Documentation and Information Service for Education (EU-DISED).

L'entusiasmo degli utenti del PRECIS in questo come in altri settori di applicazione è veramente impressionante: vengono sottolineate la flessibilità e l'apertura del sistema, la sua adattabilità a contesti e materiali diversi, la fedeltà di cui è capace nel riflettere il contenuto del materiale indicizzato. Non solo: i confronti con altri sistemi (KWIC, KWOC, LCSH) sono ampiamente a suo favore; e ancora, il fatto di essere nato per l'uso con l'elaboratore lo rende il primo candidato per tutti coloro che automatizzano. Il futuro del PRECIS appare dunque assicurato, anche se ri-

mangono molti problemi: se infatti è vero che è adottato da una agenzia bibliografica come la BNB, non sembra aver incontrato molta fortuna negli Stati Uniti, e, come sottolinea C. Donald Cook nel suo intervento che chiude il libro, *The practical possibilities of PRECIS in North America* (pp. 187-193), la sua fortuna in America passa per la Library of Congress e per l'inserimento del PRECIS nel nastro MARC americano. La maggior parte delle biblioteche nordamericane dipende infatti dai servizi della LC e anche se le LCSH sono antiquate e non possono reggere il confronto con il PRECIS, quest'ultimo ha la possibilità di essere adottato, di essere insegnato nelle scuole per bibliotecari, di trovare insomma una vasta applicazione se rientra fra i servizi forniti dalla LC. In un altro contesto queste stesse difficoltà sono ben esemplificate da quanto afferma G.F. Heise della H.W. Wilson Company, difficoltà che valgono per un'impresa commerciale quanto dovrebbero valere per un ente pubblico: «Per un'agenzia bibliografica commerciale il passaggio da un sistema d'indice ad un altro si traduce immediatamente in una questione di dollari e centesimi, e dovrebbe essere esaminato con molta cura prima di essere deciso» (p. 195).

Se gli entusiasmi sono molto vivi, è salutare comunque un richiamo ad un certo realismo. Le decisioni di adozione, anche di un sistema dai grandi meriti come il PRECIS, non possono che essere legate a considerazioni che trascendono i suoi stessi meriti e che riguardano in ultima analisi questioni complessive di organizzazione e di economicità: questo discorso può valere anche per l'Italia, dove peraltro il PRECIS non sembra avere suscitato l'interesse che merita. Aldilà di ogni altra considerazione tecnica, l'adozione da parte di singole biblioteche non sembra consigliabile, o rischia comunque di essere velleitaria: sono le agenzie bibliografiche italiane che potrebbero semmai prendere in considerazione uno studio di questo sistema al fine di dotarsi di uno strumento più sofisticato di quelli ora in uso. È chiaro che la strada è lunga: c'è bisogno di impostare il problema con chiarezza, di studiare l'adattabilità del PRECIS all'italiano (ma buona parte di questo lavoro può essere basato su



quanto è stato fatto alla BLBSD e all'Università di Rouen sul francese), c'è da dotarsi di un buon manuale in italiano e, per ultimo ma non ultimo di preparare del personale, il che rimane forse uno dei punti più difficili: «può essere il più difficile dimenticare l'uso delle LCSH che imparare il PRECIS» (p. 189). E va tenuto presente che è tutto da chiarire il capitolo dei costi: nessuno ha ancora fornito dati sul costo, in termini di lavoro, di *hardware*, di *software*, di investimenti, dell'utilizzazione del PRECIS. L'unico dato disponibile è che un addetto indicizza in media trenta documenti per ogni giorno lavorativo di 7 ore e 1/4 (p. 78), ma questo è un dato che non dice molto.

Il quadro che esce da questo libro è insomma estremamente stimolante ed invoglia ad approfondire i vari aspetti del «problema» PRECIS; e se il PRECIS ha ancora da fare una lunga strada prima di divenire il linguaggio d'indice internazionale in cui i suoi creatori lo vogliono trasformare, si pone comunque come il candidato più attendibile per questo ruolo. È chiaro che anche da noi è indispensabile evitare i due atteggiamenti opposti: un entusiasmo acritico per una macchina apparentemente perfetta o, come sembra che attualmente succeda, la più assoluta indifferenza.

(1) AUSTIN D., *PRECIS: a manual of concept analysis and subject indexing*. London, The Council of the BNB (ora: British Library Bibliographic Service Division), 1974.

(2) AUSTIN D., *PRECIS in multilingual context*. Part. 1. PRECIS an overview. *Libri*, 1976, n. 1, p. 1-37. SORENSEN D. e AUSTIN D., *A linguistic and logical explanation of the syntax*. *Ibidem*, n. 2, p. 108-139. SORENSEN D. e AUSTIN D., *Multilingual experiments, proposed codes and procedures for the germanic languages*. *Ibidem*, n. 3, p. 181-324. LAMBERT G., *The application of PRECIS in french*. *Ibidem*, n. 4 p. 302-324.

(3) Per ulteriori sviluppi del PRECIS come *switching language* si vedano gli articoli pubblicati negli atti del *3rd European Congress on Information Systems and Networks, overcoming the language barrier*. Luxembourg, 1977. Munchen, Verlag Dokumentation, 1977, e in particolare: Verdier, V. e Austin D., *Research into the translational potential of PRECIS*, p. 322-337.

**Daniele Danesi**

(N.d.R.): La Commissione Esecutiva delle Comunità Europee, con l'approvazione del Parlamento Europeo, ha stanziato somme per finanziare i gruppi multilingui di strumenti documentari. Sono disponibili fondi anche per espandere il PRECIS

alla lingua italiana. Ulteriori informazioni ottenibili o presso la British library o presso la Direzione generale dell'informazione scientifica e tecnica, Bâtiment Jean Monnet, Kirchberg, Lussemburgo.

BELLEZZA, A. *I corrispondenti di Giambattista Passano: Luigi Arrigoni*. In: *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, 1977, p. 45-114.

In un interessante articolo apparso sui «Commentari dell'Ateneo di Brescia» (1977) Angela Bellezza traccia il profilo storico e critico di un illustre bibliofilo del secolo scorso: Luigi Arrigoni, per il quale l'amore dei libri è «una malattia terribile, che per sanarla non c'è che un rimedio: alimentarla-aumentarla».

Questa singolare figura di studioso e collezionista, oltre che per i libri, aveva una particolare predilezione per gli autografi, ritenendo giustamente che, «come lo stile ci rivela l'uomo, l'autografo ci avvicina allo scrittore». Questa caratteristica ci fa scoprire la funzione sociale del vero collezionismo, che non è mai fine a sé stesso, appagandosi di un estetico piacere di possesso, ma costituisce una ricca fonte di documentazione, che permette di evidenziare diversi aspetti di vari problemi sia di storia che di critica.

Non a caso l'autrice dell'articolo si è imbattuta in un gruppo qualificato di illustri bibliofili del secolo scorso, proprio per risalire alle fonti, per condurre con rigore metodologico una ricerca, che doveva puntualizzare alcuni aspetti della Storia Romana. Luigi Arrigoni non si interessò mai direttamente di Storia Romana, ma proprio per quella interdisciplinarietà del sapere, che è caratteristica peculiare di ogni ricerca ebbe corrispondenza, con bibliofili e studiosi dell'epoca, fra cui l'antiquario Giambattista Passano. Per la Bellezza il punto di partenza della ricerca è stato nella importante raccolta di autografi di Giambattista Passano, custodita nella Biblioteca Universitaria di Genova.

Altre lettere dell'Arrigoni, oppure relative alla sua attività, sono state scoperte dall'autrice nell'Archivio Fornasini di Castenedolo di Brescia, nella Biblioteca Civica Queriniana di Brescia, nella raccolta Giuseppe Ravelli della Biblioteca «A. Maj» di Bergamo e nella Biblioteca

Nazionale di Firenze. Il personaggio che traspare da tutta questa corrispondenza suscita per chi ha amore per i libri, una grande simpatia. L'autrice non ha saputo resistere a questo fascino ed ha voluto compiere minuziose ricerche per conoscere la vita e le opere di Luigi Arrigoni. In effetti, fino a oggi, si sapeva ben poco sul suo conto; non si sapeva esattamente neanche quando era nato e quanti anni avesse quando è morto. Con pazienti indagini e sopralluoghi l'autrice ha scoperto data e luogo di nascita: 15 aprile 1852, contrada Amagno nel Comune di Stozza (prov. di Bergamo). La morte avvenne in Genova-Pegli, nell'albergo Victoria, il 15 gennaio 1886, a soli 33 anni.

Il padre Carlo Domenico, di professione farmacista, morì, colpito da colera, nel 1866; questo grave lutto segnò il destino del giovane Luigi, poiché la madre, rimasta vedova, per tirar avanti la famiglia, pensò bene di aprire una bottega di antiquario nel centro di Milano, in Corso Venezia di fronte a Palazzo Serbelloni. La passione materna si trasmise ben presto nel figlio, che divenne in breve tempo un esperto ricercatore di libri, autografi e manoscritti. L'attività dell'Arrigoni non si fermò soltanto al livello di collezionismo, ma si applicò anche allo studio ed alla catalogazione dei documenti antichi. Nella sua vita breve e movimentata l'Arrigoni, oltre all'interessante corrispondenza con i bibliofili dell'epoca, ha composto numerose opere, che l'autrice dell'articolo ha saputo pazientemente ricercare ed elencare. Si tratta per lo più di cataloghi, ma vi sono anche studi critici, profili storici, ricerche; importante è per esempio la collaborazione dell'Arrigoni all'edizione delle Lettere di Alessandro Manzoni, curata da Isaia Ghiron nel 1881 a Milano per i tipi degli editori F.lli Dumoland.

Interessanti sono inoltre gli ex libris, che figurano nella carta da lettere dell'Arrigoni; l'autrice ne ha rilevati 7 e li ha fatti riprodurre nell'articolo, disponendoli nell'ordine cronologico d'uso, secondo le testimonianze a sua disposizione. Nell'appendice dell'articolo vi è infine la riproduzione integrale delle lettere dell'Arrigoni al Passano, nonché quelle intercorse tra il Passano stesso ed un suo amico bibliofilo, il Fornasini, che si riferiscono sempre all'Arrigoni. Mi piace di concludere questa breve recensione con

una frase di S. Girolamo citata dall'Arrigoni in una sua lettera: «Coloro che amano i libri, non amano il denaro e le cose mondane».

**Antonietta Amicarelli**

BIBLIOTECA PROVINCIALE. FOGGIA. *I manoscritti della Biblioteca Provinciale di Foggia*, a cura di P. Di Cicco. Foggia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, 1977. 193 p. (Fondi della Biblioteca Provinciale, 1).

Primo volume della collana diretta da Angelo Celuzza dei Fondi della Biblioteca Provinciale di Foggia, quest'opera rientra in un vasto programma della biblioteca di rendere pubblici i preziosi fondi posseduti, mediante la diffusione di quegli strumenti di conoscenza insostituibili che sono i cataloghi a stampa.

Il presente catalogo, se meritorio perché testimonia la volontà e l'impegno a contribuire alla divulgazione del patrimonio librario custodito nelle nostre biblioteche, non consegue però nella sua stesura quelle pretese catalogografiche enunciate dal curatore della collana nella premessa all'edizione. Il risultato infatti smentisce le intenzioni, pur buone, di allinearsi con le altre biblioteche, soprattutto le statali, nella pubblicazione degli studi bibliografici svolti dal personale interno, spesso, come in questo caso, tra difficoltà materiali non indifferenti. Il catalogo dei manoscritti della Biblioteca Provinciale di Foggia trae infatti l'origine dall'occasione del trasferimento da una sede all'altra di tutto il materiale librario, documentario e manoscritto dell'ex Biblioteca Comunale; è forse proprio per questa ragione, per la brevità del tempo impiegato nella compilazione, che il catalogatore ed i suoi collaboratori non hanno potuto dedicare la cura necessaria ad un'opera che deve essere essenzialmente uno strumento di consultazione rapido, ma esauriente.

Vediamo ora quali sono gli ementi trascurati nella descrizione dei manoscritti. Innanzitutto possiamo notare come non siano stati enunciati dai curatori del presente catalogo i criteri di catalogazione adottati; dall'esame dello stesso sembra che sia stato seguito grosso modo un

ordine cronologico per grandi periodi e, all'interno del periodo considerato, le schede sembrano ordinate alfabeticamente per autori, prima, e poi per le opere anonime; la «parola d'ordine» quindi dovrebbe essere ogni volta l'autore nella lingua del testo oppure la prima del titolo per l'opera anonima; non si capisce però come mai al n. 26 appaia come autore «Cartesii» al genitivo, come fosse un titolo.

Ancora, avendo a disposizione il solo indice generale, si deduce che i fondi descritti nel catalogo sono quattro, tre dei quali prendono il nome dalle raccolte private di provenienza (Zingarelli, Caggese, Bellucci), mentre la prima sezione è considerata come «Autori Vari», poiché vi si trovano manoscritti di autori diversi. Questa nomenclatura rispetta l'ordinamento effettivo del materiale manoscritto o è una definizione convenzionale data dal catalogatore? Se la risposta sembra ovvia per quanto riguarda i fondi Zingarelli, Caggese e Bellucci, non altrettanto parrebbe per il fondo denominato Autori Vari. È grave a questo punto notare la mancanza della collocazione dei manoscritti, che nelle schede, se compare (ed è incompleta) è considerata come elemento della descrizione esterna del manoscritto stesso o, addirittura, non è data affatto (cfr. i nn. 6, 10, 15, 16 ecc.), venendo così meno la funzione stessa del catalogo come mezzo di reperimento di una determinata opera. Si deve inoltre constatare che la segnatura dei manoscritti è stata considerata dagli schedatori elemento del tutto secondario, mentre si è ricorsi ad una minuziosa e doviziosa descrizione di tutte le pagine bianche (elemento questo piuttosto irrilevante) là dove esse compaiono (cfr. i nn. 8, 9, 15, 16, ecc.).

Non vorrei dilungarmi ancora nell'esposizione degli altri elementi trascurati o di quelli presenti ma trascurabili, delle imprecisioni e della mancanza di uniformità nella compilazione delle schede, ma vorrei aggiungere che se non vi sono regole di catalogazione precise cui fare riferimento e spesso, come in questo caso, i criteri sono lasciati alla scelta individuale del compilatore, sarebbe almeno doveroso attenersi ai modelli a stampa già esistenti.

VAN SLYPE, G. *Conception et gestion des systèmes documentaires*. Paris, Editions d'organisation, 1977. 261 p. ISBN 2-7081-0324-5.

Questo manuale fa seguito a due opere dello stesso autore in collaborazione con altri, una dello stesso genere ma ormai esaurita (1) e l'altra più particolarmente orientata all'applicazione degli elaboratori nel lavoro di documentazione (2). L'opera si rivolge a tre categorie di lettori che hanno a che fare con la documentazione: gli utenti, i gestori (bibliotecari e documentalisti) e coloro che hanno la responsabilità di concepire e organizzare i servizi. A questi tre tipi di interesse corrisponde la presentazione della materia, che è modulare: ogni capitolo è infatti ripartito in tre sezioni, evidenziate dall'impiego di un diverso carattere tipografico. La prima sezione, destinata all'utente, è introduttiva; la seconda si rivolge ai gestori e presenta i metodi e le tecniche del mestiere; la terza è orientata a chi organizza servizi di documentazione e come tale tratta quegli aspetti più generali che consentono l'analisi, la valutazione ed infine la decisione. Avvertiamo però subito, come osserva anche l'autore nella prefazione, che le tre sezioni di ogni capitolo si leggono molto bene anche consecutivamente.

La successione degli argomenti trattati è la seguente: sistemi di comunicazione dell'informazione (cap. 1), problemi psicosociologici connessi al trasferimento dell'informazione (cap. 2), linguaggio documentario (cap. 3), catena di registrazione dell'informazione documentaria (cap. 4), prodotti documentari (cap. 5), gestione di un servizio di documentazione (cap. 6). Ogni capitolo è provvisto di bibliografia, mentre le numerose illustrazioni sono contenute in una microscheda allegata al volume. Vediamo, come esempio di presentazione modulare, come è articolato il cap. 3 dedicato al linguaggio documentario. All'utente si illustra la natura del linguaggio documentario, la sua struttura e le modalità d'uso: in pratica, cosa è un thesaurus, come lo si usa, in che modo si formula la ricerca. Al gestore sono riservate le tecniche di creazione e manutenzione del Thesaurus. All'organizzatore si presenta una discussione di quei parametri e criteri di orientamento

che consentono di decidere quale tipo di thesaurus costituisca la soluzione ottimale.

Nel complesso il manuale è prezioso come introduzione alla materia e, inversamente, come strumento di ricapitolazione; fornisce inoltre alcuni tipi di notizie, per esempio sui tempi e sui costi delle varie operazioni documentarie, che non è facile trovare altrove. Resterebbe invece deluso chi cercasse una descrizione particolareggiata od una guida all'uso delle singole metodologie: per questo tipo di informazione rimane dunque insuperato il ben noto manuale dell'Aslib.

Maria Valenti

(1) Van Dijk M. e Van Slype G., *Le service de documentation face à l'explosion de l'information*. Paris, 1969.

(2) Van Slype G., Van Dijk M e Guillot M., *Systèmes documentaires et ordinateur*. Paris, 1973.

## Segnalazioni

HEIDTMAN, F. *Wie finde ich bibliothekarische Literatur?* Berlin, Berlin Verlag 1976, Ausgabe 1978 (Veröffentlichungen des Inst. für Bibliothekarusbildung der Fr. Univ. Berlin; Bd. 7. Orientierungshilfen Bd. 3). ISBN 3-87061-188-X.

Il volume si presenta come terzo di una collana di Orientamenti pubblicati dall'Istituto per la formazione dei bibliotecari presso l'Università libera di Berlino.

La trattazione nei capitoli 1, 2 e 3 del lavoro che stiamo esaminando è sistematica e tende a offrire una rassegna concisa e selezionata delle opere fondamentali in lingua tedesca e inglese che il bibliotecario in formazione deve conoscere e imparare ad usare, con un accento fortemente collocato sulle opere più recenti ed attuali. Il primo capitolo è dedicato agli strumenti generali di informazione: lessici, dizionari, indici di indirizzi (di associazioni professionali, di istituti, di editori e così via), indici di sigle, di acronimi e di abbreviazioni, raccolte di norme, ecc.; il secondo alla letteratura professionale: rassegne, manuali, bibliografie di bibliografie, cataloghi (s'intende a stampa), rassegne di tesi, rubriche e indici di recensioni, bibliografie.

Il terzo capitolo si occupa invece di periodici di biblioteconomia, sempre nell'ambito della produzione (pur forzatamente selezionata) in lingua tedesca e inglese.

I due capitoli successivi sono impostati con un netto scopo didattico, e toccano le metodologie di ricerca (4), le tecniche di apprendimento e quelle dell'organizzazione del lavoro scientifico(5); naturalmente il riferimento costante in questa parte è alla formazione professionale quale avviene in Germania, e in particolare nella scuola da cui la stessa pubblicazione emana, con i suoi momenti tecnici ben consolidati e precisi. Non che — con questo — lo studente o il bibliotecario italiano non trovino nulla di cui giovare in questa lettura; la sezione 5.2, tanto per indicarne uno, dedicata alla organizzazione del proprio patrimonio personale di informazioni, potrebbe offrire indicazioni utili in sedi diverse (nella stesura di lavori di laurea, per esempio).

Ai margini della trattazione qualche riferimento al campo della documentazione, dell'archivistica, dell'editoria e del commercio librario.

Completa l'opera un'appendice dedicata al lavoro nel campo delle scienze letterarie: introduzioni e repertori generali, lessici, bibliografie, storie della letteratura classica e storia della letteratura tedesca, letteratura per i ragazzi.

L'opera, che pur non mostra ambizioni né di completezza né di scientificità, si presenta tuttavia come uno strumento di lavoro tutt'altro che disprezzabile e ripropone interrogativi quanto mai attuali sulla qualità e sulla utilità di certa manualistica italiana, specialmente di quella destinata al pubblico, vasto e insieme frammentario, di chi lavora nella biblioteca pubblica. Ci si rammarica, semmai, che non sia stata presa in considerazione anche l'area di produzione in lingua francese.

Piera Grisoli

*Journal of information science: principles & practice*, Amsterdam, 1-, 1979.

Il primo fascicolo di questo periodico bimestrale presenta caratteristiche tali da invogliare alla sottoscrizione del suo abbonamento (\$ 48,50). Già dall'edito-

riale e dalle informazioni spicciolate fornite in copertina si constata che l'editore scientifico e il corpo editoriale che collabora con lui — molti noti esperti di vari continenti — hanno le idee chiare sugli scopi della rivista e sui mezzi necessari per porli in atto. Forse anche perché il *Journal of information science* rappresenta il seguito ideale di *The Information scientist* britannico nella persona dell'editor Alan Gilchrist. Il *Journal* è però pubblicato dalla North-Holland Publishing Company (P.O. Box 211 - 1000 AE Amsterdam).

Nell'editoriale si tiene comunque a precisare che il nuovo periodico ha un «cambiamento radicale nell'approccio». Infatti all'accentuazione unicamente pratica del precedente si viene ad affiancare l'interesse verso un esame rigoroso delle basi teoriche della «scienza» dell'informazione: esaminando questo primo fascicolo si risconterà che, per esempio, un articolo di J. Farradane su «La natura dell'informazione» si inserisce tra articoli che illustrano sistemi di informazione, tecnologie varie e problemi linguistici. Tutti scritti in lingua inglese e naturalmente corredati di bibliografia recente, di sommario e persino delle relative parole chiave.

Già da questo numero si è dato inizio a serie di studi comparativi su base internazionale: dalle «Politiche nazionale per l'informazione scientifica e tecnica» alla «Educazione per la scienza dell'informazione»: in entrambi i casi si è esaminata la situazione nel Regno Unito. Vengono inoltre annunciate altre serie quale quella che conterrà il dialogo tra produttori ed utenti di strumenti e prodotti dell'informazione.

L'ambito in cui si muoverà il *Journal* è internazionale, poiché è molto sentito «il bisogno di un forum destinato alle persone che in tutto il mondo lavorano nell'area della scienza dell'informazione, nelle sfere dell'azione pratica, della gestione o della teoria; e anche ai produttori e utenti dell'informazione e a coloro che operano in settori collegati con questa disciplina dalle molte faccette, quali il management e la comunicazione».

Il brano contenuto nell'editoriale riporta alla mente l'esistenza di un altro forum risalente al 1976 e che già nel titolo innalza la bandiera dell'internazionalità: *l'International forum on infor-*

*mation and documentation della Federazione Internazionale di Documentazione (FID)* pubblicato in versioni inglese e russa dal VINITI. Anche questo periodico si proclama «consacrato a coprire i più importanti problemi della teoria dell'informazione di tutto il mondo».

A questo punto sorge spontanea la domanda se i due periodici riusciranno a progredire entrambi sulla base di precise delimitazioni di scopi e senza soverchie duplicazioni nel contenuto. La risposta potrebbe essere affermativa, tenendo conto che, a quanto finora è dato constatare, gli autori degli articoli dei due periodici sembrano far capo ad ambiti territoriali e linguistici differenti.

Completano il primo fascicolo del *Journal of information science* la rubrica delle recensioni di libri e quella delle lettere al direttore.

M. P. Carosella

*Bollettino di informazione culturale e bibliografica*, Agrigento, 1-, 1977.

Il sistema bibliotecario circoscrizionale di Agrigento, istituito nel dicembre 1977, pubblica da quell'epoca il *Bollettino di informazione culturale e bibliografica*, esemplato su quello, dallo stesso titolo, del servizio provinciale di lettura di Bergamo. La pubblicazione, edita per ora al ciclostile, è giunta al suo 3° fascicolo. Ogni fascicolo contiene, oltre all'elenco per autori e per materie delle nuove accessioni del sistema, articoli e notizie sui problemi e la storia delle biblioteche locali ed in particolare sui servizi culturali e cittadini che esse intendono promuovere nella provincia di Agrigento.

*Documenti. Bollettino di informazioni e notizie. Scuola biblioteca, museo*. Mantova, 1-, 1978.

Come supplemento al periodico *Mantova Provincia*, pubblicato dall'Amministrazione provinciale di Mantova, ha visto la luce il 1° fascicolo di *Documenti. Bollettino di informazioni e notizie. Scuola, biblioteca, museo* che tratta tra l'altro, nelle rubriche riservate ai problemi bibliotecari, dei piani di riparto dei contributi regionali, della schedatura e catalogazione centralizzata e delle attività culturali nella provincia.

## RICORDO DI ALBERTO GUARINO

Di Alberto Guarino, colto da morte improvvisa il 10 agosto dello scorso anno, quando forse stava per raccogliere il frutto delle sue fatiche, possiamo ben dire che ha speso la sua vita per un nobile ideale: quello della diffusione della cultura. Non sempre il suo linguaggio fu da tutti compreso, ma egli non volle mai desistere dal predicare quella che gli sembrava una verità elementare: che cioè per le biblioteche e per la diffusione della cultura non si faceva mai abbastanza.

Come direttore, dal 1971, della Biblioteca Nazionale di Napoli, cercò con tutte le sue forze di adeguare l'Istituto alle esigenze dei tempi nuovi, migliorandone le attrezzature, portando a compimento l'unificazione dei cataloghi su schede di formato internazionale, offrendo agli studiosi numerose agevolazioni per i loro studi, e creando inoltre un moderno laboratorio di restauro.

Come presidente, dal 1973, della Sezione Campania dell'Associazione Italiana Biblioteche e vice-presidente nazionale della medesima dal 1970 al 1975, partecipò vivamente ai dibattiti sulle biblioteche pubbliche, su quelle universitarie e sulla formazione professionale del bibliotecario, pubblicando non soltanto vari articoli nel *Bollettino d'Informazioni AIB* e in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, ma anche partecipando attivamente ai congressi e gruppi di lavoro dell'Associazione, come è testimonianza negli «Atti» dei medesimi. A livello internazionale, è stato relatore nel 1973 della «Commissione per la Teoria e la Ricerca» alla 39ª Sessione del Consiglio Generale della Fédération Internationale des Associations des Bibliothécaires tenuta a Grenoble; nel 1972 ha fatto anche parte di una «Commissione Ministeriale per lo studio

del Problema della Conservazione dei Giornali». Dava sempre, con entusiasmo, competenza ed obiettività, il suo contributo di studi e di ricerca, mettendo in seconda linea ogni altro interesse.

Di origine calabrese ma nato in Buenos Aires nel 1920, visse a Maddaloni (Caserta) nel periodo della giovinezza. Dopo la parentesi bellica trascorsa in Africa Settentrionale e poi in prigionia fino al 1946, conseguì la laurea in lettere presso l'Università di Napoli e insegnò materie letterarie nelle scuole medie statali fino al 1949, anno in cui vinse il concorso a 8 posti di bibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative. La sua prima residenza di bibliotecario fu la Biblioteca Universitaria di Cagliari. Dopo circa un anno fu inviato a Sassari dove diresse quella Biblioteca Universitaria fino al 1954, organizzandovi, tra l'altro, nel 1953, in occasione della Settimana del Libro, una Mostra bibliografica di libri rari e manoscritti, che risultò essere la prima mostra colà dopo molti decenni (1).

L'esperienza nelle biblioteche universitarie continuò successivamente a Cagliari dal 1954 al 1959 come direttore e poi, dal 1959 al 1964, come vice-direttore nella Biblioteca Universitaria di Napoli, dove fu pure direttore dal 1965 al dicembre 1971 e avviò imponenti opere di riammodernamento con larghezza di vedute, fattivo dinamismo e senso di equilibrio (cfr. «La Biblioteca Universitaria di Napoli nel settennio 1965-1971» a cura di N. Scafati in *Bollettino d'Informazioni AIB*, N.S. 12 (1972), p. 21-26) (2).

La passione dominante di Guarino fu però maggiormente il tema delle biblioteche pubbliche e della diffusione della cultura, come sopra accennato.

Quando, dal 1954 al 1959, parallelamente all'incarico di Direttore a Cagliari, ebbe anche la nomina a Soprintendente Bibliografico per la Sardegna, ebbe l'occasione di promuovere presso le biblioteche pubbliche dell'isola, anche con l'aiuto di associazioni locali, numerose ed importanti manifestazioni culturali.

Nel 1955 si recò negli Stati Uniti con una borsa di studio Fullbright, che gli permise di visitare numerose biblioteche pubbliche e di studiarne il funzionamento (3).

La dovizia di mezzi e l'organizzazione capillare del sistema americano acuirono ancor più in lui il desiderio di realizzare anche in Italia dei servizi che ne allargassero gli orizzonti culturali, per avvicinare al libro tanti settori della popolazione che ne erano lontani anche per la scarsa modernità e attrattiva delle biblioteche pubbliche dei rispettivi paesi, se non addirittura a causa della loro completa inesistenza. Perciò, una volta tornato in Sardegna, continuò ad allestire mostre bibliografiche, con l'intento di richiamare l'attenzione sia delle popolazioni che delle autorità. A Cagliari ce ne furono due in occasione della Settimana delle Biblioteche, nel 1957 e 1958. Quest'ultima fu anche oggetto della trasmissione di un interessante servizio della TV.

Nel 1957 fu pure curata l'istituzione di una Sezione popolare presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e una rete di posti di prestito estesa nel 1959 a 20 centri. Furono organizzati anche negli altri centri della Sardegna numerosi convegni bibliografici e fu promossa la riapertura di alcune biblioteche comunali, come quelle di Sassari, Bosa e Tempio Pausania, nonché l'istituzione di una decina di nuove biblioteche, tra le quali quella di Carbonia. Notizie di tutte queste attività di propaganda, nonché conferenze, interviste e articoli di Guarino, furono riportate o pubblicate sui quotidiani di Sassari e di Cagliari e anche su alcuni giornali di Roma.

Soprattutto a Napoli Guarino continuò un'intensa attività di propaganda culturale, promuovendo o ospitando nella Biblioteca Nazionale numerosi ed interessanti incontri culturali e conferenze tenute da esponenti del mondo culturale cittadino, regionale o nazionale. Tutti ricordano, dal 1974 in poi, i consueti appun-

tamenti del giovedì nella Sala di Bibliografia, appositamente allestita a sala di conferenze. Talvolta si trattava soltanto di presentazione di importanti ristampe o pubblicazioni, quali l'opera omnia di F. Lomonaco, o gli «Scritti in onore di N. Cortese», o «Ipotesi su Gesù» di Vittorio Messori, altre volte vi erano le presentazioni di mostre allestite in Biblioteca per valorizzare il patrimonio bibliografico della medesima. (4).

Novità queste che mostrano fino a qual punto giungeva il desiderio di propaganda culturale di Guarino, il quale amava talvolta mettere sul tappeto problemi di fondamentale importanza per l'uomo, come avvenne nell'aprile 1976 con la «Mostra di fotoliti da disegni di artisti famosi sul tema: Non dimenticare affinché l'uomo non usi più violenza».

Nell'ambito dell'Associazione Italiana Biblioteche, Guarino poté continuare a Napoli lo studio sulla organizzazione e diffusione delle biblioteche pubbliche, studio richiesto anche dall'esigenza di riorganizzare in sistema le biblioteche in conseguenza dell'istituzione delle regioni (5).

È qui opportuno ricordare che al XXV Congresso A.I.B. di Alassio, nel 1975, Guarino fu relatore ufficiale del Comitato direttivo nazionale dell'Associazione, presentando e illustrando uno schema di legge riorganizzativa delle biblioteche. Egli ben conosceva i problemi di una legge quadro anche in connessione con gli altri beni culturali, di cui sono tutori musei, archivi ecc., dato che era stato il primo Presidente della Conferenza dei capi degli uffici dipendenti dal Ministero dei beni culturali della Campania (organo previsto dalla legge n. 805 del 3-12-1975), nell'ambito della quale, tra l'altro, si è potuto coordinare per la prima volta l'azione dei vari istituti anche per la realizzazione della mostra «Civiltà del Settecento a Napoli» (6).

Da tutti i suoi scritti emerge non soltanto la testimonianza del suo intenso lavoro, svolto anche come docente incaricato dell'insegnamento di Bibliografia presso la Scuola di specializzazione per Archivistici e Bibliotecari della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, ma anche il fermo invito agli uomini di buona volontà, a fare senza indugio ciò che è ritenuto indispensabile per l'incremento delle biblioteche e della cultura.

**Ernesto Giangrasso**

## NOTE

(1) In quel periodo pubblicò: *Bibliografia per la Deledda*, in: *Ichnusa*, 3 (1951); *Statuti sassaresi. Nota biografico-critica*, in: *Nuovo Bollettino bibliografico sardo*, 1 (1955), n. 1.

(2) In tema di biblioteche universitarie ricordiamo, nel citato *Nuovo bollettino bibliografico sardo*, i seguenti articoli: *Biblioteche universitarie e biblioteche speciali di facoltà e di istituti nella crisi dell'università*, 4 (1958), p. 21-30; *L'organizzazione di un sistema bibliotecario universitario*, 5 (1959), p. 42-51; *Bibliotecari per le università*, N.S. 2 (1962), p. 3-7; *Recenti disposizioni sulle biblioteche universitarie*, N. S. 11 (1971), p. 34-41. Inoltre in: *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, I problemi delle biblioteche universitarie, 8 (1968), n. 1/2.

(3) Lo stesso Guarino ha pubblicato nel *Bollettino d'informazioni AIB*, 2(1956), p. 12-19, il resoconto di quel viaggio col titolo: *Viaggio in America e nel volume: Biblioteche americane*, Roma, 1958, p. 131-64, la sua personale esperienza fatta nella Public Library di Seattle.

(4) Ne ricordiamo innanzitutto i titoli corrispondenti ai cataloghi che furono pubblicati ne *I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli*, quarta serie, da lui diretta: *Tommaso d'Aquino nei fondi della Biblioteca Nazionale di Napoli*, 1974; *Codici liturgici della B. N. di Napoli*, 1975; *Monumenti e paesaggio nel tempo in Campania*, 1976; *Luigi Settembrini*

1813-1876. Autografi e documenti, 1976; *Matilde Serao: 1856-1927*, 1977; *Pozzuoli e i Campi Flegrei. Estraneazione di un patrimonio prezioso*, 1978; *Cimeli di Napoli aragonese*, 1978. Altre esposizioni furono fatte in collaborazione: quella del dicembre 1975 con la Casa Ed. Leo S. Olschki: *Mostra delle edizioni dantesche della Casa Ed. Leo Olschki*, in occasione della presentazione degli atti del III Congresso nazionale di studi danteschi; quella del gennaio 1967, con l'U.S.I.S.: *Mostra bibliografica in occasione del II centenario della Rivoluzione americana*; quella del maggio 1976, con «Pro-Cultura» diretta da C. Verde: *Mostra documentaria: Appuntamento con Maurizio Ravel*, che diede anche occasione all'esecuzione di brani del musicista.

(5) Nel citato *Bollettino d'informazioni AIB*, sono apparsi in proposito i seguenti suoi articoli: *Biblioteche e regioni*, N. S. 14(1974), p. 39-45; *Le competenze dello Stato e delle Regioni nell'amministrazione delle biblioteche*, N. S. 17(1977), p. 7-15; *La 382 e le biblioteche*, N. S. 18 (1978), p. 10-12. Inoltre in: *Voce della Campania: Alla regione competenza e caos*, 3(1975), n. 8, p. 28; in: *Accademie e biblioteche d'Italia: Struttura organizzativa dell'unità bibliotecaria locale*, 45(1977), p. 17-22.

(6) La mostra era divisa in otto sezioni, di cui quella bibliografica: *L'arte della stampa: 1734-1799*, si è tenuta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli purtroppo proprio dopo la scomparsa di Guarino.

*La Casa Editrice BONECHI ha iniziato le pubblicazioni di una collana dedicata alla storia delle città italiane con l'intento di fornire al pubblico dei piccoli lettori uno strumento gradevole e documentato della nostra storia.*

*L'iniziativa ci pare particolarmente felice.*

## LA STORIA DI MILANO

*illustrata e raccontata da F. Riccobon e I. Borghini*

*Firenze, Bonechi, 1979. 47 p., L. 5.000*

*(La Storia delle Città d'Italia, 1)*



BOISSET, M. Introduction of automatic procedures in the European University Institute Library of Florence (p. ).

*A short description is given of the Library (staff, rooms, SEMS computer, etc.), that, being located in the Tuscany Region, intends to participate in the activities of the regional libraries, cooperating with them. Diagrams and tables are used to illustrate the organization of the automated card-index which collects all the data provided by the library itself, as well as all information relating to the specific procedures connected with purchasing operations, periodicals, accounting, internal and external loans, inventory, research for documents through the terminals located in the reading rooms. An experimental programme sponsored by the Biblioteca Nazionale Centrale of Florence for cooperation within Tuscany is being set up.*

DE NICHILLO, A. Quotations and catalogues (p. ).

*This article looks into quoting practices and provides an analysis of the various methods used. It sets up a non-technical comparison with the new cataloguing rules and the regulations of bodies that work for the standardization and unification of book description practices. It provides bibliographic reference and description definitions, it highlights the structural and formal specifications of the two different quoting methods, it stresses the larger differences in choosing the titles and in arranging the information to be provided. It aims at providing reference points which should be technically valid and it indicates remedial measures which could be*

*immediately implemented before the mass media make standardized models out of the individual methodologies. Finally, it provides short descriptions of the most common types of quotations.*

REVELLI, C. Suggestions for the adjustment of author catalogues to the new cataloguing rules (p. ).

*In view of the adoption of the New Cataloguing Rules, or rather of their integration with the old ones (1956), the author does not take into account the catalographic description but the end result provided by the new arrangement of the cards in the card-index. Having discarded the idea of closing the catalogue arranged according to the 1956 rules and starting a new catalogue, various solutions are proposed aiming at gradually integrating the new rules. Four title categories have been identified that are governed by completely different rules and some examples for putting the new rules into practice are illustrated. The article concludes by suggesting a radical review in full compliance with the new rules.*

GIBB J.M., PHILIPS, E. Brighter prospects for «grey» or «non-conventionale» literature (p. ).

*The article provides a summary of the outcome of a seminar on «grey literature» held in York, Great Britain, on the 13th and 14th December 1978, organized by the European Community Commission in cooperation with the British Library Lending Division. Grey literature or non-conventional literature is broadly the definition given to the works that are not published through*

the conventional channels and thus extremely difficult to be accessed. Scientific and technical reports, dissertation, reports submitted to conferences and not published in the proceedings, certain official documents and so on, all fall within the precincts of this type of literature. The aim of the seminar was that of defining the means for improving access, within the European Community, to the information contained in the grey literature. This article also reports the recommendations stated at the seminar on the following points: definition of guidelines for the producers of grey literature, univocal identification of the documents, setting up bibliographies and measures for improving the supply of this type of documents for the users, establishment of national bodies with competence in this field.

GRISOLI, P. Statistical data relating to the Public Library of Settimo Torinese (p. ).

After having noticed a certain lack of interest of libraries for statistical data, that could be used as a

basis for attempting a sociological approach to the reading phenomenon, the author illustrates the data relating to the social breakdown of readers and to the types of works they read, from 1974 to 1977 in the Public library of Settimo Torinese. The interpretation of such data shows how obsolete is the belief, still extremely widespread, that the users of this type of library are essentially either school children or persons merely seeking pleasant reading. On the contrary, the statistical data showed, that older age groups tend to prevail and that absolute majority of works read are books for adults. Furthermore a qualitative analysis of the works read shows a considerable increase of scientific papers and essays read particularly by young people; literary works read by adults have started to increase over the last two years. The author states the necessity for introducing this practice in all libraries stating the importance of collecting such data and of providing general explanations of the phenomena observed within the framework of the history of reading in its various connections with other fields.

Trad. di Ennia Cucchiarelli

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI  
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (\*)

n. 79/181 - 79/286

## BIBLIOGRAFIA

79/181 ANGELINI, A., BARGELLINI, G., GANDOLFI, G., MERCATALI, P., ROMAGNOLI, M., STOPPOLONI, S., e TONDO, S. Un progetto di archivio elettronico aggiornabile dei periodici d'interesse giuridico. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/12, 18 p.

79/182 BALSAMO, L. *Introduzione alla bibliografia*. Parma, Edizioni Universitarie Casanova, 1978. 147 p., 21 cm.

79/183 BIANCHI, A. e PETRUCCI, A. Per un catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche. *Quaderni ISRDS* (1978) n. 4/5, p. 181-95.

ISRDS = Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR.

79/184 *Catalogo collettivo dei periodici medici*. Biblioteche della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Ospedale Provinciale S. Maria della Pietà. Roma, UCSC, [1978]. 578 p., 24 cm.

79/185 DE FELICE, L. I cataloghi collettivi a stampa dei nuovi acquisti di opere straniere. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 171-79.

79/186 *Enciclopedie scientifiche delle principali biblioteche di Roma 1945-1977*. A cura di I. Pagliantini. Roma, CNR - Biblioteca centrale, 1978. VI, 91 p., 29 cm.

79/187 *I giornali sindacali*. Catalogo dei periodici CGIL 1944-1976. A cura di Bruna Colarossi, Teresa Corridori, Matilde Macchiusi della Biblioteca CGIL. Roma, Editrice Sindacale Italiana, 1977. 396 p., 8°.

79/188 PIANTONI, M. Di alcuni problemi relativi al trattamento dell'informazione bibliografica, orientato al reperimento automatico della stessa. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/25, 7 p.

## OPERE GENERALI

79/189 BERTACCHINI, R. Antologie di riviste. Riviste e giornali diventano libri. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 1, p. 3-10.

79/190 *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*. Firenze, L. S. Olschki, 1978. 344 p., tav., 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 86).

79/191 SERRAI, A. *Salviamo le biblioteche dai luoghi comuni*. Meditazioni bibliografiche e raccomandazioni metodologiche ad uso dei bibliotecari. Roma, Bulzoni, 1978, 75 p., 28 cm (L'uomo e la società, 54).

79/192 *La stampa periodica nell'informazione di domani*. Roma, USPI, 1978. 224 p., 8°.

Atti dell'VIII Convegno nazionale dell'USPI, Varese 13-15 ottobre 1977.

## POLITICA BIBLIOTECARIA

79/193 COLOMBO, G. Biblioteche pubbliche e gestione sociale. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 58-63.

79/194 FRATI, V. Per un uso attivo del patrimonio culturale a Brescia. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 74-79.

(\*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. \*1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche Gabriella Ulivieri Guaragnella.

79/195 PANIZZI, G. Note per lo sviluppo delle biblioteche circoscrizionali a Roma. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 86-90.

79/196 PENSATO, G. Istituzioni, territorio, pubblica lettura. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 64-73.

79/197 PREDIERI, A. Verso la legge di tutela dei beni culturali. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 11-14.

79/198 SANDULLI, A. Problemi dell'uomo d'oggi: la difesa del patrimonio culturale e ambientale. *Nuova Antologia* 113 (1978) n. 535, p. 153-67.

79/199 TAFURI di MELIGNANO, M. T. Le funzioni delle Regioni e degli Enti locali in ordine alla tutela e valorizzazione dei beni culturali. *Bari economica* (1978) n. 3/4, p. 110-16.

79/200 VINAY, A. Il sistema bibliotecario italiano e i programmi di cooperazione internazionale. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 41-44.

## BIBLIOTECHE

79/201 *Biblioteche a carattere storico, filosofico e filologico in Italia*. A cura di I. Pagliantini. Roma, CNR - Biblioteca centrale, 1978. III, 36 p., 29,5 cm.

79/202 BRAMBILLA, R. Biblioteca scolastica e biblioteca pubblica. *Cultura popolare* 48 (1976; pubbl. 1978) n. 5/6, p. 272-74.

79/203 Organizzazione di biblioteche per ragazzi. Confronti tra diverse realtà. *Cultura popolare* 48 (1976; pubbl. 1978) n. 5/6, p. 286-97.

79/204 SILVESTRI, O. Le biblioteche friuliane due anni dopo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 5, 377-80.

## STORIA DELLE BIBLIOTECHE

79/205 MARCHI, G. P. *La Biblioteca capitolare di Verona*. [Verona], Banca mutua popolare di Verona, [1976?]. [26] cc., fig., 13 tav. rimontate nel testo, 20X26 cm (Monumenti di cultura e d'arte veronesi).

## SINGOLE BIBLIOTECHE

79/206 AMMANNATI, G. Birmingham: le «Central libraries». *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 5, p. 362-68.

79/207 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. Firenze. *Periodici dell'Europa orientale posseduti dalla BNCF*. Firenze, Centro Stampa della Biblioteca nazionale centrale, 1977. 56 p., 8°.

79/208 GOLISANO MORGHEN, G. Il Beaubourg un anno dopo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 5, p. 357-61.

79/209 LEVI D'ANCONA, M. I corali di S. Maria degli Angeli, ora nella Biblioteca Laurenziana, e le miniature da essi asportate. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 213-35.

79/210 MARACCHI BIAGIARELLI, B. Manoscritti dalla raccolta dell'umanistica Nicodemo Tranchellini nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 237-58.

79/211 NASTI, V. *La Biblioteca dell'Istituto di Filosofia*. Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, 1978. 18 p., 21 cm.

79/212 PETR, J. I tesori della Biblioteca di Strahov. *Vita cecoslovacca* (1978) n. 4, p. 28-29.

79/213 ROSSETTO, S. e CAVALIERE, L. *Catalogo dei periodici della Biblioteca Universitaria di Padova*. Firenze, Olschki, 1978. 404 p., 18 cm (Biblioteca di Bibliografia italiana, 84).

79/214 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI. Facoltà di ingegneria. *Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nella Biblioteca e negli istituti della Facoltà di ingegneria*. A cura di F. A. De Simone. Napoli, Cuen, 1977. 396 p., 24 cm.

## EDILIZIA E ATTREZZATURE

79/215 ROTONDI, C. Progetti e polemiche per la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Firenze tra la fine dell'800 ed i primi anni del 900. In: *Miscellanea*

di studi in memoria di Anna Saitta Revignas (Vd. 79/190) p. 301-25.

## PROCEDURE E SERVIZI

79/216 BARBERI, F. La tutela delle biblioteche. I furti. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 3/4, p. 236-51.

79/217 GIORGETTI VICHI, A. M. I lip-sanofili o cultori di reliquie. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 3/4, p. 227-35, 4 tav. f. t.  
Sul restauro e sulla conservazione.

## RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

79/218 BARBERI, F. Censimento e descrizione dei libri antichi. In: *Miscelanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 69-83.

79/219 BERNI CANANI, U. Sinonimia, polisemie e temi nell'analisi statistica di un archivio di giurisprudenza. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione I/22, 27 p.

79/220 CENNI LIPPI, C., FALORNI, M. e LANDI AGRESTI, L. Un progetto preliminare di *Authority list* per la «Bibliografia Internazionale di Informatica e Diritto» (BID). In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/13, 11 p.

Copie dell'A.L. possono essere richieste alla Redazione di «Informatica e diritto» c/o Istituto documentazione giuridica-CNR (Firenze, via Panciatichi 56/16).

79/221 RUSSI, C. Esperienze della Camera dei Deputati nel campo della ricerca automatica della legislazione. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/20, 19 p.

79/222 SACCHETTI, M. C. e LORENZONI, F. L'utilizzazione dell'elaboratore elettronico per l'archivio legislativo regionale dell'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/21, 20 p.

Messa a punto di uno schema di classificazione per la legislazione regionale.

79/223 SERRAI, A. Classificazione logica o riconoscimento semiotico? In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/1, 9 p.

79/224 SERRAI, A. Ragionamenti «eterodossi» sui cataloghi per autore. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 5, p. 369-72.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

79/225 ANGLE, I. C. L'informatica giuridica e la tutela dei beni culturali e ambientali. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione IV/5, 18 p.

79/226 ARCIPRETE, F. La rete per trasmissione dati della Suprema Corte di Cassazione: caratteristiche attuali e sviluppi futuri. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/17, 16 p.

79/227 BAGELLA, G. P. FIND. Un sistema per l'informatica giuridica. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione I/26, 21 p.

79/228 BERNI CANANI, U. Un sistema per una parziale automazione della gestione e della formazione di thesauri (GAMETH). In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione I/24, 19 p.

79/229 BORRUSO, R. Il sistema di documentazione giuridica ITALGIURE-FIND della Corte Suprema di Cassazione. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione I/28, 21 p.

79/230 CAPRONI, A. M. Gli archivi di documentazione del sistema ITALGIURE verso il pubblico delle biblioteche. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/20, 6 p.

79/231 CARIDI, G. Procedura «Seitra». Un sistema di documentazione automatica per gli accordi internazionali stipulati dall'Italia. *Quaderni ISRDS* (1978) n. 4/5, p. 197-240.

79/232 CAROSELLA, M. P. e PETRUCCI, A. Sistemi di informazione in

Italia. *Quaderni ISRDS* (1978) n. 4/5, p. 161-80.

79/233 CIAMPI, C. Sistemi di documentazione bibliografica nel campo del diritto ed elaborazione elettronica dei dati. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/9, 32 p.

79/234 COSTA, P. Per un archivio «Novità» del sistema ITALGIURE. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/17, 8 p.

79/235 GHIGLIA, L. e ZAMBON, P. B. Le banche dati esterne e la documentazione aziendale. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/18, 10 p.

79/236 *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. Atti del 2° convegno Roma, 1-3 giugno 1978 [a cura della] Corte Suprema di Cassazione - Centro elettronico di documentazione. Roma, 1978. 4 v., 21,5 cm.

Contiene circa 200 relazioni.

79/237 INGHIRAMI JANNUCCI, B., RAGONA, M., SPINOSA, P. e TADDEI ELMI, G. L'applicazione del sistema «STAIRS/AQUARIUS» a un archivio di informazioni giuridiche. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione I/5, 16 p.

79/238 INGHIRAMI JANNUCCI, B., RAGONA, M. e TADDEI ELMI, G. L'archivio «dottrina e dibattito giuridico» a cura dell'Istituto per la Documentazione giuridica di Firenze. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/10, 15 p.

79/239 LIMONE, D. A. Archivi bibliografici e documentali per le scienze socio-giuridiche. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione III/19, 14 p.

79/240 LOIODICE, A. Diritto all'informazione e banche di dati. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione II/8, 23 p.

79/241 MARCHETTI, D. L'informatica giuridica e i brevetti per invenzioni industriali. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione IV/11, 6 p.

79/242 PACIFICO, M. Elaboratori e microfilm. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/3, 17 p.

Riferisce anche sull'esperienza del Centro elettronico di documentazione e archivio microfilm della Corte di Cassazione.

79/243 REPICHINI, A. La rete europea di trasmissione dati EURONET. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione VII/15, 13 p.

## LETTURA

79/244 BONFIGLI, L. e ZUCCHELLI, P. *Le letture del ragazzo d'oggi*. Inchiesta tra gli alunni della scuola dell'obbligo. Milano, Motta, 1976. 29 p., 24 cm (Ricerca educativa, 1). Ed. f. c.

79/245 DENTI, R. *I bambini leggono*. Una guida alla scelta. Torino, Einaudi, 1978. 145 p., 19 cm (Gli struzzi, 174 Società, 10).

79/246 SCHIZZEROTTO, A. I fumetti: consumi e contenuti. *Problemi dell'informazione* 3 (1978) n. 2, p. 223-44.

Indagine sulla diffusione dei fumetti presso i preadolescenti e adolescenti italiani; analisi dei contenuti.

## PROFESSIONE

79/247 BALDELLI CHERUBINI, S. II Bandini ed i bibliotecari della Parmense. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 53-68.

79/248 TAFURI di MELIGNANO, M. T. Gian Battista Pacichelli tra Napoli e Roma ed alcune sue visite a biblioteche romane. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 3/4, p. 252-63.

## LEGISLAZIONE

79/249 CARINI DAINOTTI, V. Le Soprintendenze ai Beni Librari e la tutela nella bufera delle ristrutturazioni dei trasferimenti e delle deleghe. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas* (Vd. 79/190) p. 119-47.

79/250 ITALIA. Decreto ministeriale 28 dicembre 1978: Ripartizione tra le regioni interessate di lire 15 miliardi del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo per l'anno finanziario 1978, destinati al funzionamento dei CIAP, Cat, centri di servizi sociali e dei centri di servizi culturali. *G. U.* n. 50 del 20 febbraio 1979.

79/251 ITALIA. Legge 21 dicembre 1978, n. 845: Legge-quadro in materia di formazione professionale. *G. U.* n. 362 del 30 dicembre 1978.

79/252 ITALIA. Ministero del bilancio e della programmazione economica. Comitato interministeriale per la programmazione economica. Deliberazione 21 dicembre 1978. Riparto tra le regioni meridionali e la regione Piemonte della somma di 15 miliardi di lire, destinata per il 1978, al finanziamento degli organismi tecnico-socio-culturali. *G. U.* n. 25 del 25 gennaio 1979.

79/253 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 15 dicembre 1978, n. 78: Interventi per l'attuazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 43 del 19 dicembre 1978; *G. U.* n. 54 del 23 febbraio 1979.

79/254 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 28 dicembre 1978, n. 88: Norme di attuazione dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 45 del 28 dicembre 1978; *G. U.* n. 77 del 19 marzo 1979.

79/255 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 16 ottobre 1978, n. 41: Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 maggio 1975, n. 29, concernente «Norme sull'ordinamento amministrativo delle Regioni». *Boll. uff. Regione Campania* n. 49 del 31 ottobre 1978; *G. U.* n. 58 del 28 febbraio 1979.

Riguarda anche le biblioteche.

79/256 REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA. Legge regionale 20 novembre 1978, n. 83: Provvidenze in materia di diritto allo studio per l'anno scolastico 1978-79. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 110 del 21 novembre 1978; *G. U.* n. 23 del 24 gennaio 1979.

79/257 REGIONE LAZIO. Legge regionale 17 agosto 1978, n. 44: Aumento della spesa prevista dalle leggi regionali

6 settembre 1975, n. 77 e 21 gennaio 1977, n. 3, recanti disposizioni in materia di assistenza scolastica e diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 24 del 30 agosto 1978; *G. U.* n. 6 del 6 gennaio 1979.

79/258 REGIONE LAZIO. Legge regionale 20 settembre 1978, n. 56: Norme per l'erogazione ai Comuni delle somme corrispondenti alle funzioni trasferite con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 28 del 10 ottobre 1978; *G. U.* n. 22 del 23 gennaio 1979.

79/259 REGIONE LAZIO. Legge regionale 22 settembre 1978, n. 62: Interventi a favore delle cooperative costituite tra i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 28 del 10 ottobre 1978; *G. U.* n. 22 del 23 gennaio 1979.

79/260 REGIONE LAZIO. Legge regionale 29 dicembre 1978, n. 78: Modalità di attuazione dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 in merito a biblioteche popolari, centri sociali di educazione permanente, centri di lettura, servizio nazionale di lettura. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 2 del 20 gennaio 1979; *G. U.* n. 71 del 13 marzo 1979.

79/261 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 20 dicembre 1978, n. 61: Norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Liguria* Suppl. ord. n. 1 del 3 gennaio 1979; *G. U.* n. 75 del 16 marzo 1979.

79/262 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 12 dicembre 1978, n. 71: Patronato, patrocinio ed interventi della Regione a favore di enti, associazioni, manifestazioni, iniziative di interesse regionale. *Boll. uff. Regione Lombardia* n. 50 del 15 dicembre 1978; *G. U.* n. 54 del 23 febbraio 1979.

79/263 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 18 dicembre 1978, n. 75: Interventi promozionali della Regione Lombardia in campo musicale. *Boll. uff. Regione Lombardia* 2° Suppl. ord. n. 50 del 18 dicembre 1978; *G. U.* n. 55 del 24 febbraio 1979.

Le iniziative prevedono anche la collaborazione delle biblioteche e dei centri di servizi culturali.

79/264 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 19 dicembre 1978, n. 78: Norme per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche pubbliche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 53 del 27 dicembre 1978; *G. U.* n. 63 del 5 marzo 1979.

79/265 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 22 dicembre 1978, n. 83: Contributo ai Comuni per la realizzazione di iniziative a favore dei giovani. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 53 del 27 dicembre 1978; *G. U.* n. 67 dell'8 marzo 1979.

79/266 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 14 gennaio 1978, n. 12: Interventi a favore della scuola media dell'obbligo per la realizzazione del diritto allo studio per l'anno scolastico 1977-78. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 6 del 29 gennaio 1978; *G. U.* n. 7 dell'8 gennaio 1979.

Lo stanziamento di 3 miliardi include anche gli oneri per la dotazione di libri alle biblioteche di classe e di istituto.

79/267 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 2 aprile 1978, n. 18: Rettifica e integrazione alla legge regionale n. 25 del 13 agosto 1977. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 24 del 13 aprile 1978; *G. U.* n. 9 del 10 gennaio 1979.

Rinnovo per il 1977 delle convenzioni con enti per la prosecuzione della gestione dei centri di servizi socio-culturali della Regione.

79/268 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 17 aprile 1978, n. 20: Assunzione dei centri di servizi culturali e sociali. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 26 del 21 aprile 1978; *G. U.* n. 9 del 10 gennaio 1979.

79/269 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 13 giugno 1978, n. 23: Corsi straordinari di formazione professionale di cui alla legge n. 501 dell'8 agosto 1977. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 37 del 16 giugno 1978; *G. U.* n. 11 dell'11 gennaio 1979.

79/270 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 1° settembre 1978, n. 41: Modifiche ed integrazioni della legge regionale del 17 aprile 1978, n. 20: «Assunzione dei centri di servizi culturali e sociali». *Boll. uff. Regione Puglia* n. 59

del 5 settembre 1978; *G. U.* n. 19 del 19 gennaio 1979.

79/271 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 4 settembre 1978, n. 47: Interventi per l'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 59 del 5 settembre 1978; *G. U.* n. 19 del 19 gennaio 1979.

79/272 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 11 ottobre 1978, n. 53: Provvedimenti urgenti per il diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 66 del 10 ottobre 1978; *G. U.* n. 40 del 9 febbraio 1979.

79/273 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 17 ottobre 1978, n. 54: Formazione professionale. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 70 del 2 novembre 1978; *G. U.* n. 51 del 21 febbraio 1979.

## EDITORIA E STAMPA

79/274 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Gli editori italiani*. Milano, Editrice Bibliografica, 1979. 256 p., 19,5 cm.

79/275 Una Buchmesse dedicata ai ragazzi. *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 11, p. 272-73.

79/276 DELLADIO, A. e GOBBO, F. Le perdite dell'editoria quotidiana in Italia nel 1976. *Problemi dell'informazione* 3 (1978) n. 2, p. 245-66.

79/277 Gli editori italiani in cifre. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 1, p. 19-22.

79/278 *L'editoria oggi in Italia*. Roma, Romano libreria Editrice, 1978. VIII, 494 p., 21 cm.

79/279 GALTIERI, G. Informatica e proprietà intellettuale. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione II/2, 23 p.

Questioni giuridiche di diritto d'autore derivanti dall'impiego dell'elaboratore elettronico.

79/280 GIUFFRÈ, G. Editoria ed informatica. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese* (Vd. 79/236) Sessione II/3, 17 p.

79/281 GOBBO, F. Alcune riflessioni sull'editoria quotidiana e periodica nel



1977. *Problemi dell'informazione* 3 (1978) n. 3, p. 473-79.

79/282 La produzione libraria nel 1977. *Notiziario ISTAT* 11 (1978) n. 1, foglio 35, 7 p.

#### **STORIA DEL LIBRO A STAMPA**

79/283 ASCARELLI, F. e VACCARO, E. Marche poco note di tipografi ed editori italiani del sec. XVI dalla raccolta della Biblioteca Universitaria Alessandrina. In: *Miscellanea di studi in memoria di*

Anna Saitta Revignas (Vd. 79/190) p. 29-52, tav.

79/284 HOBSON, A. Acquisti di opere a stampa per la biblioteca di Papa Paolo III. *La Bibliofilia* 80 (1978) n. 2, p. 177-81.

79/285 ROSSETTO, S. Sopra alcuni libri georgiani della Tipografia Armena di Venezia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 5, p. 373-76.

79/286 SANDAL, E. *Editori e tipografi italiani nel Cinquecento*. Baden-Baden, Koerner, 1977-78. 2 V., 25 cm.

## **STUDI DI BIBLIOTECONOMIA E STORIA DEL LIBRO**

**IN ONORE  
DI**

**FRANCESCO BARBIERI**

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1977  
Volume in 8° grande, di 647 pag. e 68 tav. L. 35.000

## RINNOVO QUOTE SOCIALI

Si sollecitano i soci che ancora non l'abbiano fatto, a versare la quota associativa per il 1979 (c/c postale n. 42253005).

L'ammontare delle quote è stabilito come segue:

*Soci persone:*

Stipendio netto mensile fino a	L. 150.000	L. 4.000
» » » »	» 200.000	» 6.000
» » » »	» 250.000	» 8.000
» » » »	» 300.000	» 10.000
» » » »	» 350.000	» 12.000
» » » »	» 400.000	» 14.000
» » » »	» 450.000	» 16.000
» » » »	» 500.000	» 18.000
» » » oltre	» 500.000	» 20.000

*Soci amici:* L. 12.000

*Soci Enti:*

con bilancio annuale inferiore a	L. 5.000.000	L. 8.000
con bilancio annuale superiore a	L. 5.000.000	» 15.000

I soci sono invitati ad effettuare un versamento non inferiore a L. 8.000, tenuto conto che il costo di stampa del bollettino è notevolmente aumentato negli ultimi anni.

## quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

## pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M.P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multil.).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.

